DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 68

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 21 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sempre più imprese straniere I soldi dall'estero salvano il Friuli
A pagina IV

Jesolo
Beach & Kite Festival, la gara dei "piloti" di aquiloni
Cibin a pagina 16

Nations League
Tonali non basta: errori in difesa e in attacco, l'Italia sconfitta dai tedeschi
Angeloni e Carina alle pagine 20 e 21

Dazi rinviati, l'Europa tratta

▸I Ventisette posticipano a metà aprile la risposta a Trump: più tempo per trovare una mediazione ▸Allarme di Lagarde: tariffe del 25% ridurrebbero la crescita nell'eurozona dello 0,3% nel primo anno

La Commissione europea vuole mettere in pausa i contro-dazi che sarebbero dovuti scattare automaticamente il 1° aprile. Due settimane in più di tempo per evitare una guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti che affosserebbe - stima la Bce - una crescita dell'Eurozona già debole, facendole perdere anche mezzo punto percentuale. Allarme di Lagarde: dazi americani del 25% sulle importazioni dall'Ue «ridurrebbero la crescita dell'Eurozona di circa 0,3% nel primo anno», mentre contro-dazi Ue porterebbero quell'impatto a «circa 0,5%».
Bechis e Rosana alle pagine 2 e 3

L'analisi
La svolta della Germania e il debito comune

Angelo De Mattia

Nei lavori della riunione del Consiglio europeo non è immaginabile che le recenti decisioni del Bundestag tedesco non abbiano alcun riflesso: tutt'altro. Il pensiero va al monito "Schwarze null", debito zero, puntualmente ripetuto dall'allora rigorista ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, un personaggio stimato per la sua competenza come lo era il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, del pari famoso per il rigorismo e come Schaeuble da tempo scomparso: la deroga alla norma costituzionale sul freno al debito, approvata dal Bundestag nella composizione ancora vigente, non quella che a breve risulterà dal voto del 23 febbraio che ha modificato gli equilibri politici, rappresenta ciò che i tedeschi definiscono come "Zeitenwende", un ritorno alla storia.

Nessuno avrebbe potuto prevedere un mese fa che, per impegni superiori all'1 per cento del Pil, in particolare per le spese per la difesa, si potrà ricorrere al debito, come vogliono il governo ancora in carica e la maggioranza Cdu/Csu-Spd (...)
Continua a pagina 23

Venezia Il sindaco: «Non ne sapevo nulla»

Yacht e mininavi di lusso Brugnaro contro la tassa

CROCIERE Il sindaco Luigi Brugnaro è contrario alla nuova tariffa aggiuntiva che Vtp vuole imporre alle piccole navi di lusso: «Non ne sapevo nulla».
Trevisan a pagina 9

Commercio
Stati Uniti, sos uova Il Veneto: «Pronti, ma via i balzelli...»

Gli Usa, alle prese con importanti influenze aviarie, hanno fame di uova e così si rivolgono all'Europa. Il Veneto risponde con una frecciatina: con le uova possiamo fornire asparagi e vespaiolo, ma via i dazi.
A pagina 8

Cittadinanza, in Brasile la classifica dei giudici più "veloci" di Venezia

▸Il sito Venezaflix "misura" l'efficienza delle toghe che trattano le cause per diventare italiani

Si chiama "Venezaflix", ma non è un autobus, né un film. È lo strumento che in Brasile viene proposto agli oriundi, in attesa della cittadinanza italiana attraverso il riconoscimento iure sanguinis, per aiutarli come a "fare un balzo a Venezia", la sede giudiziaria a cui competono le pratiche per i discendenti degli emigranti partiti dal Veneto. Pagando 1,62 euro al mese, è possibile monitorare le quantità e i tempi di trattazione delle cause assegnate ai singoli magistrati.
Pederiva a pagina 8

Le misure
Intercettazioni, si cambia: scatta il limite di 45 giorni

La proposta sul limite dei 45 giorni alle intercettazioni è legge. Il ddl Zanettini, già passato al Senato in prima lettura, ha ottenuto il via libera dalla Camera.
Errante a pagina 7

Treviso
Sexy-maestra battaglia sui soldi con l'asilo

SOCIAL Elena Maraga, 29 anni, maestra in un asilo parrocchiale trevigiano

Giuliano Pavan

Ha studiato per educare i bambini. E in tasca ha un contratto a tempo indeterminato, con tanto di complimenti da parte dei genitori per i suoi modi e metodi. Ma fuori dall'asilo parrocchiale di Varago di Maserada, nel Trevigiano, dove lavora da cinque anni, fa anche altro. In particolare sui social. Foto e video sexy sulla piattaforma a pagamento Onlyfans, anche di nudo, su Instagram e su un canale privato di Telegram. E lei, Elena Maraga, 29 anni, vorrebbe portare avanti entrambe le sue passioni. Quella per i bambini e quella per il suo corpo, scolpito attraverso il body building. Ma la scuola non ci sente. E si è arrivati alla battaglia legale per trovare un "accordo di separazione", che ancora non c'è. Il nodo è prettamente economico, e gli avvocati delle due parti in causa si stanno lavorando. Lei, nel frattempo, è ufficialmente in ferie. Non è sospesa, ma nemmeno a lezione. Continua a percepire lo stipendio in attesa che la situazione si risolva.
Continua a pagina 11

L'intervista
Destro: «Valichi alpini strategici: la Ue punti sulle infrastrutture»

«Anche per le scelte degli Usa, l'Europa è obbligata a trovare una sua nuova dimensione rafforzando ancora di più il mercato unico. Potenziare gli scambi attraverso investimenti in infrastrutture e trasporti interni, e tra questi i valichi alpini sono nodi strategici». Ad affermarlo in un'intervista è Leopoldo Destro, per anni presidente di Confindustria Veneto Est.
Crema a pagina 14

Il giallo
Garlasco, test del Dna su altri oggetti di Chiara «Mai analizzati prima»

Claudia Guasco

Nuove analisi per confrontare il dna di Andrea Sempio, indagato per l'omicidio di Chiara Poggi, con i «campioni biologici e reperti della vittima». Lo ha disposto la Procura di Pavia, che ha riaperto le indagini e ha chiesto al gip un incidente probatorio - cioè alla presenza dei consulenti di parte - per gli esami sulle tracce genetiche e sul materiale raccolto sul luogo del crimine non oggetto (...)
Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

La sfida del commercio

L'Ue rinvia i contro-dazi «Negoziare con Trump»

▸Bruxelles risponderà all'offensiva della Casa Bianca in un'unica soluzione Lagarde (Bce): la guerra commerciale costerà mezzo punto di Pil all'Eurozona

LA GIORNATA

BRUXELLES Due settimane in più di tempo per evitare una guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti che affosserebbe - stima la Bce - la già debole crescita dell'Eurozona, facendole perdere anche mezzo punto percentuale. Due settimane in più, invece, serviranno a negoziare con Washington alla ricerca di una «soluzione condivisibile per tutti». La Commissione vuole mettere in pausa i contro-dazi che sarebbero dovuti scattare automaticamente il Primo aprile, colpendo - per un valore complessivo di 4,5 miliardi di euro - esportazioni iconiche Usa come motociclette Harley-Davidson, barche e bourbon whiskey. La mossa «ci offre ulteriore tempo per trattare - ha ammesso ieri il commissario al Commercio e alla sicurezza economica, Maros Sefcovic, intervenendo in audizione al Parlamento europeo. «È la quarta volta che sono qui» in poco più di tre mesi, ha ricordato lo slovacco agli eurodeputati, a dimostrazione di un «imprevedibile scenario commerciale globale».

UNIVERSALI

Bruxelles prende tempo e rinvia la prima tranche della reazione in due tempi alle tariffe doganali universali del 25% su acciaio, alluminio e prodotti derivati decise da Donald Trump, in vigore il 12 marzo scorso. Quello stesso giorno, la Commissione - che ha la regia della politica commerciale dei 27 - aveva risposto

SI CONTINUA A TRATTARE MA LA COMMISSIONE VA AVANTI SUI PIANI PER PENALIZZARE GLI STATI REPUBBLICANI

per le rime all'offensiva americana "scongelando" le contromisure adottate nel 2018, ai tempi del primo braccio di ferro con Trump, e sospese in seguito nella tregua siglata con Joe Biden, ma solo appunto fino al 31 marzo di quest'anno. E aveva promesso per il 13 aprile una seconda e ben più "dolorosa" lenzuolata di prodotti nel mirino per ulteriori 18 miliardi: dal legno all'agroalimentare, per colpire dove fa più male, cioè negli Stati repubblicani.

La motivazione della mezza marcia indietro è condita di tatticismo: «Alla luce del recente annuncio che gli Usa stanno pianificando di introdurre ulteriori dazi il 2 aprile (quelli "reciproci", ndr), stiamo ora considerando di allineare i due set di contromisure dell'Ue, in modo da poter consultare simultaneamente gli Stati membri su entrambi gli elenchi».

Insomma, la Ue vuole fondere le due tranche in una per rispondere a Washington. Tutto a metà aprile; nel mezzo, settimane di intensi colloqui. Ma al di là delle valutazioni tecniche, c'è tanto calcolo politico dietro la scelta pragmatica con cui la Ue spera di non spezzare il delicato filo che tiene ancora legate le due sponde dell'Atlantico, di cui Sefcovic ha parlato ieri anche con il vicepremier Antonio Tajani.

Basta dare un'occhiata al calendario per capire la posta in gioco. L'eventuale applicazione di contro-dazi il Primo aprile avrebbe fornito un assist a Trump per farsi giustizia in contropiede e mettere già in pista l'indomani, nel pacchetto di rappresaglia in arrivo quel giorno, le super-tariffe minacciate del 200% su vino e champagne europei come vendetta per i prelievi Ue sul whiskey "made in Usa".

La preoccupazione di grandi esportatori verso il mercato americano come Francia e Italia ha fatto il resto, e convinto Bruxelles a tenere le bocce ferme. Perlomeno per ora. Aspettando di vedere la portata dell'attacco che Washington sferrerà a inizio aprile, per «impegnarsi in eventuali negoziati». A motivare la cautela, fotografando il temuto impatto dei dazi sull'economia continentale ci ha pensato, ieri a Bruxelles per un'audizione parlamentare e poi per partecipare al summit dei leader, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde. Dazi americani del 25% sulle importazioni dall'Ue «ridurrebbero la crescita dell'Eurozona di circa 0,3% nel primo anno», mentre contro-dazi Ue porterebbero quell'impatto a «circa 0,5%», ha messo in guardia Lagarde. La quale - prendendo in prestito il famoso slogan di Mario Draghi - ha aggiunto: «Questo non ostacolerà la nostra capacità di rispettare il nostro mandato "whatever it takes" a questo scopo».

INCERTEZZA

L'istituto di Francoforte vede le previsioni di aumento del Pil «soggette a notevole incertezza, anche a causa

SI VUOLE RALLENTARE LA POSSIBILITÀ PER L'AMMINISTRAZIONE AMERICANA DI INTRODURRE A BREVE LE SUPER-TARIFFE

del contesto di politica commerciale». L'attesa al momento è di una crescita dello 0,9% nel 2025, dell'1,2% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027. Numeri che una contesa con gli Usa rischia di far precipitare.

D'accordo con le attese a tinte fosche pure l'Istat: l'Ue verrebbe colta «in una posizione vulnerabile» dallo scoppio di una guerra commerciale, e gli effetti dei dazi «rivestono una importanza considerevole» per l'Italia, poiché «negli ultimi 15 anni la crescita del nostro sistema produttivo è stata sostenuta prevalentemente dalla domanda estera», in particolare extra-Ue e soprattutto statunitense, «a fronte di una domanda interna debole o stagnante», scrive l'istituto nell'ultimo rapporto sulla competitività dei settori produttivi.

Gabriele Rosana

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e il vicepremier Antonio Tajani

L'ultimatum

Donald alla Fed: giù i tassi per compensare l'effetto tariffe

ROMA Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha esortato la Federal Reserve, a tagliare i tassi di interesse per aiutare a compensare gli effetti dei suoi dazi, dopo che la banca centrale Usaha deciso di mantenerli stabili. «Fai la cosa giusta», ha chiesto Trump in un post sul suo social Truth, inviato dopo che la Federal Reserve ha posticipato un taglio dei tassi, ridotto le sue previsioni di crescita e aumentato le sue prospettive di inflazione. La Federal Reserve ha pianificato due tagli ai tassi quest'anno, ma mercoledì il presidente Jerome Powell ha sottolineato che «l'incertezza è insolitamente alta oggi» e l'inflazione è in aumento. Donald Trump ha ammesso che l'economia potrebbe subire «alcuni sconvolgimenti» quando i dazi pianificati entreranno in vigore, ma che per il resto l'America è sull'orlo di una «eta dell'oro». Dopo le polemiche sorte per la dichiarazione di Trump è intervenuta la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. «Il presidente - ha detto - ha tutto il diritto di criticare la decisione (della Fed) e ha detto chiaramente che crede che tassi di interesse più bassi aiuteranno il Paese a prosperare e che questa amministrazione sta lavorando per abbassare l'inflazione».

Dal vino a formaggi e farmaceutica: l'Italia rischia un conto da 7 miliardi

IL RETROSCENA

BRUXELLES È una corsa contro il tempo. Fatta di attese, scatti in avanti, frenate improvvise. L'Italia rischia grosso dai dazi di Donald Trump. Fino a due miliardi di euro solo per le tariffe su acciaio e alluminio. Molto di più se, come sembra, saranno anche i vini tricolori a finire nel mirino delle misure Usa con dazi stellari, fino al 200 per cento. Di qui la diplomazia che si muove. Ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha incontrato il Commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic. Vis-a-vis per allinearsi sulla risposta ai dazi americani che non potrà non essere europea, visto che la Commissione ha la competenza esclusiva in materia. Una lista di contromisure è già stata approvata da tutti gli Stati membri. È la pistola sul tavolo, potrebbe caricarsi di ulteriori colpi (c'è già una lista-bis abbozzata) se i dazi che Trump calerà contro i prodotti europei il prossimo 2 aprile saranno più duri del previsto. Ma

Il commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic

sul tavolo rimane, la pistola, perché l'Ue vuole trattare e infatti ieri i 27 hanno rinviato al 15 aprile l'entrata in vigore dei controdazi.

IL DIALOGO SOTTERRANEO

Ebbene tratta anche l'Italia, esposta come pochi altri alla bufera commerciale fra Washington e Bruxelles. A tu per tu con Sefcovic Tajani ha espresso le remore italiane. Il governo chiede di non colpire prodotti made in Usa che innescherebbero una durissima e immediata reazione contro settori cruciali per l'economia domestica. Preoccupano i dazi contro il whiskey, ad esempio, si porterebbero dietro una rappresaglia muscolare contro i vini italiani. I numeri sono da capogiro. Contro il comparto enologico europeo l'amministrazione Trump prepara dazi del 200 per cento, si diceva. Una mannaia potenzialmente letale. Non sono stime eteree ma cifre riferite dal governo americano direttamente alla controparte italiana. Due settimane fa per le precisione. Quando Tajani, d'intesa con Meloni e dopo aver consultato Sefcovic, ha spedito a Washington una delegazione di diplomatici in esplorazione, guidata da Alfredo Conte, direttore centrale per la politica commerciale internazionale. Come è andata? Non proprio rose e fiori. Rosee del resto non erano le aspettative. Trump e i suoi emissari non lasciano grandi margini per la trattativa con l'Europa. Mal sopportano la Commissione europea, i suoi riti e i suoi ritmi. Accusano gli alleati di «truccare» il sistema con una serie di espedienti. Come l'Iva (imposta sul valore aggiunto) che è compatibile sulla carta con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio e tuttavia è considerata a quelle latitudini una misura che incentiva le esportazioni europee e danneggia «gravemente» quelle americane. Ancora: la tassa sui servizi digitali introdotta dall'Ue, una mannaia contro la Silicon Valley che a Trump (come a Biden) non va giù. Qui si entra in un terreno scosceso per l'Italia. La tassa alle Big Tech piace al centrodestra di governo. Di più: risponde a una radicata antipatia per le grandi aziende tecnologiche americane, i maxi-profitti che generano, il terreno ideologico su cui camminano i guru digitali americani (ora in realtà convertiti quasi tutti al trumpismo). Quella tassa europea, a cui l'Italia si è adeguata, rischia di trasformarsi in una mina nella trattativa sui dazi. A Roma hanno fatto qualche ritocco, è stata eliminata a livello nazionale la soglia dei «ricavi» per queste società. Non basterà a ripararsi dalla tempesta: «È del tutto insufficiente» hanno fatto sapere al team della Farnesina alti dirigenti del Dipartimento del Commercio. Se la legge non cambia, «*tariffs are guaranteed*», «i dazi sono certi».

ROMA CHIEDE ALL'UE DI NON COLPIRE PRODOTTI MADE IN USA CHE INNESCHEREBBERO REAZIONI PESANTI PER LA NOSTRA ECONOMIA

Insomma la via è scoscesa. E i numeri sciorinati dai report di Palazzo Chigi, costantemente aggiornati, suggeriscono massima prudenza. Meloni non a caso prende tempo, chiede all'Europa di fare altrettanto. C'è margine per trattare, si convincono ai piani alti del governo, chissà se troppo ottimisti. Per dirla con Tajani: «Dobbiamo insistere nel dialogo e anche trattare eventuali concessioni, senza cadere nella tentazio-

Il dialogo tra Roma e Bruxelles

25%
È la percentuale dei dazi su acciaio e alluminio annunciata da Trump

23.000
Sono le imprese italiane a rischio dei dazi Usa secondo un rapporto Istat

26 miliardi
L'Ue risponde ai dazi Usa con delle contromisure per un valore di 26 miliardi

2,7%
È la percentuale di inflazione calcolata dalla Fed americana

27.000
Sono i posti di lavoro che si potrebbero perdere in Italia con i dazi Usa

1,7%
La percentuale di crescita economica negli Usa, in calo rispetto al 2,1%

3mld
Sarebbe, quantificata in euro, la perdita di introiti per l'export italiano

370mln
Sarebbero, sempre in termini di euro, le perdite per l'export farmaceutico

Meloni preme su Ursula «La fretta ci danneggia»

▶Il faccia a faccia della premier con von der Leyen. Sul ReArm passa la linea italiana: servono garanzie europee. L'idea del viaggio a Washington: vado, ma non so quando

LA GIORNATA

BRUXELLES Armi e dazi. È il giorno del doppio rinvio. Giorgia Meloni appare sul tappeto rosso del Consiglio europeo a tarda sera. Tira un sospiro di sollievo. Anzi due. Slittano le contro-misure dell'Ue alle tariffe di Donald Trump. Si allarga il fronte europeo che chiede di cambiare il "piano di riarmo" firmato Ursula von der Leyen. «Ho trovato molto lucido rinviare di qualche giorno» dice ai cronisti, convinta che il muro contro muro commerciale con Trump sia una pessima idea. «Bisogna essere prudenti a optare per una risposta automatica, sono preoccupata dalle conseguenze: i dazi producono una spinta inflattiva, può portare a un aumento dei tassi della Bce, la crescita si comprime».

L'INCONTRO

In mattinata ha visto a tu per tu la presidente della Commissione. Pianta i paletti sulla corsa al riarmo che toglie il sonno al governo italiano. Servono «garanzie europee per gli investimenti privati», rivendica Meloni in serata. Mentre molti sono i dubbi sui finanziamenti a debito. Uno "stigma" sui mercati finanziari per chi, come l'Italia ma anche la Francia, non ha i conti in ordine. Stesso discorso per gli eurobond: «Valutiamo, non è questa la proposta italiana». Che invece punta tutto sul modello "Invest-Eu" - garanzie europee per capitali privati - difeso da Giorgetti all'Ecofin e finito nelle conclusioni del Consiglio, «un'ottima notizia» esulta la premier. Meloni gioca a golf tra una riunione e l'altra del summit: lancio lungo, palla, si spera, più vicino alla buca. Fosse semplice. Sono giornate sull'altalena per la leader della destra italiana. Inseguita a Bruxelles dal putiferio su Ventotene e il manifesto di Spinelli, finito al centro di chiacchiere e risate a iosa nella cena di gruppo con gli europarlamentari di Fratelli d'Italia alla vigilia. In mattinata vede von der Leyen. Confronto franco, al solito. «Bisogna essere più prudenti, la fretta ci danneggia» dice alla tedesca Meloni spiegando che gli scatti in avanti sulle armi, il vocabolario bellicista che ovunque imperversa nei palazzi della politica europea, sono «un problema». Soprattutto in casa. L'opinione pubblica si mostra insofferente alla causa ucraina, tanto più al riarmo. Matteo Salvini alza la posta di continuo. Calma e gesso. Chiede garanzie sul debito, la premier, fa sapere che la scadenza per attivare la clausola dei finanziamenti extra della Difesa - entro fine aprile - «andrà ridiscussa». E il piano europeo dovrà allargare lo spettro: «Sicurezza dei confini, cyber, infrastrutture strategiche». Temporeggia, come Quinto Fabio Massimo. Aspetta Trump, l'insondabile presidente Usa che forse rivedrà ad aprile - «Sì andrò alla Casa Bianca, non so quando» ammette Meloni, che avrebbe accarezzato un nuovo blitz a Mar-a-Lago, ipotesi poi tramontata. Con i suoi si dice cautamente ottimista sulle manovre americane per una tregua in Ucraina. Giovedì prossimo sarà a Parigi per un nuovo vertice fra alleati. Pronta a bocciare ancora l'idea di una "coalizione di volenterosi" sul campo.

La via è un'altra, rilancia. «Un'estensione dell'articolo 5 del trattato della Nato senza un ingresso immediato dell'Ucraina». E Putin? «Si potrebbe svelare il bluff da parte russa, se non hanno in animo di invadere di nuovo perché opporsi?». È una corsa a ostacoli. A fine giornata la premier si consola per gli inciampi mancati. Anzi. Le conclusioni sulla Difesa citano la proposta italiana sugli investimenti. Idem per la competitività europea, piatto forte del vertice: passa l'anticipo della revisione dei target ambientali, lo stop alle multe ai produttori. Un salvacondotto per l'automotive italiano. Nonostante tutto c'è di che brindare. Più o meno. «Non posso, ho fatto un fioretto pasquale..» scherza la premier a cena con gli eurodeputati. Chissà che non sia di buon auspicio per i vini italiani minacciati dai dazi di Trump.

Francesco Bechis

La Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni a Bruxelles per il Consiglio Europeo

IL MINISTRO TAJANI: «INSISTERE NEL DIALOGO SENZA CADERE NELLA TENTAZIONE DELLE RAPPRESAGLIE»

ne delle rappresaglie fuori controllo». Scrive così il vicepremier nella prefazione al piano italiano per l'export che sarà presentato oggi a Villa Madama. Roadmap che individua obiettivi ambiziosi - 700 miliardi il valore delle esportazioni previsto entro la legislatura - e punta ai mercati emergenti come clausola di garanzia dalla guerra commerciale, dal Messico al Sud Est asiatico. Senza Trump e le tariffe del 2 aprile però il rischio è fare i conti senza l'oste. L'Europa vuole sedersi al tavolo con il *"dealer-in-chief"*, come prova il rinvio delle contromisure al 15 aprile. Intanto il governo italiano cerca una via di uscita dal tunnel. Tra i settori più esposti - su cui Tajani ha chiesto cautela a Sefcovic - c'è l'industria del vino, assieme all'agroalimentare (specie i formaggi made in Italy) e il farmaceutico.

La posta in gioco è altissima. Ancora qualche numero per capire: stando agli ultimi report del governo, il danno per l'Ue potrebbe oscillare tra i 54 e gli 88 miliardi di euro, a seconda di quanto duro sarà il colpo calato da Trump il 2 aprile. Solo l'Italia rischia un conto da 7 miliardi. Ecco spiegato l'attivismo frenetico sull'asse Roma-Bruxelles-Washington. Il gioco di squadra con l'Europa e anche in solitaria, nelle retrovie, per chiedere garanzie. Con Trump tutto è possibile, sospirano a Palazzo Chigi dove nessuno vive con leggerezza l'attesa del d-day dei dazi. Countdown di dieci giorni, poi bisognerà prendere le misure. Come hanno detto i colonnelli dell'amministrazione Trump agli emissari italiani, *«the ball is in your court»*, «la palla è nel vostro campo».

Fra. Bec.

L'Europa e la guerra

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa

Ucraina, lo scetticismo Ue «Nessuna trattativa reale» Lunedì il vertice a Riad

▶Secondo i leader europei riuniti a Bruxelles non sarebbero al momento in corso veri negoziati. Zelensky: «Non facciamoci ingannare da Putin». Giovedì riunione a sei a Parigi

LA GIORNATA

Nel documento finale i Paesi membri della Ue scrivono sulla guerra: «Contribuiremo al processo di pace, per aiutare e assicurare una pace duratura, che sia nell'interesse dell'Ucraina e dell'Europa, nel suo insieme». I leader europei confermano il sostegno «continuo e incrollabile a Kiev», dunque anche con aiuti per l'acquisto di armi, l'Ue «mantiene il suo approccio "pace attraverso la forza"». L'Unione si dice «pronta ad aumentare la pressione sulla Russia», anche tramite «ulteriori sanzioni» e il «rafforzamento» delle misure esistenti. C'è solo un problema: le conclusioni, nel corso della riunione del Consiglio europeo (da Oslo si è collegato anche Volodymyr Zelensky), sono state approvate da 26 dei 27 Stati membri. L'Ungheria - con una mossa prevedibile vista la sua radicata posizione conciliante con Putin - si è tirata indietro.

DELEGAZIONI DI RUSSIA E STATI UNITI SI VEDRANNO IN ARABIA SAUDITA. IL 27 MARZO INCONTRO FRANCIA, ITALIA, GERMANIA, REGNO UNITO, POLONIA E CANADA

LONTANANZA

Nel vertice di Bruxelles, inoltre, è emerso quello che anche il giorno precedente era stato chiaro: il cessate il fuoco è ancora lontano nonostante i timidi passi in avanti, le frasi roboanti di Donald Trump, i sorrisi enigmatici di Vladimir Putin, la strategia di Zelensky che non può apparire come colui che ostacola la trattativa. Fonti diplomatiche dell'Unione hanno ben spiegato cosa si pensasse ieri al Consiglio europeo: «Al momento non sono in corso veri negoziati tra Washington, Mosca e Kiev». In effetti, fino ad oggi le delegazioni di Ucraina e Russia non hanno parlato tra di loro. Certo, ieri sera Trump ha detto: «Stiamo andando bene con Ucraina e Russia. E a brave ci sarà la firma dell'accordo con Kiev sulle terre rare». Ma la proposta di un cessate il fuoco totale di trenta giorni, emersa in Arabia Saudita dai colloqui tra americani e ucraini è stata respinta da Putin, nella telefonata con Trump. Il presidente russo si è limitato a sostenere una formula differente e molto vaga: cessate il fuoco limitato alle infrastrutture energetiche. Tra l'altro, non è ancora operativo, visto che gli attacchi dell'esercito russo stanno proseguendo senza sosta. Ha spiegato Zelensky: «Anche nelle ultime ore c'è stato un raid della Russia contro le nostre infrastrutture energetiche. Noi affrontiamo questo ogni giorno e ogni notte. E nonostante le parole di Putin sull'essere pronti a fermare gli attacchi, nulla è cambiato. È fondamentale che il sostegno dei nostri partner continui». Ieri, in un nuovo attacco, ci sono stati 14 feriti tra i civili, tra cui sette bambini. Un altro dato: lo Stato maggiore ucraino spiega che sempre ieri sono stati registrati 90 scontri tra i propri soldati e le forze armate russe. Di certo, le trattative inizieranno solo lunedì in Arabia Saudita dove sono attese le delegazioni di Usa, Russia e Ucraina. Ma attenzione: al momento non è in programma un vertice che metta i negoziatori di Kiev e Mosca nella stessa stanza, si tratterà solo di confronti bilaterali tra americani e ucraini e tra americani e russi. Zelensky: «Io la interpreto così: ci sarà un incontro tra Ucraina e Stati Uniti, e poi i nostri partner americani ci hanno detto che ci sarà una diplomazia di collegamento, un incontro tra Stati Uniti e Russia. Forse ci saranno incontri paralleli su questo argomento». Ieri sera è emerso che la prossima settimana i leader di Italia, Polonia, Germania, Francia, Regno Unito e Canada si vedranno a Parigi per parlare della situazione in Ucraina.

Ad essere molto pragmatici, ad oggi non c'è nessun risultato raggiunto, se non lo scambio di prigionieri dell'altro giorno. L'Unione europea, pur senza l'impegno dell'Ungheria (secondo Zelensky «è anti europeo che uno blocchi decisioni importanti per tutti»), nel documento ribadisce che «mantiene il suo approccio di "pace attraverso la forza", che richiede che l'Ucraina si trovi nella posizione più forte possibile, con le proprie capacità militari e di difesa come elemento chiave. L'Ue resta impegnata, in coordinamento con i partner e alleati che condividono gli stessi ideali, a fornire ulteriore sostegno completo all'Ucraina e al suo popolo, che stanno esercitando il loro intrinseco diritto all'autodifesa contro la guerra di aggressione della Russia». Parla anche della necessità di aumentare gli aiuti militari all'Ucraina «su base volontaria, in particolare per quanto riguarda le munizioni di artiglieria di grosso calibro e i missili». Su questo c'è stata la reazione di Mosca, che critica anche il Rearm Plan proposto dalla Commissione europea: «Sentiamo molti segnali da Bruxelles e dalle capitali, con i piani per militarizzare l'Europa - dice Dmitry Peskov, portavoce di Putin - Sono dissonanti con le azioni dei presidenti di Russia e Stati Uniti». «Risponderemo con rapidità e fermezza a qualsiasi aspirazione militaristica, per prevenire qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza», aggiunge Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri. Resta il monito di Zelensky che, pur ribadendo l'apprezzamento per la mediazione di Trump, ribadisce: «Non facciamoci ingannare da Putin». E chiede ai leader europei: «L'Ue fornisca il prima possibile un sostegno per acquistare le munizioni d'artiglieria». Osserva l'alto rappresentante per la politica estera della Ue, Kaja Kallas: «Ho proposto un'iniziativa per fornire realmente ciò di cui il presidente Zelensky ha bisogno: munizioni per un valore di 5 miliardi». Inizialmente, il piano proposto era di 40 miliardi, che però è stato ridimensionato: «Sappiamo che esistono preoccupazioni legate ai deficit di bilancio nella maggior parte dei Paesi europei».

Mauro Evangelisti

Il summit dei volenterosi di Starmer «Impedire allo zar di violare la pace»

IL RETROSCENA

da Londra

Mentre Russia e Stati Uniti portano avanti le trattative, la coalizione dei volenterosi guidata da Regno Unito e Francia prosegue nel tentativo di fornire all'Ucraina il sostegno necessario a garantire che la pace in Ucraina eventualmente raggiunta sia rispettata da Putin e «duratura» nel tempo. Almeno 27 rappresentanti militari dei Paesi coinvolti si sono ritrovati ieri, a porte chiuse, nel quartier generale militare di Northwood, per cominciare a discutere dei dettagli pratici relativi alle forze che saranno messe sul campo. Tra questi anche l'Italia, oltre a Francia, Ucraina, Germania, Spagna, ed Estonia, insieme a Canada, Australia e Turchia. Stando alla Bbc, si è discusso di un contingente di 20mila soldati che dovrebbe chiamarsi Multinational Force Ukraine (Mfu), con lo scopo di «rassicurare» Kiev e anche la Russia, schierandosi lontano dal confine a protezione di città e infrastrutture dislocate nel paese. Operazione che tuttavia non ha ancora ricevuto le tanto attese garanzie statunitensi e che continua a essere mal vista da Mosca. Oltre all'invio di una task force navale per proteggere le rotte di navigazione, la coalizione prevede che i jet da combattimento britannici, secondo quanto rivelato dal Telegraph, sorveglino i cieli dell'Ucraina, così da fornire copertura aerea alle truppe sul campo. La Raf fornirebbe i Typhoon o gli F35. Non sarebbero gli unici, la copertura verrebbe operata a rotazione con altri paesi. Tuttavia, precisa una fonte militare, solo gli Usa e la Francia dispongono di velivoli per l'allerta precoce e il controllo, che forniscono una sorveglianza critica, compreso il rilevamento di missili. Tuttavia il condizionale sul futuro dell'Ucraina, vista l'incertezza dello scenario che coinvolge prima di tutto Mosca, Washington e Kyev, è d'obbligo. Al termine della riunione, Keir Starmer ha raggiunto i leader all'headquarter ribadendo che la pace in Ucraina «sarà duratura solo se ci saranno accordi di sicurezza» volti a sostenerlo. Perché «un accordo senza nulla dietro è qualcosa che Putin violerà. È già successo in passato e sono assolutamente convinto che succederà di nuovo», ha detto ieri.

PRIMA DELLA RIUNIONE IL PREMIER HA VISITATO UNO DEI SOTTOMARINI NUCLEARI BRITANNICI: «UN MESSAGGIO PER LA RUSSIA»

LA POTENZA

Il Primo ministro ha poi sottolineato come l'incontro sia stato un momento per «trasformare quell'intenzione politica in realtà», prevedendo cioè che «potrebbe accadere in mare, in aria o a terra». Nelle ore precedenti la visita a Northwood, il leader laburista ha fatto in modo di mostrare al mondo, ma soprattutto a Mosca, la forza nucleare del Regno Unito. In mattinata ha visitato uno dei sottomarini nucleari britannici, l'Hms Vanguard, di ritorno in Scozia dopo aver pattugliato le acque dell'Atlantico settentrional Nel pomeriggio si è poi recato nel Lake District, nel nord ovest dell'Inghilterra, dove la Bae Systems sta costruendo una nuova generazione di sottomarini ad armamento nucleare. Nel frattempo, anche la Corona ha fatto fronte comune con il Primo ministro: il principe William si è recato in Estonia per mostrare il proprio sostegno al Paese e alle truppe sul campo, viaggio condotto a nome del governo e del Foreign Office. Le forze britanniche, infatti, sono dispiegate in Estonia e Polonia con l'operazione Cabrit, il contributo britannico alla Nato per contrastare l'aggressione russa negli Stati baltici.

Il primo ministro britannico Keir Starmer (a destra) durante la visita al modello di sottomarino nucleare a Barrow-in-Furness, nel nord-ovest della Gran Bretagna

Chiara Bruschi

Il destino dell'Ucraina

Centrali nucleari e server le mani americane su Kiev

▶Il presidente ucraino: «Gli impianti energetici, compresa Zaporizhzhia, restano a noi» Ma nei piani di Trump c'è il controllo di queste strutture e la gestione dei dati sensibili

LO SCENARIO

Nei piani di Trump, dopo gli accordi per lo sfruttamento delle terre e dei minerali rari sia in Ucraina che in Russia, c'è il controllo delle centrali nucleari ucraine. E così, il percorso che dovrebbe portare alla tregua e poi alla «pace duratura» fra Putin e Zelensky diventa un affare da condurre a termine anche sul fronte dell'energia. In fondo, la diplomazia mercantile ha trasformato Trump in un broker, intermediario, d'eccezione. A spiegare l'idea sono il segretario di Stato e il consigliere per la sicurezza nazionale, Marco Rubio e Mike Waltz. «Secondo il presidente gli Usa potrebbero essere di grande aiuto nella gestione delle centrali: la proprietà statunitense sarebbe la protezione migliore possibile per le infrastrutture». Già Trump aveva abbozzato il concetto quando aveva detto che la vera garanzia di sicurezza per gli ucraini, dopo lo scoppio della pace con Putin, sarebbe stata la presenza di ingegneri e operai minerari statunitensi nei siti di terre e minerali rari. I russi, intendeva, non si azzarderanno certo a scagliare droni o a bombardare. Il tema delle centrali è stato uno di quelli affrontati nella telefonata fra Trump e Putin che ha aperto la porta alle trattative. È stato discusso nella successiva telefonata fra il presidente Usa e Zelensky. Ma i ricordi dei due leader su questo punto non combaciano esattamente.

LE VERSIONI

Trump fa dire al suo staff che sul piatto c'è il «possesso» americano delle centrali (sono quattro quelle nucleari in Ucraina ma la più grande, quella di Zaporizhzhia, è in mano ai russi), mentre il leader ucraino mette i puntini sulle "i" e avverte: «Oggi abbiamo quindici reattori nucleari in funzione. E tutti appartengono al nostro popolo, sono proprietà statali». Si dice però disponibile a parlare di una situazione molto particolare, quella appunto di Zaporizhzhia. «Se gli americani vogliono prendere la centrale ai russi e vogliono investire lì e modernizzarla - spiega Zelensky - è una questione completamente diversa». Attorno agli impianti si combatte da mesi, anzi da anni. La città è controllata dagli ucraini, la centrale dai russi. Sono zone di trincea, tenute sotto stretta osservazione dai tecnici dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Lo scorso mese è emerso che tutta la struttura dipendeva ormai da una sola linea elettrica esterna, per la perdita dell'unica di riserva che ancora funzionava. Una condizione estrema di insicurezza, a rischio di incidente nucleare. E siccome negli ultimi mesi i droni avevano colpito anche i mezzi dell'Aiea che aveva sempre raggiunto la centrale, per le ispezioni periodiche, dalla parte ucraina, l'ultima volta sono passati dal fronte russo e gli ucraini si sono lamentati perché l'hanno vista come una violazione della loro sovranità. Trump guarda già oltre, a quando la pace sarà firmata e si tratterà di guadagnare sulle centrali. La Casa Bianca in una nota dopo la telefonata con Putin aveva osservato che gli Usa possono essere molto utili nel gestirle «grazie alla loro esperienza nell'elettricità e nei servizi». E che questo sarebbe anche stato lo scudo più efficace contro future minacce.

La mappa

Centrale nucleare | Territori controllati dai filorussi prima del 24 febbraio 2022 | Territori conquistati dai russi dopo il 24 febbraio 2022

Tipi di reattori: VVER 1000 · VVER 440

Minsk · BIELORUSSIA · RUSSIA · POLONIA · Rivne · Chernobyl chiusa nel 2000 · Kiev · Khmelnitsky · Kharkiv · Leopoli · UCRAINA · Lugansk · Donetsk · ROMANIA · MOLDAVIA · South Ukraine · Zaporizhzhia chiusa da settembre 2022 · Mariupol · Odessa · Crimea · Bucarest · Mar Nero

15 reattori attivi
produzione totale: 13.700 megawatt
55% dell'intero fabbisogno elettrico dell'Ucraina

Withub

IL PIANO

Un salto in avanti che ha lasciato di stucco gli ucraini. Zelensky li ha rassicurati, limitandosi a dire che nei colloqui con Trump c'erano stati «passi positivi» sulle centrali, ma anche che un risultato non è prevedibile in tempi brevi. Un modo per non irritare Trump. Il fatto è che gli americani hanno rilevanti interessi economici nel sistema energetico ucraino da prima della guerra. Westinghouse aveva firmato un accordo con l'azienda nucleare statale, Energoatom, per la costruzione di 5 reattori, diventati 9 dopo l'attacco russo. Il disimpegno ucraino dal gas e dall'energia russi avrebbe favorito le intese con gli Usa. Westinghouse, poi, è interessata proprio a Zaporizhzhia, che dal momento in cui sono entrati i russi nel marzo 2022 non fornisce più l'Ucraina ma continua a utilizzare combustibile e tecnologia Westinghouse. Nel 2023, secondo la ricostruzione del New York Times, il Dipartimento dell'Energia Usa ha scritto alla russa Rosatom minacciando un'azione legale per violazione della proprietà intellettuale. Infine, Trump vede certamente di buon occhio il controllo americano della centrale per il fabbisogno dello sfruttamento dei giacimenti minerari. Tutto si tiene. Gli affari a braccetto con la pace.

LE MIRE SULL'IMPIANTO PER LO SFRUTTAMENTO DEI GIACIMENTI MINERARI DIETRO LA PROMESSA DI CONTRIBUIRE ALLA SICUREZZA DI KIEV

Marco Ventura

Il Canada produrrà i caccia con l'Europa

IL PROGRAMMA

Le trattative sarebbero in fase già avanzata. Il Canada potrebbe partecipare concretamente al programma di riarmo europeo con il progetto di caccia alternativo all'F-35 statunitense, un jet della svedese Saab, il Gripen, che verrebbe assemblato e lavorato anche nelle fabbriche canadesi. Inoltre, è pronto a sospendere l'acquisto, deciso ormai due anni fa, di ben 88 F-35. Al momento, un impegno legale sarebbe stato preso da Ottawa solo per 16 apparecchi. Adesso, con la crociata di Trump per il Canada stella n. 51 del firmamento americano e le battute sul premier canadese liquidato come semplice "governatore", il ministro della Difesa Bill Blair sta rivedendo l'intera politica industriale delle armi, riorientandola dall'America di Donald e dei Maga all'Europa di Londra e Bruxelles. L'indirizzo è venuto dal nuovo premier e leader dei liberal canadesi, Mark Carney, le cui fortune politiche, in vista delle elezioni che potrebbero tenersi il 28 aprile, dipendono dalla durezza con la quale si sarà opposto alle mire espansionistiche del presidente Usa con la sua offensiva dei dazi e le mire sull'Artico. Nei giorni scorsi, il governo di Ottawa ha anche approvato lo stanziamento per la difesa della regione dei ghiacci. Mentre rischia di disintegrarsi il contratto fra il Canada e l'americana Lockheed per l'F-35, nelle sue prime visite di Stato con Starmer a Londra e a Parigi con Macron, Carney ha stretto intese di cooperazione nel settore della difesa.

La premier: su Ventotene Pd illiberale e nostalgico I dem: sabato sull'isola

▶Dopo la bagarre in aula, nuovo affondo di Meloni: «Non condivido l'idea che i popoli vadano educati, ho visto reazioni scomposte». Il raduno sull'isola del manifesto del '41

LO SCENARIO

ROMA «Sconvolta» dalla reazione in Aula alle sue parole sul Manifesto di Ventotene, con «parlamentari della Repubblica che sono arrivati sotto i banchi del governo con insulti e ingiurie. La sinistra perde il senso della misura» e mostra «un'anima illiberale e nostalgica» con una «reazione assolutamente scomposta». Giorgia Meloni non arretra ma rilancia, e, in un punto stampa a Bruxelles, torna ad attaccare l'opposizione. Rimasta sulle barricate dopo l'affondo in Aula della premier sul testo di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. La frattura non si ricompone ma si fa più profonda. Rappresentata plasticamente anche dalla piazza. Si fanno largo infatti due idee d'Europa celebrate in due piazze diverse. Da un lato l'isola di Ventotene, lì dove Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni gettarono il seme dell'Unione Europea; dall'altro la centralissima piazza della Repubblica, nel cuore della Capitale, dove dal 24 al 26 marzo - per celebrare i Trattati di Roma - andrà in scena l'iniziativa del ministro Francesco Lollobrigida intitolata "Agricoltura È", nel segno del territorio e del made in Italy. Ma procediamo per gradi, portando indietro le lancette di 48 ore. Mercoledì mattina la premier va all'attacco del Manifesto di Ventotene nell'Aula della Camera: ne scaturisce un pandemonio. Tra le due curve dell'emiciclo volano stracci, mentre nel day after la polemica non accenna a placarsi: ieri è tornata a rinfocolare lo scontro politico nell'Aula del Senato. «Non condivido il fatto che i popoli vadano educati», ribadisce la premier.

La piazza per l'Europa di sabato scorso a Roma Sopra, le lacrime in Aula del dem Federico Fornaro

LA CENA

Mentre la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ricorda che il Manifesto «è un pezzo di storia dell'Ue» costruita «sulle spalle di molti giganti, compresi italiani», rimbalzano le ricostruzioni della cena che, la sera prima, ha visto protagonista la premier con i parlamentari in stanza a Bruxelles. E in cui Meloni si sarebbe vantata di una mossa «geniale» dal punto di vista «mediatico», con gli esponenti dell'opposizione «caduti nella trappola» di Ventotene e protagonisti in Aula di «reazioni isteriche»: «Ho fatto impazzire la sinistra». Una ricostruzione che viene smentita «categoricamente» da Palazzo Chigi, con una nota che tradisce nervosismo. Anche perché in Italia si continua a discutere e l'onda rischia di generare uno tsunami.

IL 24 L'EVENTO SULL'AGRICOLTURA (CON LOLLOBRIGIDA) PER I TRATTATI DI ROMA DEL '57, VOTATI SENZA IL PCI

Così, mentre in Senato va in scena la seconda puntata dello scontro tra maggioranza e opposizione (infiammato dalle parole del leghista Claudio Borghi: «Non è che se uno scrive un testo in albergo invece che in prigione cambia quello che ha scritto»), il Pd organizza la contromossa simbolica. Un flash mob di fronte alla lapide di Altiero Spinelli sull'isola di Ventotene. Prima la deposizione di una corona, poi un'iniziativa politica nell'auditorium, per ribadire l'attualità del sogno federalista del Manifesto. Partenza alle 9 con l'aliscafo da Formia, rientro alle 15. L'idea è venuta al deputato romano Roberto Morassut, e il Pd del Lazio l'ha subito raccolta. «È un'iniziativa aperta a tutti, anche agli alleati», spiega il dem. Per ora hanno aderito gli eletti Pd nel Lazio, alcuni parlamentari anche di altri partiti (come il Verde Filiberto Zaratti), Italia viva e «molti militanti». Ed Elly Schlein, ci sarà? Difficile che la segretaria riesca a riorganizzare l'agenda al volo, anche se non si escludono colpi di scena. Di certo sarà a Bologna, Schlein, il 6 aprile, per la riedizione della manifestazione per l'Europa andata in scena il 15 marzo nella Capitale. Spostata di un giorno in avanti dagli organizzatori, i primi cittadini di Bologna e Firenze Matteo Lepore e Sara Funaro, per non "collidere" con la piazza anti-riarmo chiamata dal M5S a Roma. Alla scaletta degli interventi si sta ancora lavorando. Ma dopo l'affondo di Meloni alla Camera, l'idea è quella di inserire sul palco un "momento Ventotene", forse con la lettura di qualche passo del Manifesto. Si vedrà.

LA RICORRENZA

A piazza Repubblica invece il governo celebra il made in Italy nei giorni in cui cade l'anniversario dei Trattati di Roma, considerati come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Firmati il 25 marzo del '57 da Francia, Germania dell'Ovest, Italia, Belgio e Olanda - con il voto contrario del Pci, come amano ricordare a destra - posero le fondamenta di un mercato comune libero dai dazi tra Stati. Un'idea di Europa sicuramente più vicina alla destra di quando non sia il Manifesto di Spinelli e Rossi. E che vedrà Lollobrigida, che vanta tra le altre anche la delega alla "sovranità", capitanare un'iniziativa che investe un'area di oltre 3.000 metri quadrati, «declinazione di un'Europa forte con un'Italia protagonista», assicura il ministro.

Andrea Bulleri
Ileana Sciarra

Marche

Ricci (Pd): «Mi candido a governatore»

Il dado è tratto. L'europarlamentare del Pd Matteo Ricci, in un'intervista esclusiva al Corriere Adriatico di oggi, ufficializza la sua discesa in campo per le Regionali d'autunno nelle Marche. Raccogliendo la richiesta unitaria del partito marchigiano, sfiderà l'attuale governatore di Fratelli d'Italia Francesco Acquaroli, uno degli uomini più vicini alla premier Meloni. «Basta con la mediocrità che governa la nostra Regione», avverte l'ex primo cittadino di Pesaro. «È tempo di reagire, sarò il primo testimonial delle Marche per farle tornare a contare». Probabile data delle elezioni: 28 settembre. Acquaroli è in cerca del bis, ma lo sfidante Ricci ammonisce: «Non ho mai perso un'elezione».

Il boom di Benigni (in linea con il Colle) E anche la destra limita le polemiche

L'ANALISI

ROMA Alla fine della giostra – mediatica e di polemiche – quello che resta, come spesso accade in questi casi, sono i numeri. E quelli di Roberto Benigni, l'altra sera su RaiUno con il suo "Sogno" dedicato proprio a quel Manifesto di Ventotene attaccato e criticato dalla premier qualche ora prima in Parlamento, parlano chiaro: 4 milioni e 396 mila spettatori, uno share del 28,1%, mattatore indiscusso della serata televisiva. Un trionfo, per la tivù di Stato, che così ha sbaragliato la concorrenza nel prime time serale (a cominciare, naturalmente, da Mediaset).

I MESSAGGI

Benigni, nel suo show, ha citato gli autori del manifesto (Spinelli-Rossi-Colorni) come «tre eroi», l'Europa come «la più grande istituzione degli ultimi 5mila anni, l'unica utopia ragionevole», si è definito «europeista estremista», ha ironizzato su Meloni-Musk («a Sanremo avevo detto che avevano una storia: la premier mi ha chiamato per smentire, dicendo che lo giura sulla sua Tesla»). Ma lo spettacolo di Benigni, con il boom di ascolti, ci dice anche di più dei freddi numeri. Intanto ci sono i nemmeno troppi velati dello scambio tra l'attore premio Nobel e il Quirinale, con il quale ha un filo diretto. Due anni fa, a Sanremo, omaggiò il presidente Sergio Mattarella presente all'Ariston con la lettura della Costituzione («lei e la Carta avete lo stesso padre, Bernardo Mattarella: possiamo dire che è sua sorella»). E a febbraio scorso, al ritorno sul palco del Festival della canzone, l'attore ha ripetuto di «essere orgogliosi di essere rappresentati da Mattarella, per la sua dignità ed umanità». Così, non è sfuggita la sua citazione dell'altra sera («saluto il Presidente, che so che ci sta guardando»). Troppo per dire che il Colle conoscesse il tenore delle parole di Benigni, abbastanza per affermare che di sicuro sono in linea con il Mattarella-pensiero, esplicitato più volte. Ma c'è un altro passaggio che non sarà stato sgradito al Colle, quando Benigni ha citato Alcide De Gasperi, come «il più grande presidente del consiglio che abbiamo mai avuto». Un democristiano, padre nobile della patria, a cui si deve la scelta atlantista e che sicuramente è nel Pantheon culturale e politico del Capo dello Stato.

LE REAZIONI

L'altra cosa che ci dice il monologo di Benigni è che, al netto di qualche isolata stoccata (più che a lui, alla sinistra), forse è l'unico artista non allineato alla maggioranza di governo che gode di una sorta di "lasciapassare". Certo, qua e là arrivano delle punzecchiature. Federico Mollicone, ad esempio, meloniano doc, bolla il manifesto di Ventotene come «una boiata pazzesca e non quel sogno di cui parla Benigni» e parla di «interpretazione faziosa» dell'attore toscano. Ma persino nel centrodestra quella di Mollicone è una voce isolata. Gli altri, chi commenta almeno, utilizza lo show per prendersela con il centrosinistra al coro di «dov'è TeleMeloni?», rimarcando il fatto che Benigni sia andato in onda in Eurovisione sulla Rai, accusata spesso da Pd, M5S, Avs, di fare di fare da megafono alla propaganda governativa. E anche andando a ritroso nel tempo si trova qualche affondo di Gasparri, ma anche qualche "carezza" verso Benigni. La Russa, dopo Sanremo '23, si disse d'accordo con l'elogio fatto da Benigni sull'art.21 «perchè noi di destra, non lui, abbiamo subito la censura». E la stessa Meloni, il 27 ottobre 2022, cinque giorni dopo essere diventata premier, gli fece gli auguri per il compleanno parlandone come «attore e regista di straordinario talento e tra i più grandi interpreti e ambasciatori della cultura italiana nel mondo». Nulla a che vedere col trattamento riservato a un Fedez o ad una Ferragni (apostrofata dal palco di Atreju) dalla stessa Meloni. Benigni, da questo punto, per la destra è davvero il "Mattarella del piccolo schermo". Si può non condividere, ma difficilmente attaccare in maniera frontale.

Ernesto Menicucci

Roberto Benigni durante lo spettacolo dell'altra sera su RaiUno

28,1%
Lo share, pari a 4,4 milioni di spettatori, registrato da Roberto Benigni nel suo monologo "Il Sogno"

I nuovi direttori

Rai, via libera del Cda alle nomine

Via libera del Cda Rai alle nomine proposte dall'ad Giampaolo Rossi. Al Tg3 viene confermato dopo l'interim Pierluca Terzulli (in quota Pd-M5S), alla Tgr Roberto Pacchetti (vicino alla Lega). Paolo Petrecca, considerato vicino a FdI, lascia la guida di RaiNews a Federico Zurzolo (espresso da FI) e passa a RaiSport. Stefano Coletta, già capo dei palinsesti apprezzato a sinistra (ma anche da Rossi) conquista la nuova direzione Coordinamento Generi. Al suo posto alla Distribuzione arriva Maurizio Imbriale. Williams Di Liberatore, considerato vicino al presidente ad interim Antonio Marano, prende la guida dell'Intrattenimento di Prime time al posto di Marcello Ciannamea, che passa ai Contenuti Digitali.

Intercettazioni, si cambia: scatta il limite di 45 giorni

▶Via libera definitivo al ddl Zanettin: sono esclusi dalla stretta i reati di terrorismo e mafia. Anm e opposizioni: «Inchieste a rischio, colpita la lotta alla criminalità»

LE MISURE

ROMA Per la maggioranza è l'unica misura possibile per evitare le intercettazioni a strascico, per le opposizioni e la magistratura un limite pericoloso a importanti indagini, come quelle di omicidio, maltrattamenti e abusi su minori. La proposta sul limite dei 45 giorni alle intercettazioni è legge. Il ddl Zanettin, già passato al Senato in prima lettura, ha ottenuto mercoledì sera il via libera dalla Camera, con un iter che ha visto momenti di tensione con l'opposizione: il nodo riguarda le indagini su reati come stragi, sequestri di persona, omicidi che non siano ascrivibili alla criminalità organizzata e/o a gruppi terroristici, ma anche violenze e femminicidi. E poi corruzione ed estorsione.

LE MISURE

Il provvedimento, che porta il nome del senatore di Forza Italia Pierantonio Zanettin, prevede un solo articolo che modifica il codice di procedura penale introducendo il limite dei 45 giorni alle intercettazioni, a meno che non si tratti di organizzazioni mafiose o terroristiche. Le captazioni da oggi potranno essere prorogate solo di fronte ad «elementi specifici e concreti» che dovranno comunque essere motivati. Finora le intercettazioni da parte della magistratura, nell'ambito delle indagini per reati che prevedano pene massime superiori a cinque anni, potevano essere prorogate senza limiti con l'autorizzazione del gip per periodi consecutivi di 15 giorni, a fronte di «gravi indizi di reato» che rendevano «l'intercettazione assolutamente indispensabile». Adesso gli ascolti non potranno avere una durata complessiva superiore a 45 giorni.

I magistrati auditi alla Camera, dal procuratore di Roma Francesco Lo Voi a quello di Napoli Nicola Gratteri, hanno espresso le forti riserve e il pericolo per le indagini. E adesso anche il presidente dell'Anm Parodi torna a mettere in guardia dai rischi che si corrono con le nuove riforme. Con il limite dei 45 giorni, osserva, «si chiude il cerchio iniziato con la abolizione dell'abuso di ufficio» perché «i cittadini non avranno più tutela contro abusi e sopraffazioni». Per l'Anm il governo rende «più difficili» le indagini e «l'accertamento della verità» per reati come «rapine, violenze sessuali o maltrattamenti su minori in ambito familiare». Con questo limite, incalza Federico Gianassi del Pd, «il governo Meloni infligge un colpo durissimo alla lotta contro la criminalità». Durissimo l'attacco dal M5S. «La balla della privacy con cui la maggioranza e il governo giustificano la loro lotta senza quartiere alle intercettazioni, oltre ad essere una motivazione del tutto falsa e smentita dai fatti, ormai non regge più nemmeno rispetto alle azioni dello stesso centrodestra. Infatti, mentre alla Camera demoliscono le intercettazioni, al Senato portano avanti l'articolo 31 del Ddl Sicurezza che consentirà ai Servizi segreti la schedatura di massa dei cittadini», commenta la deputata Valentina D'Orso, capogruppo in commissione Giustizia.

LA MAGGIORANZA

Il pacchetto di provvedimenti che va dalla separazione delle carriere alla disciplina delle intercettazioni, spiega il capogruppo Maurizio Gasparri in conferenza stampa, «è un tassello fondamentale e sarà realizzato». A fargli eco è il suo omologo alla Camera, Paolo Barelli che ribadisce come l'obiettivo sia quello di «realizzare una giustizia giusta, per cui chi sbaglia paga». L'eventuale «referendum» sulla separazione delle carriere non li spaventa. «Non faremo sconti a nessuno», assicura il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto che annuncia in quel caso «una grande mobilitazione politica». Mentre il firmatario del ddl intercettazioni, Zanettin, parla di «rivoluzione copernicana» che «dedica a Berlusconi e Ghedini». Pietro Pittalis, che sulla giustizia prepara un convegno per sabato a Palermo con Antonio Tajani, elenca orgoglioso i risultati raggiunti nei due anni e mezzo di legislatura a cominciare dall'abolizione dell'abuso d'ufficio, fino alla modifica del reato di traffico di influenze illecite «alla non impugnabilità delle sentenze da parte del pm, quelle di primo grado per i reati cosiddetti a citazione diretta».

Valentina Errante

I PUNTI

1 Limite massimo di 45 giorni

La nuova legge stabilisce che la durata complessiva delle intercettazioni non può superare i 45 giorni, suddivisi in: 15 giorni di autorizzazioni iniziali prorogabili per altri 15 giorni fino al limite massimo

2 Possibilità di proroga in casi eccezionali

È possibile prorogare le intercettazioni di oltre i 45 giorni solo quando emergono elementi specifici che rendono necessaria una durata maggiore e devono essere espressamente motivati dal giudice

3 Eccezioni per dei reati specifici

Il limite dei 45 giorni non si applica per i reati di criminalità organizzata e terrorismo, per i quali le intercettazioni possono avere una durata più estesa seguendo le normative già in vigore

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio difende il limite per le intercettazioni ritendendo che tuteli la privacy del singolo

L'INTERVISTA **FRANCESCO PETRELLI (CAMERE PENALI)**

«Limiti agli strumenti d'indagine se ledono diritti fondamentali»

«Tutte gli strumenti di ricerca della prova devono avere dei limiti, specialmente se interferiscono con i diritti fondamentali delle persone tutelati dalla costituzione, come quello della riservatezza delle comunicazioni» Francesco Petrelli, presidente delle Camere penali, non nutre dubbi sull'opportunità della nuova legge che circoscrive le intercettazioni a 45 giorni.

Non pensa che questa norma, come hanno sostenuto autorevoli magistrati, metta a rischio indagini importanti e anche le garanzie di giustizia per i cittadini?

«Le intercettazioni, come strumento di indagine, hanno raggiunto un livello di invasività e di pervasività talmente incontrollabile da esigere una nuova regolamentazione. È noto che nel nostro Paese si è sempre abusato di questo mezzo, anche a scapito di altre formule investigative. Tra l'altro spesso le indagini sono risultate costose ed inutili».

«NEL NOSTRO PAESE SI È SEMPRE ABUSATO DI QUESTO STRUMENTO CHE SPESSO È RISULTATO COSTOSO E INUTILE»

C'è preoccupazione per l'impatto sulle indagini che riguardano reati di grande allarme sociale, come gli omicidi, i maltrattamenti di minori, le violenze in famiglia, ma anche le estorsioni e la corruzione. Che ne pensa?

«Nei reati di criminalità organizzata si deroga ai limiti temporali e gli strumenti intercettivi sono garantiti in misura adeguata».

In effetti l'allarme degli inquirenti e dell'Anm non riguarda i reati di mafia e terrorismo, quanto piuttosto tutti gli altri che non rientrano in questa fattispecie ma incidono sulla vita e l'incolumità delle persone

«Al di là degli allarmismi l'esperienza dimostra che anche nei reati più gravi un utilizzo più attento, orientato e selettivo dello strumento può raggiungere lo scopo. L'abuso delle intercettazioni ha spesso comportato dispersione, mentre una razionalizzazione del mezzo ne aumenta l'efficacia. Ossia la possibilità di fare un uso indiscriminato degli ascolti ha comportato un utilizzo effettivamente indiscriminato dello strumento. Con l'entrata in vigore di questa legge ci sarà sicuramente un impiego più attento. E penso che le indagini non subiranno danni».

Le inchieste per omicidio o violenze, spesso, durano anche più di sei mesi, non pensa che il limite di 45 giorni possa essere un ostacolo?

«L'esperienza e il tempo ci diranno se siano indispensabili correttivi, e in quel caso non ho dubbi che verranno fatti».

Val.Err.

Europarlamento, il caso Huawei: arrestata la segretaria di Martusciello

L'INCHIESTA

ROMA Le accuse sono pesantissime: associazione a delinquere, riciclaggio e corruzione. Lucia Simeone, 48 anni, detta Luciana, collaboratrice del parlamentare europeo di Forza Italia, Fulvio Martusciello, è stata arrestata dalla Polizia nel Casertano. Nei suoi confronti l'autorità giudiziaria federale belga ha emesso un mandato europeo. Originaria di Ercolano, la Simeone è stata rintracciata in un hotel di Marcianise ed è stata portata nel carcere napoletano di Secondigliano. Le indagini riguardano il presunto giro di corruzione all'interno delle autorità europee allo scopo di consentire al gigante delle telecomunicazioni Huawei di sviluppare la tecnologia 5G nel Vecchio Continente. L'interrogatorio di garanzia sarà domani davanti al giudice Corinna Forte, della Corte d'Appello di Napoli.

Il caso Huawei è esploso giovedì scorso a Bruxelles, con l'arresto di quattro lobbisti legati al colosso cinese. Sono indagati con l'accusa di avere corrotto una quindicina di eurodeputati per favorire gli interessi dell'azienda in Europa. Durante una perquisizione all'Eurocamera, gli investigatori avevano messo sotto sequestro gli uffici di due assistenti legati a Forza Italia. Terminati gli accertamenti, i sigilli sono stati rimossi all'inizio di questa settimana. Nei giorni scorsi i media belgi hanno scritto che l'ex eurodeputato di Azione, Giuseppe Ferrandino, e Martusciello sono finiti sotto la lente della Procura europea, in relazione alle loro note spesa.

L'INDAGINE RIGUARDA UN GIRO DI CORRUZIONE PER FAVORIRE IL COLOSSO CINESE DELLE TELECOMUNICAZIONI

LA RICOSTRUZIONE

La Simeone sarebbe sospettata di avere emesso fatture intestate a società europee per agevolare la corruzione. I fatti sono contestati a partire dal 2018. Il passo in avanti nelle indagini sarebbe arrivato dopo l'analisi del computer di Valerio Ottati che, dal 2009 al 2019, è stato assistente di parlamentari europei - uno del Ppe e uno dei Socialisti e democratici -, e adesso lavora come responsabile per gli affari pubblici europei di Huawei. A insospettire gli inquirenti due lettere indirizzate a tre commissari, finalizzate a promuovere una maggiore apertura della Ue nei confronti dell'azienda. «Ancora non sappiamo nello specifico a cosa siano collegate le accuse - ha commentato l'avvocato Antimo Giaccio, che difende la Simeone - Lei era comunque una mera esecutrice di ordini, svolgeva il ruolo di segretaria. Vorrei capire di cosa rispondiamo, dove e quando si sono verificati i fatti: il minimo indispensabile per potersi sottoporre all'interrogatorio di sabato. La questione è anche capire di cosa sia in possesso l'autorità giudiziaria italiana, perché se dispone solo di un provvedimento striminzito senza altri dettagli diventa tutto più difficile».

Nell'inchiesta ci sono 21 indagati. Secondo gli inquirenti la corruzione sarebbe stata messa in atto «regolarmente e in modo molto discreto»: regali, spese di vitto e di viaggio, inviti a partite di calcio. Ma si indaga anche su benefici finanziari più ingenti, come la copertura di spese per conferenze, con il denaro versato tramite intermediari. L'inchiesta, come ha spiegato la Procura, «mira anche a rilevare elementi di riciclaggio di denaro». Nei giorni scorsi la polizia ha condotto retate tra Bruxelles, Fiandre, Vallonia e Portogallo. Perquisiti anche gli uffici di Huawei a Etterbeek. Da anni a Bruxelles si discute dell'affidabilità del colosso cinese e anche delle sue intenzioni di sviluppare infrastrutture 5G in Europa.

Lucia Simeone

LA SVOLTA È ARRIVATA DOPO L'ANALISI DEL COMPUTER DEL LOBBISTA VALERIO OTTATI SEQUESTRATO GIOVEDÌ SCORSO

Fino a giovedì scorso l'inchiesta era coperta da segreto totale: i rapporti delle indagini preliminari non erano stati inviati al database della polizia e solo un numero limitato di magistrati e ufficiali era a conoscenza del caso. Nome in codice del fascicolo: «Generazione».

Michela Allegri

Cittadinanza ai brasiliani l'ultima sfida: le "pagelle" sull'efficienza dei giudici

▶Sul web spunta "Venezaflix", servizio (a pagamento) che monitora quantità e tempi di trattazione delle cause assegnate alle toghe di Venezia, la sede più oberata d'Italia

IL FENOMENO

VENEZIA Si chiama "Venezaflix", ma non è un autobus, né tanto meno un film. Si tratta dello strumento che in Brasile viene proposto agli oriundi, in attesa della cittadinanza italiana attraverso il riconoscimento *iure sanguinis*, per aiutarli come suggerisce il nome a "fare un balzo a Venezia", la sede giudiziaria a cui competono le pratiche per i discendenti degli emigranti partiti dal Veneto che da sola catalizza quasi la metà delle richieste complessivamente presentate a livello nazionale. Pagando un abbonamento di circa 1,62 euro al mese, è possibile monitorare quotidianamente e dettagliatamente le quantità e i tempi di trattazione delle cause assegnate ai singoli magistrati, tanto che su siti e social si riverberano poi (discutibili) valutazioni sulla loro produttività.

DATI

Nei gruppi Facebook dei brasiliani che aspirano alla doppia cittadinanza, da tempo si rincorrono domande e risposte sulle rispettive esperienze con questa o quell'altra toga, visto che ciascuno può osservare l'avanzamento del proprio fascicolo attraverso l'app ministeriale Giustizia Civile. In questi ultimi giorni, però, vengono postati dati mirati sull'attività complessiva dei singoli giudici. Quei numeri rimandano appunto al servizio reso da "Venezaflix", che a fronte di un contributo mensile di 10 real (la moneta verdeoro), assicura rapporti giornalieri sia individuali che collettivi sui processi di cittadinanza italiana attivi al Tribunale di Venezia. «La situazione sembra essere sfuggita di controllo», si legge sulle pagine web che rilanciano i numeri relativi ai vari magistrati della Sezione specializzata in materia di immigrazione, con osservazioni di questo tenore: «Sebbene esista un equilibrio nella distribuzione dei ricorsi tra i giudici, alcuni si distinguono per la loro inefficienza».

NOME E COGNOME

A questo proposito vengono citate (con nome e cognome) in particolare due magistrate. Di una viene evidenziato che «è competente su 5.205 cause aperte, di cui 3.172 non hanno ancora la data dell'udienza», per cui la percentuale di completamento «è solo dell'11,49%», con l'udienza più lontana «prevista per il 20/12/2027, mentre il protocollo d'azione più vecchio senza udienza è il 02/01/2024». Dell'altra viene sottolineato che «ha una percentuale di completamento ancora peggiore» e cioè 10,81%, conteggiando «5.227 cause attive e 3.629 senza udienza», con agenda aperta fino a maggio del 2027 e arretrato non ancora affrontato risalente a febbraio del 2023. Non viene però detto che le giudici in questione non si occupano solo del riconoscimento della cittadinanza italiana per discendenza, bensì anche di altri temi come ad esempio la protezione internazionale dei richiedenti asilo e i permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare. Tanto basta per scatenare sprezzanti commenti sui social nei confronti di queste toghe, alimentando invece l'invidia per i ricorrenti a cui è stato assegnato un collega che tratta pressoché esclusivamente le istanze degli oriundi brasiliani (anche se pure in questo caso non viene menzionato tale dettaglio, tutt'altro che trascurabile): «Ha 5.253 cause attive, con una percentuale di completamento del 28,42%. Nonostante l'elevato numero di casi senza udienza fissata (2.302), il suo tasso di completamento è superiore a quello della maggior parte dei giudici. La sua ultima udienza è prevista per l'11.06.2026, mentre il caso più vecchio senza udienza è stato registrato il 22.05.2024». E avanti così, con informazioni e considerazioni che confluiscono in "pagelle" da cui deriva una sorta di classifica della produttività, quando invece è noto che l'ordinamento italiano conferisce la valutazione della professionalità ai Consigli giudiziari territoriali e al Consiglio superiore della magistratura.

SUI SOCIAL VALUTAZIONI SPREZZANTI SUI SINGOLI MAGISTRATI, SENZA CONSIDERARE CHE DEVONO OCCUPARSI ANCHE DI ALTRI TEMI

SITUAZIONE

Una vicenda che non promette certo di stemperare le tensioni sul boom della cittadinanza ai brasiliani, nel Veneto dove si moltiplicano i Comuni che introducono la tariffa fino a 600 euro per il disbrigo delle pratiche anagrafiche conseguenti alle sentenze di riconoscimento. La situazione di Venezia è notoriamente difficile: basti pensare che nel giro di tre mesi i fascicoli pendenti sono saliti da 15.941 a 19.003. Del resto per evidenti ragioni storiche questa sede giudiziaria assorbe il 41,3% dei ricorsi in Italia. Per dire, seconda è Roma con il 21,3%, seguono Milano con il 3,6% e Napoli con il 3,2%, mentre tutti gli altri Tribunali italiani insieme pesano per il 30,6%. A dirlo sono le statistiche diffuse dalla Corte d'appello, il cui presidente Carlo Citterio è stato perentorio all'inaugurazione dell'anno giudiziario: «Il fenomeno ormai è fuori controllo, su questo deve intervenire la politica». Salvatore Laganà, già presidente del Tribunale di Venezia e della stessa Sezione immigrazione, ora relatore ai convegni sul tema promossi dalla Scuola superiore della magistratura, attende il futuro verdetto della Consulta sulle questioni sollevate dai giudici di Bologna, Milano e Firenze rispetto alla norma che attualmente non prevede limiti di ascendenza, per cui si può diventare italiani anche grazie ai "quadrisavoli" emigrati durante il Regno d'Italia: «Credo che sarà interessante ciò che dirà la Corte Costituzionale. Trovo verosimile l'ipotesi di una sentenza additiva, cioè che indica al legislatore una via da percorrere senza dichiarare l'incostituzionalità. In ogni caso serve chiarezza».

Angela Pederiva

Un'immagine-simbolo del fenomeno: la bandiera del Brasile sulla facciata del municipio di Val di Zoldo, travolto dalle pratiche

Anci: «Comuni in difficoltà, legge da rivedere». Attesa per la Consulta

I MUNICIPI

VENEZIA Tre mesi all'alba. Oltre che i giudici, pure i sindaci attendono con una certa impazienza l'udienza fissata per il prossimo 24 giugno davanti alla Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi sull'eccezione di legittimità sollevata dal Tribunale di Bologna (ma poi anche di Milano e di Firenze) sul riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* senza alcun limite temporale. «I Comuni del Veneto segnalano da anni le criticità correlate all'applicazione della vigente normativa che andrebbe al più presto ripensata», ha scritto ieri Carlo Rapicavoli, direttore regionale di Anci, commentando la notizia del *Gazzettino* sulla condanna del municipio trevigiano di Vittorio Veneto, che dovrà pagare quasi 15.000 euro a un oriundo a cui era stata rifiutata la trascrizione anagrafica.

L'ORDINANZA

Questi procedimenti non solo ingolfano il Tribunale di Venezia, ma intasano anche gli uffici demografici. La legge in materia era stata «introdotta originariamente per garantire ai figli dei nostri emigrati il mantenimento del legame con il Paese di origine degli ascendenti», ha ricordato Rapicavoli, sottolineando però che le procedure conseguenti «continuano a mettere in grave difficoltà i Comuni oltre ad originare un contenzioso sempre più frequente».

Per questo è particolarmente atteso il verdetto della Consulta. L'ordinanza del giudice di Bologna riguarda il ricorso presentato da 12 brasiliani, «tutti privi di qualsiasi legame di qualsiasi natura con l'Italia, fatta salva la presenza di un'ava italiana», cioè una sola su un totale di 29 ascendenti. Il loro avvocato in udienza ha affermato che tutti «sono stabilmente residenti in Brasile», ma di non sapere «se qualcuno dei medesimi abbia una qualche conoscenza della lingua italiana, se abbiano mai avuto alcuna relazione con la cultura del nostro Paese». *(a.pe.)*

Aviaria, americani affamati di uova Il Veneto: «Pronti, ma togliete i dazi»

IL CASO

VENEZIA Prima la Danimarca, poi l'Italia. E adesso il Veneto. Gli Stati Uniti d'America, alle prese con importanti influenze aviarie, hanno fame di uova e così si rivolgono all'Europa. Veneto compreso. Che risponde positivamente, ma senza risparmiare una frecciatina. «Assieme alle uova – ha detto infatti l'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner – possiamo fornire agli Usa anche asparagi e vespaiolo, un'abbinata perfetta. Siamo certi che anche oltreoceano apprezzerebbero il "pacchetto completo", un'eccellenza che solo il Veneto può offrire. Però gli Stati Uniti si ricordino che il mercato è mondiale e senza confini, e questa ne è l'ennesima dimostrazione: gliene facciamo memoria una volta in più, visto che parlano di dazi sull'import quando da loro una confezione di uova costa già oggi oltre 8 dollari».

È da giorni che le agenzie stampa parlano della "crisi delle uova" oltreoceano: carenza di prodotto, prezzi alle stelle. E situazioni paradossali: come riportato dalla Reuters che ha citato la "Danish Egg Association", mentre Donald Trump ha promesso di prendersi «in un modo o nell'altro» la Groenlandia, territorio autonomo della Danimarca, gli Usa non hanno esitato a chiedere a Copenaghen e ad altri Paesi europei minacciati con i dazi se possono esportare uova per fronteggiare i loro prezzi stellari a causa dell'influenza aviaria. Una richiesta arrivata anche all'Italia: l'ambasciata di Washington ha rivolto all'associazione Unaitalia (Unione nazionale filiere agroalimentari delle carni e delle uova) una richiesta esplorativa, atta a constatare la capacità e l'eventuale disponibilità da parte delle aziende aderenti ad esportare uova negli Usa nei prossimi mesi. La risposta è stata negativa: «L'Italia non ha grandi capacità di export, dal momento che la produzione è per lo più destinata a soddisfare il mercato nazionale e siamo autosufficienti solo al 97%». Ieri è intervenuta anche Confagricoltura Veneto: «Sono arrivate molte richieste agli imprenditori agricoli veneti, da Verona a Padova - ha detto Michele Barbetta, allevatore di Carceri e presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -, ma pure noi siamo al limite con la produzione e non possiamo garantire un approvvigionamento. L'epidemia aviaria è stata pesante anche in Italia, anche se non come negli Stati Uniti. Dall'autunno sono state abbattute 4 milioni di galline ovaiole su 41 milioni, concentrate principalmente negli allevamenti in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, pari al 10 per cento. E questo significa che abbiamo perso la stessa percentuale di uova: 1,4 miliardi su 14 miliardi. Quello che rimane è quasi tutto destinato al consumo nazionale. Ovviamente, data la mancanza di prodotto, il prezzo continua a salire anche in Italia, anche se non ai livelli degli Usa. Gli altri Paesi europei non stanno meglio, dato che l'aviaria ha colpito ovunque".

L'ASSESSORE CANER: «IL MERCATO È GLOBALE E L'INFLUENZA VA AFFRONTATA TUTTI ASSIEME»

RINCARI
Anche a causa dell'epidemia di aviaria, la dozzina di uova ha raggiunto negli Usa il costo record all'ingrosso di 5,90 dollari

LA FRECCIATA

Più possibilista l'assessore regionale Federico Caner, che però non risparmia una punzecchiatura alla politica a stelle e strisce: «Mi fa piacere che gli Stati Uniti si rivolgano al Veneto, che annualmente produce 2 miliardi di uova grazie al lavoro di 6.300 aziende con un fatturato di 700 milioni di euro, per far fronte alla carenza di uova causata dall'epidemia di aviaria. Noi, in un contesto di economia globale per l'agroalimentare, gliele forniamo volentieri, anche se pure qui la situazione è complessa. Però gli Usa si ricordino, appunto, che il mercato è mondiale e senza confini, e questa ne è l'ennesima dimostrazione: gliene facciamo memoria una volta in più, visto che parlano di dazi sull'import. E mi auguro che le dichiarazioni del ministro Kennedy non racchiudano l'intenzione di far diffondere il virus nel mondo per – cito - "selezionare le specie resistenti" col rischio di un salto di specie. L'aviaria è un dramma per tutti, dall'agroalimentare alla sanità. Lo si affronti globalmente con un fronte comune».

(al.va.)

CROCIERE

Venezia, yacht e mininavi Brugnaro contro la tassa «Io non ne sapevo nulla»

▶Il sindaco: «Colpiscono proprio le piccole e il lusso, chiederemo conto alla concessionaria»

▶Vtp si difende: «15mila euro per transitare in canale della Giudecca sono una cifra equa»

MESTRE «Sono meravigliato, colpiscono proprio le navi piccole e quelle di lusso» ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commentando la notizia della nuova tariffa aggiuntiva che Vtp, Venezia Terminal Passeggeri, ha imposto alle navi da crociera che ormeggiano a Venezia nei due terminal di San Basilio e della Marittima in centro storico nei quali, fino a ieri, non si pagava nulla, a parte i costi dei servizi accessori: 10 mila euro per ogni giorno di ormeggio nel 2025 (dopo una serie di trattative) e 15 mila euro a partire dal 2026. Sono navi che trasportano dai 50 ai 100 passeggeri, o anche meno e che per la loro dimensione ridotta (fino a 25 mila tonnellate di stazza) possono ancora transitare per il bacino di San Marco. E questo privilegio, secondo Vtp, si deve pagare. «Pensavo che una concessione venisse data con un listino prezzi collegato, perché altrimenti, teoricamente, uno può chiedere le cifre che vuole» riprende il sindaco riferendosi alla concessione fino al 2036 che l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) ha rinnovato a Vtp a seguito di un piano di sviluppo e di investimenti. «Noi non abbiamo imposto alle crociere la tassa d'imbarco istituita per l'aeroporto, proprio perché abbiamo pensato che il settore crocieristico fosse stato particolarmente colpito dal Covid e dal decreto Draghi. Vtp, invece, senza chiedere niente a nessuno fa questa fuga in avanti. Ho incaricato il nostro rappresentante in Comitato di gestione portuale, Dennis Wellington, di chiedere conto di tale iniziativa».

COMITATO PORTUALE

Il presidente di Adspmas, Fulvio Lino Di Blasio, ha annunciato che proprio oggi farà una relazione sull'argomento al Comitato, e che per la prossima settimana ha convocato nuovamente Vtp e gli agenti marittimi «dopo gli incontri delle scorse settimane grazie ai quali ho ottenuto intanto di abbassare la tariffa per il 2025. Non è una decisione dell'Autorità ma di Vtp, e quel che possiamo fare noi è monitorare la concessione e cercare che le banchine vengano utilizzate, e non si penalizzi il turismo di qualità. Cerchiamo, insomma, un punto d'incontro tra le esigenze di equilibrio finanziario di Venezia Terminal Passeggeri e quelle dei crocieristi e degli agenti marittimi, magari adeguando le tariffe alle dimensioni delle navi. Certo non dev'essere un'operazione tariffaria che svuota le banchine». Gli assessori comunali allo Sviluppo economico, al Turismo e al Porto, Simone Venturini e il vicesindaco Andrea Tomaello, chiedono un maggior coinvolgimento della città in queste scelte e ritengono «un errore far pesare su questo tipo di crociere nuovi extra costi, decisi peraltro a stagione in via di partenza. Il segmento delle crociere piccole e di lusso va sostenuto e incoraggiato: sono compatibili con la nostra città e con la nostra idea di turismo di qualità. Crediamo che l'autorità portuale debba individuare con Venezia Terminal Passeggeri una soluzione equilibrata e sensata che non lanci al mondo un messaggio contraddittorio».

LA SOCIETÀ CHE GESTISCE GLI APPRODI: «CHI NON VUOLE SPENDERE PUÒ ANCHE ORMEGGIARE A CHIOGGIA»

LA SOCIETÀ

Quanto a Vtp, si dice «certa che il mercato, come ha fatto finora, continuerà a scegliere Venezia» afferma il presidente Fabrizio Spagna: «L'adeguamento chirurgico di alcune componenti delle tariffe punta a remunerare adeguatamente gli asset oggi disponibili». Dopo l'entrata in vigore del decreto Draghi, il 103 del 2021, che ha azzerato la crocieristica a Venezia per due anni, il mercato e i numeri sono cambiati, continua Vtp, scendendo dal milione e 600 mila passeggeri l'anno del 2019 ai poco più di 600 mila di quest'anno, e solo un terzo delle navi oggi può ancora transitare per bacino di San Marco e canale della Giudecca (nel 2025 circa 100 scali per 13 compagnie), mentre tutto il resto, le navi medie e grandi, va negli ormeggi diffusi a Porto Marghera e a Fusina. «È evidente che le tariffe del 2016 non rispecchiavano più questo nuovo contesto, soprattutto perché non davano la giusta valorizzazione economica e sociale a coloro che oggi possono godere del beneficio di arrivare in centro storico passando per il Canale della Giudecca e del privilegio di utilizzare le banchine di Marittima o di San Basilio» aggiunge Vtp che ricorda, inoltre, come le navi piccole e quelle di lusso «hanno anche il vantaggio di poter scegliere: infatti possono chiedere di ormeggiare a Chioggia, con tariffe vantaggiose appositamente create per valorizzare le potenzialità offerte dalla città, o anche a Fusina quando ci sono accosti disponibili. Pluralità di scelte che le navi di dimensioni maggiori non hanno». Insomma piccolo è bello e, per Vtp, si deve pagare.

Elisio Trevisan

I grandi yacht possono ancora passare sul canale della Giudecca

Lega, 1.200 in fiera a Padova Boom di firme sulla mozione

VERSO IL CONGRESSO

VENEZIA Sono 40 i sindaci e oltre 200 gli amministratori che hanno appoggiato la mozione "Futuro è identità" del segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani: "Una iniziativa identitaria - recita una nota diffusa dal partito - per dare più potere ai sindaci e più forza alle comunità". E sono già 1.200 gli iscritti all'evento del 29 marzo in Fiera a Padova sul tema dell'Autonomia. In occasione della manifestazione precongressuale, alla quale parteciperanno anche Matteo Salvini e Roberto Calderoli, sarà allestito un banchetto dove sarà possibile aderire alla raccolta firme a sostegno della mozione "Futuro è identità".

Tra i 67 delegati veneti sono iniziate intanto le manovre per eleggere almeno due componenti del consiglio federale di via Bellerio. In base al regolamento, le candidature a membro del consiglio federale dovranno essere consegnate entro 72 ore prima dell'orario previsto per la prima convocazione (sabato 5 aprile alle ore 13, alle ore 14 la seconda convocazione) alla segreteria organizzativa federale. I candidati dovranno avere una anzianità di militanza prevista dallo statuto. È previsto un controllo da parte della commissione verifica poteri. Le votazioni per il consiglio e il segretario federale avverranno con schede separate di colore diverso. Per il segretario, nel caso in cui si sia una sola candidatura, è possibile la votazione palese.

«L'invito di Lorenzoni? Un monito personale»

▶"Veneto Vale" prende le distanze dallo speaker dell'opposizione

CENTROSINISTRA

VENEZIA Raccontano che i militanti si siano rincuorati. Della serie: allora non siamo gli unici a pensarla così. I vertici dei partiti, invece, non si sono neanche presi la briga di replicare. Insomma, ufficialmente Arturo Lorenzoni è isolato: il centrosinistra l'ha candidato governatore contro Zaia nel 2020 e poi, a disfatta avvenuta, gli ha dato il ruolo di speaker dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto. Ma le sue dichiarazioni, rilasciate ieri al *Gazzettino*, sul ritardo della coalizione nel formulare un candidato alla presidenza della Regione sono state ignorate: «Stiamo perdendo tempo», ha detto Lorenzoni. L'unico a intervenire ufficialmente, ma per prenderne le distanze, è stato Manuel Remonato, portavoce di "Il Veneto Vale", la rete civica che peraltro potrà presentare la lista senza dover raccogliere le firme grazie alla decisione dello stesso Lorenzoni di costituire l'omonima componente politica all'interno del Gruppo misto al Ferro Fini. Remonato, tra l'altro, era stato indicato da Lorenzoni come uno dei due suoi rappresentanti al tavolo programmatico del centrosinistra. Le parole di Lorenzoni? «Un suo personale monito», ha detto Remonato. Aggiungendo di non condividere l'idea del «leader salvatore»: «Come "Veneto Vale" abbiamo posto fortemente il tema della leadership diffusa. In quest'ottica, dopo un confronto interno, abbiamo deciso di iniziare a lavorare con le forze in consiglio regionale e con altri schieramenti civici e politici che, con un lavoro sinergico, si stanno aggregando per esprime una seria prospettiva di governo che vuole aprirsi ed essere forza maggioritaria. Non leggerei il tutto quindi come una perdita di tempo ma come un atto di serietà nei confronti del popolo veneto: vogliamo vincere le elezioni, governare, rispondere concretamente e con entusiasmo ai bisogni della gente».

TRASPORTI

Ryanair "plana" su Trieste Tre nuove rotte europee e forte aumento dei voli

TRIESTE Tre nuove rotte – Lamezia, Praga e Stoccolma – e un nuovo secondo aeromobile per oltre 100 milioni di dollari di investimento. Sono le principali novità – assieme all'aumento delle frequenze su nove popolari rotte come Barcellona, Londra, Cagliari e Olbia - annunciate ieri a Trieste dalla compagnia irlandese Ryanair per l'estate 2025 in Friuli Venezia Giulia. Ventuno le rotte in totale per 1,1 milioni di passeggeri all'anno e oltre 800 posti di lavoro sono gli altri significativi numeri snocciolati ieri dal Ceo di Ryanair Eddie Wilson affiancato dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Wilson ha rinnovato l'apprezzamento per la scelta della Regione, nel 2024, di abolire l'addizionale municipale (6,5 euro a passeggero) definendo la tassa «stupida, inefficace, che frena gli investimenti. Toglierla vuol dire creare nuovi investimenti e quindi nuovo gettito». Dunque ha aggiunto: «L'Italia è il nostro mercato più importante, oggi siamo arrivati a trasportare 65 milioni di passeggeri l'anno e di fronte all'eventuale abolizione dell'addizionale municipale abbiamo fatto una proposta al governo molto chiara che prevede la locazione di 40 nuovi aeromobili basati, pari ad un investimento di 4 miliardi di dollari sull'Italia e l'apertura di nuove 250 rotte». Il tutto andrebbe a supportare 15mila nuovi posti di lavoro e i passeggeri passerebbero dai 65 milioni attuali agli 80 milioni: «Togliere l'addizionale municipale vuol dire rendere l'Italia più competitiva, oggi non lo è».

LE PREVISIONI SONO DI OLTRE 1.6 MILIONI DI PASSEGGERI NEL 2025. L'AD WILSON: «FRIULI V.G. SAGGIO, HA TOLTO L'ADDIZIONALE»

LA TASSA COMUNALE

Regioni come il Veneto, la Lombardia, Sicilia e Sardegna dove persiste l'addizionale municipale non hanno registrato alcuna crescita quest'estate. Wilson ha dunque rinnovato l'appello al Governo italiano di abolire la tassa in tutti gli aeroporti italiani: «Ita è una compagnia più piccola, anche più piccola rispetto al passato – ha commentato a margine il Ceo di Ryanair - non ha mai operato con la strategia point to point come facciamo noi, vediamo una crescita limitata per quanto riguarda Ita e siamo qui per riempire questi spazi». Per celebrare l'operativo record per l'estate 2025 per Trieste – con un aumento del 35% della capacità - la compagnia irlandese ha lanciato una promozione di tre giorni con tariffe a partire da 19,99 euro.

L'amministratore delegato del Trieste Airport Marco Consalvo ha parlato di «totale cambio di rotta e di opportunità rispetto al passato» e i numeri testimoniano una «crescita impetuosa» in poco più di due anni: nel 2024 è stato registrato complessivamente un +41,5% di passeggeri rispetto al 2023, quando per la prima volta era stata superata la soglia di 1 milione di passeggeri. Il nuovo anno si è aperto con un saldo positivo del 41,1% tra il primo bimestre 2025 e lo stesso periodo del 2024, mentre le previsioni per fine anno parlano di un aumento complessivo di oltre il 20% raggiungendo il tetto di 1,6 milioni di passeggeri. Grazie ai dati di traffico registrati a gennaio 2025, Trieste Airport occupa il terzo posto in Europa tra i "Medium size", con una crescita del +43,1% rispetto al 2024, classificandosi per la prima volta all'interno ranking europeo di Airports Council International Europe.

L'ambizione, ora, è quella di arrivare alle 40/50 destinazioni complessive nell'arco di qualche anno (oggi sono 27). Non sono previste ad oggi nuove rotte in Veneto «dove persiste - ha detto Wilson - un tema di addizionale municipale che non è stata tolta oltre alla possibilità che nel 2026 potrebbe esserci su Venezia un ulteriore aumento della stessa, deciso dal Comune, senza considerare che la legge di bilancio 2025 ha aumentato dello 0,50 l'addizionale sui più grandi aeroporti che nel 2024 hanno avuto più di 10 milioni di passeggeri e tra questi c'è anche Venezia».

Elisabetta Batic

La presentazione dei nuovi voli Ryanair ieri a Trieste

Garlasco, test del dna su altri oggetti di Chiara «Mai analizzati prima»

▶I braccialetti, una collanina, l'orologio e una cavigliera: la Procura dispone nuovi accertamenti su tutti i reperti da comparare con il codice genetico di Andrea Sempio

L'INCHIESTA

MILANO Quattro braccialetti, una collanina con il ciondolo, una cavigliera, un vecchio orologio e un telefonino con la sua sim. Effetti personali di Chiara, mai sottoposti a test accurati e che ora saranno sottoposti a nuove analisi per confrontare il dna di Andrea Sempio, nuovo indagato per l'omicidio di Garlasco. È anche questa la nuova strategia investigativa della Procura di Pavia, che ha riaperto le indagini e ha chiesto al gip un incidente probatorio - cioè alla presenza dei consulenti di parte - per gli esami sulle tracce genetiche e sul materiale raccolto sul luogo del crimine non oggetto della distruzione dei corpi di reato disposta dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano a seguito della sentenza passato in giudicato nei confronti di Alberto Stasi.

L'EVOLUZIONE

Dopo avere acquisito una consulenza della difesa di Stasi, la Procura si è rivolta al consulente Carlo Previderè che condivide «le conclusioni della consulenza della difesa della persona condannata»: una compatibilità tra la traccia genetica maschile trovata sulle unghie di Chiara Poggi e il dna di Sempio, acquisito lo scorso 13 marzo. Dalle verifiche svolte presso l'unità di Medicina legale scienze forensi dell'Università di Pavia «è emersa la presenza di campioni biologici e reperti» di Chiara, «i quali nel corso dei pregressi procedimenti penali sull'omicidio o non sono mai stati sottoposti ad analisi genetica o hanno fornito un esito dubbio o inconclusivo». Elementi che ora potrebbero «essere utilmente sottoposti a indagine genetica alla luce dell'incremento della sensibilità analitica raggiunta dai più recenti kit commerciali di caratterizzazione del profilo del dna e della più evoluta strumentazione di laboratorio, non essendo poi, evidentemente, mai stati comparati con il dna dell'attuale indagato». Nel frattempo, sono già stati acquisiti i «para-adesivi delle impronte rinvenute sulla scena del crimine e sugli oggetti analizzati» nei «laboratori del Ris di Parma», come le tracce sul dispenser del sapone in bagno dove l'assassino si sarebbe lavato le mani, e «parimenti può essere ricercato materiale genetico» sui reperti «con accertamenti che verosimilmente porterebbero alla distruzione degli stessi», motivo per cui si chiede di procedere con incidente probatorio. I difensori di Andrea Sempio, gli avvocati Massimo Lovati e Angela Taccia, stanno «valutando la possibilità di opporsi» a questi nuovi approfondimenti ad ampio raggio, stessa riflessione in corso anche tra i legali della famiglia Poggi.

Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto 2007 e Andrea Sempio, all'epoca amico del fratello della giovane

I POGGI SI COSTITUISCONO NEL PROCEDIMENTO «GLI ELEMENTI SU STASI DECISIVI PER DEFINIRE LA POSIZIONE DEL NUOVO INDAGATO»

LA FAMIGLIA

I genitori e il fratello di Chiara Poggi si sono costituiti «in questo nuovo procedimento» come «persone offese dal reato, nella convinzione che la precisa conoscenza di tutti i dati probatori emersi nel processo che ha portato alla definitiva condanna di Alberto Stasi per il delitto da egli commesso il 13 agosto 2007 possa risultare decisiva per una tempestiva definizione della posizione di Andrea Sempio», sottolineano gli avvocati Gian Luigi Tizzoni e Francesco Compagna. I legali della famiglia Poggi hanno sempre ribadito che per Stasi c'è una sentenza definitiva di condanna e che la posizione del nuovo indagato, archiviata di fatto già due volte tra 2017 e 2020, è già stata valutata da numerosi magistrati. Ora, con la nomina come persone offese, i genitori e il fratello di Chiara tramite i proprio consulenti potranno partecipare all'estrapolazione e comparazione del dna di Sempio con i risultati di quello trovato su dita e unghie della vittima. E anche a tutte le altre analisi che la Procura pavese dovrà disporre, a cominciare dalla rivalutazione della traccia della scarpa «a pallini» impressa nel sangue, delle impronte digitali e delle altre comparazioni di materiale genetico. Le operazioni in contraddittorio tra le parti verranno seguite per conto della Procura dal consulente Carlo Previderè, genetista del caso Yara, per la famiglia Poggi dallo storico consulente Marzio Capra e per la difesa Sempio dall'ex comandante del Ris Luciano Garofano.

Claudia Guasco

Superenalotto centrato a Roma il 6 da 88 milioni

LA VINCITA

ROMA Il primo 6 al Superenalotto del 2025 bacia Roma. Il jackpot da 88,2 milioni di euro è stato centrato in un punto vendita Sisal di via della Giustiniana, nel quadrante nord della Capitale. Il vincitore si porta a casa il montepremi milionario grazie ad una giocata di appena 3 euro effettuata con il cosiddetto sistema Quick Pick, cioè con numeri completamente casuali scelti da un terminale e non dal giocatore stesso. La sestina vincente è 36-40-49-54-66-83, Jolly 14 e Superstar 44. Il punto vendita, di Marco Angeletti, si trova in un centro commerciale all'aperto, luogo di passaggio nel quartiere di Prima Porta tra supermercati, bar e centri estetici. Con quello di ieri sono 117 i jackpot assegnati dal Superenalotto nei suoi 28 anni di storia. La precedente vincita - a Riva del Garda - risaliva al 15 ottobre.

Il suicidio in diretta di Andrea smercio di farmaci nel mirino

LE INDAGINI

PERUGIA L'inchiesta sulla morte di Andrea Prospero ha fin da subito seguito due filoni, ma dopo l'arresto del diciottenne romano accusato di istigazione al suicidio, la procura di Perugia è sempre più impegnata nel ricostruire la doppia vita dello studente di Lanciano morto il 24 gennaio. Soprattutto per arrivare a rintracciare i soci delle sue attività online. Truffe telematiche, carding, raggiri su note piattaforme di e-commerce, furti di identità. Ma anche quello stesso smercio di farmaci e droga che hanno portato alla morte il 19enne studente di Informatica. Crack, sostanze psicotrope, medicinali non acquistabili senza ricetta: c'era tutto questo nel carnet che Andrea, attraverso varie identità online, offriva in quella parte oscura del dark web che sembrava governare senza troppa fatica, anche se la famiglia ha sempre negato fosse «un nerd». Eppure Prospero nel giugno di due anni fa, quando andava ancora a scuola, scriveva: «Ah ok, grazie bro. No perché ultimamente sto prendendo Oxycontin 80mg per rivendere e stavo vedendo le migliori alternative per spedi'». Ma lo smercio e la compravendita online non erano attività che il giovane portava avanti da solo. E, dopo la sua morte così tragica, per gli inquirenti non avrebbe nemmeno senso scavare solo per capire come potesse permettersi un appartamento da quasi cento euro al giorno. Il «lavoro» che ai più intimi Andrea diceva di fare è utile adesso per dare un volto a tutti i nickname che gravitavano nella sua orbita di gruppi Telegram. A partire da Valemno o Subito, quell'E.V. accusato di averlo aiutato a farla finita e che oggi comparirà davanti al gip di Perugia per l'interrogatorio di garanzia, ma anche tutti quei fantasmi come Marco, Chef o Psy3os che su Telegram vendono ossicodone, alprazolam e anche solo ricette taroccate per prendere certi medicinali direttamente in farmacia. Allo stesso modo, una volta individuato I.R., 18enne di Afragola che ha venduto la dose letale, gli inquirenti vogliono stabilire da dove vengano questi medicinali.

In un'indagine che fin dall'inizio è proseguita nel massimo riserbo, sarebbero queste le spiegazioni che gli inquirenti danno a quei 5 telefoni, alle 46 sim card o alle carte di credito intestate a persone inesistenti che sono stati trovati nell'appartamento di via del Prospetto. E dopo che la polizia postale è riuscita a scaricare tutti i dati, anche dal pc di Andrea, insieme alla squadra mobile è partita la caccia a chi è nascosto dietro a quei nomi che viaggiano in rete. Al momento questo fascicolo di indagine risulta senza indagati, con le accuse a carico di ignoti e la difficoltà - una volta combinati i codici identificativi con nomi reali - di stabilire anche le procure che dovranno occuparsene. Le indagini hanno portato in Lazio, Campania e nel Pescarese.

LA TRAGEDIA Andrea Prospero

GLI INQURENTI IMPEGNATI NEL RICOSTRUIRE LA DOPPIA VITA DELLO STUDENTE DI LANCIANO

CACCIA AGLI ACCOUNT

Chi ha visto quei dati parla di numeri «infiniti», una matassa che gli investigatori dovranno sbrogliare partendo anche da una certezza: ogni persona reale può avere anche decine di personaggi virtuali dietro cui nascondersi. Lo stesso Andrea, in quella chat drammatica su Telegram in cui si è ucciso in diretta, aveva almeno cinque account diversi. Valemno dopo la morte dello studente ne rimuove qualcuno, ma evidentemente non conosceva tutte le identità di Andrea: è così che gli investigatori sono riusciti a ottenere quell'ultima conversazione. Cancellato invece il video che Prospero avrebbe spedito a Valemno - Il Re cavallo per dimostrargli di non aver scherzato. E tutto mentre Valemno era già in chiamata con un altro per aggiornarlo della morte «del fesso». Quell'amico che si fidava solo di lui.

Egle Priolo

L'asilo e la sexy maestra rottura con lite sui soldi

▶Treviso, scontro legale tra la scuola parrocchiale e l'educatrice che si esibisce su Onlyfans. La 29enne: «Non sono una suora» Fism: «Mercificazione del corpo». Le mamme: «Non licenziatela»

IL CASO

TREVISO Ha studiato per educare i bambini. E in tasca ha un contratto a tempo indeterminato, con tanto di complimenti da parte dei genitori per i suoi modi e metodi. Ma fuori dall'asilo parrocchiale di Varago di Maserada, nel Trevigiano, dove lavora da cinque anni, fa anche altro. In particolare sui social. Foto e video sexy sulla piattaforma a pagamento Onlyfans, anche di nudo, su Instagram e su un canale privato di Telegram. E lei, Elena Maraga, 29 anni, vorrebbe portare avanti entrambe le sue passioni. Quella per i bambini e quella per il suo corpo, scolpito attraverso il body building. Ma la scuola non ci sente. E si è arrivati alla battaglia legale per trovare un "accordo di separazione", che ancora non c'è. Il nodo è prettamente economico, e gli avvocati delle due parti in causa ci stanno lavorando. Lei, nel frattempo, è ufficialmente in ferie. Non è sospesa, ma nemmeno a lezione. Continua a percepire lo stipendio in attesa che la situazione si risolva. Anche se, dopo essere venuta allo scoperto, la sua posizione è chiara: «Io non mi licenzio, assolutamente. Non esiste proprio. Devono farlo loro, se vogliono. Dopotutto non ho ucciso nessuno né ho maltrattato alcun bambino».

IL NODO

A segnalare la presenza di Elena Maraga su Onlyfans è stato un genitore. E dopo che la notizia è stata pubblicata dal *Gazzettino* è scoppiata la bufera. Mediatica e legale. L'azione della parrocchia gira attorno a un fulcro. È l'articolo 17 dell'atto di assunzione: «L'ente gestore richiede al lavoratore la dichiarazione di conoscere, accettare e condividere il progetto educativo della scuola e i principi cui esso si ispira - si legge -. Il personale assunto collaborerà nella realizzazione di detto indirizzo educativo in coerenza con i principi cui si ispira l'istituzione». Cioè il perimetro dei valori cristiani. Le foto spinte sui social sono fuori? «Tra i valori cristiani non c'è la mercificazione del corpo», ha messo in chiaro Simonetta Rubinato, presidente della Fism di Treviso, la federazione delle scuole materne, non profit e di ispirazione cristiana. Ma Elena Maraga reputa i suoi comportamenti assolutamente leciti. Non solo perché tenuti al di fuori dell'orario scolastico, ma anche e soprattutto perché è convinta di essersi sempre mossa nel perimetro delle proprie libertà. «Sì, mi piace il mio corpo. E sì, mi piace mostrarlo, esibirlo e valorizzarlo - ha detto la maestra - Questo fa di me una cattiva persona? No. Questo provoca del male a qualcuno? Nemmeno. Che vi vada bene o no, questa sono io».

L'aspetto economico, che si parli di stipendio o di guadagni su Onlyfans, a cui si aggiunge anche l'accordo tra lei e la scuola, non è secondario. «In un mese su OnlyFans ho guadagnato 1.400 euro, senza troppa pubblicità. Mentre lo stipendio come maestra è di 1.200 euro. Ma non c'è solo questo». A Elena Maraga piace mostrarsi. E non lo nasconde, rivendicando la libertà di farlo anche perché, proprio per l'attività legata al body building, è abituata a farsi vedere in bikini da una giuria ottenendo, tra l'altro, ottimi risultati a livello nazionale. Su Onlyfans seleziona gli abbonati, e ci sono foto di parti del corpo. E poi con un supplemento ci sono anche nudi. Ma di spalle o comunque con il volto coperto. Porno velato? «Possiamo dire così», afferma la maestra, che continua a coltivare il sogno di diventare personal trainer. «Sono consapevole che nemmeno OnlyFans può durare all'infinito. Ma non si può per questo accettare di vivere chiusa in un asilo comportandomi come se fossi una suora».

LA DONNA NON È STATA SOSPESA, È IN FERIE E STA TRATTANDO LA BUONUSCITA. «MOSTRANDOMI IN UN MESE HO GUADAGNATO 1.400 EURO, PIÙ DEL MIO STIPENDIO»

LA VICENDA

1 LE PRIME PROTESTE DELLE FAMIGLIE CON LA SCUOLA

Una decina di giorni fa le proteste delle mamma dell'asilo trevigiano: una maestra ha una pagina sexy sulla piattaforma Onlyfans. La notizia viene pubblicata dal Gazzettino di Treviso.

2 LA DIFESA DI LEI: «SONO UNA DONNA LIBERA MI PIACE IL MIO CORPO»

Elena Maraga, 29 anni, dopo alcuni giorni esce allo scoperto: «Sì, mi piace il mio corpo e mi piace mostrarlo». E magari pure qualche papà è andato a vedere i suoi video in rete.

3 LA BATTAGLIA LEGALE PER SCIOGLIERE IL RAPPORTO DI LAVORO

La scuola (cattolica) ritiene che venga meno il rapporto fiduciario basato su valori condivisi: mentre lei si mette in ferie, ora si tratta sulla buonuscita.

IL SOSTEGNO

«Non licenziatela». È il grido che ora si alza dalle mamme dei bambini dell'asilo parrocchiale. Che evidentemente la pensano in maniera diversa da quelle che hanno sollevato il polverone. In 30 hanno firmato una lettera da consegnare al parroco, in quanto datore di lavoro. «Sexy maestra? Non ci interessano i comportamenti al di fuori della scuola. La cosa fondamentale è che in asilo faccia bene il proprio lavoro - mette in chiaro una di queste mamme - e lei è amorevole, attenta e premurosa. I nostri bambini sono contenti e le vogliono bene». Direttrice e colleghe, però, finora non hanno mosso un dito: «Nemmeno una telefonata o un sms - ha chiarito l'insegnante - Lì ormai mi odiano tutti, ma sono stata consigliata di non licenziarmi».

Nel frattempo, il ministero dell'Istruzione ha deciso di adeguare il codice etico che già esiste per i dipendenti della pubblica amministrazione, corredandolo di un'ampia pagina sull'uso corretto dei social. E per farlo, ha chiesto aiuto ad una commissione di giuristi che sta terminando in questi giorni il proprio lavoro. Intanto i follower di Elena Maraga crescono: oltre 15mila su Instagram, più di 1.500 su Telegram. In pratica triplicati nel giro di pochi giorni. «E sono pronta a denunciare e chiedere i danni ai genitori che hanno diffuso le mie foto: sono protette a livello legale».

Giuliano Pavan

IL CONFLITTO

Gaza, l'offensiva israeliana «Via all'operazione di terra» Proteste a Gerusalemme

▶Hamas lancia razzi su Tel Aviv. Caos a Gerusalemme, il governo vota sul licenziamento del capo dello Shin Bet

da Tel Aviv

I razzi sono partiti intorno alle 4 del mattino. E insieme a loro, in molte zone di Israele sono tornate a suonare le sirene d'allarme. Prima un missile dallo Yemen, diretto, secondo gli Houthi, verso l'aeroporto di Tel Aviv. Poi altri tre razzi partiti verso mezzogiorno dalla Striscia di Gaza, il primo attacco di Hamas dall'inizio della tregua. E in serata, un altro missile yemenita è stato intercettato dalle forze israeliane. La tensione torna a salire anche all'interno dello Stato ebraico, parallela all'intensificarsi dell'offensiva nella Striscia di Gaza. Il ministro della Difesa, Israel Katz, ha approvato i piani operativi per ampliare l'operazione contro Hamas. «Vediamo già che la pressione militare sta influenzando la posizione di Hamas. Non ci fermeremo finché gli ostaggi non saranno rilasciati», ha dichiarato il ministro riferendosi al presunto ammorbidimento della milizia sul fronte dei negoziati.

Una tendopoli di profughi a Gaza accanto a una discarica

IL BLITZ

E intanto l'Idf ha continuato a colpire in tutta la Striscia. L'incursione delle truppe israeliane si è concentrata in particolare su Beit Lahiya, a nord della regione palestinese. Ma il blitz di terra riguarda anche il Corridoio Netzarim, l'asse che divide in due la Striscia da est e ovest, e che permette a Israele di controllare qualsiasi spostamento di civili e miliziani. Ai residenti di Gaza è stato vietato di muoversi lungo la principale arteria dell'exclave, la Salah al-Din Road. Agli abitanti di Bani Suheiila, nel sud, è stato ordinato di abbandonare le proprie abitazioni. «Immagina uscire di casa con i tuoi figli, camminare tra le macerie e non sapere dove andare» racconta Ahmed, dal sud di Gaza. E gli aerei israeliani hanno proseguito nei loro bombardamenti in tutta la Striscia, uccidendo, secondo Hamas, più di 80 persone. Tra le vittime, anche un comandante del Jihad islamico palestinese che si occupava di contrabbando di armi, e due alti dirigenti dell'organizzazione, Rashid Jahjouh, capo del "meccanismo di sicurezza generale" di Hamas, e Amin Eslaiah, responsabile del meccanismo di sicurezza nella città di Khan Younis. Due ruoli fondamentali nella gerarchia di Hamas: perché quel meccanismo, come ha sottolineato l'Idf, è in realtà un corpo segreto che reprime e uccide oppositori e presunti collaboratori di Israele e si occupa, inoltre, della sicurezza dei leader.

IL PAESE SPACCATO PER LA RIPRESA DELLA GUERRA IN MIGLIAIA IN PIAZZA DOPO L'APPELLO DEI PARENTI DEGLI OSTAGGI

IL PRESSING

La pressione sul movimento palestinese da parte del premier Benjamin Netanyahu si fa sempre più intensa, complice anche il pieno sostegno di Donald Trump. «Il presidente ha detto molto chiaramente a Hamas che se non avessero rilasciato tutti gli ostaggi ci sarebbe stato l'inferno e, purtroppo, Hamas ha scelto di giocare con le vite sui media», ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. E il supporto statunitense alle operazioni dello Stato ebraico è stato certificato anche dall'impegno Usa sull'altro fronte bollente, quello dello Yemen.

LE TENSIONI

«Lasciate che rispondiamo noi agli attacchi Houthi», hanno intimato da Washington al governo israeliano. E in serata, gli aerei americani hanno di nuovo colpito le aree in mano ai ribelli filoiraniani. Per Netanyahu si tratta di una delle settimane più intense. Perché se sul fronte esterno proseguono l'operazione a Gaza e gli attacchi missilistici degli Houthi e di Hamas, sul fronte interno la situazione rimane bollente. La scelta di licenziare Ronen Bar, il capo dello Shin Bet, per cui ieri sera si è riunito il governo chiamato a votare la decisione, è stata l'ultima miccia che ha fatto esplodere la protesta della piazza. Ed è una mossa che ha unito due fronti: la protesta dei familiari degli ostaggi per la rottura della tregua e quella degli oppositori di Bibi. A Gerusalemme, la polizia è dovuta intervenire con gli idranti dopo che i manifestanti hanno preso d'assalto la Knesset e la residenza del premier. Gli agenti hanno anche spintonato uno dei leader della sinistra, Yair Golan, con le immagini che hanno provocato l'ira di tutta l'opposizione. La gente è scesa in strada anche a Tel Aviv: un appuntamento ormai costante dall'inizio della guerra. E ieri sera si è aggiunto anche il monito del presidente di Israele, Isaac Herzog, che ha mandato un chiaro avvertimento al premier. «Stiamo assistendo a una serie di azioni unilaterali e sono profondamente preoccupato per il loro impatto sulla nostra resilienza nazionale», ha tuonato il capo dello Stato. E ora Netanyahu deve tenere conto anche della frattura con il presidente.

Lorenzo Vita

I NUMERI

46.913

Le vittime dall'inizio del conflitto in Medio Oriente (7 ottobre 2023). La tregua fragile si è rotta al giorno numero 59 del cessate il fuoco quando Israele ha lanciato la nuova offensiva

59

Il numero di ostaggi israeliani che Hamas avrebbe dovuto rilasciare nel corso della seconda fase della tregua. L'offensiva su larga scala è arrivata a trattativa aperta

Economia

Borse del 20/03/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.188	-1,32% ▼	Londra (Ft100)	8.701	-0,05% ▼	NewYork (Dow Jones)*	41.953	-0,03% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.098	+0,44% ▲	Parigi (Cac 40)	8.094	-0,95% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.691	-0,33% ▼
Francoforte (Dax)	23.013	-1,18% ▼	Tokio (Nikkei)	37.910	+0,17% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.219	-2,23% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 21 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
112	↑

Euribor	3m	6m	12m
	2,4%	2,4%	2,4% ↓

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,83	▼
Yen	161,49	▼
Franco Svizzero	0,95	▼
Renminbi	7,79	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,480%
3 m	2,316%
6 m	2,244%
1 a	2,264%
3 a	2,523%
10 a	3,851%

METALLI	Gr
Oro	90,25 €
Argento	0,99 €
Platino	29,37 €
Litio	9,43 €/Kg
Silicio	1.312 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	677
Marengo	540
Krugerrand	2.900
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.500

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	72,13 € ▲
Petr. WTI	68,17 $ ▲
Energia (MW)	130,49 € ▼
Gas (MW)	42,85 € ▼

L'intervista **Leopoldo Destro**

«Infrastrutture, l'Europa investa di più: strategici i valichi alpini»

Il delegato nazionale di Confindustria per trasporti, logistica e turismo lancia il grande patto di sviluppo pubblico-privato: «Le strozzature costano miliardi, con commerci più snelli limiteremmo i costi dei dazi Usa. Più poteri alla Commissione»

«In questa fase storica l'Europa è obbligata a rafforzare ancora di più il mercato unico. Gli scambi intra europei già nel 2023 valevano 4.102 miliardi e sono cresciuti più dell'export extra Ue. Se si potenziassero le infrastrutture potremmo ulteriormente allargarli limitando il peso di eventuali dazi degli Usa. Ma per farlo servono gli investimenti privati e grandi finanziamenti. Ben vengano quindi le fusioni tra le banche per potenziare gli hub attuali e aiutare a crearne di nuovi».

Leopoldo Destro, 51 anni, conosce bene i problemi del trasporto e delle infrastrutture. L'imprenditore di Ariston Cavi è stato per anni presidente di Confindustria Veneto Est, seconda territoriale italiana, e oggi è il delegato del presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini per trasporti, logistica e industria del turismo. A Bruxelles è intervenuto a un evento presso il Parlamento europeo proprio per affrontare questi temi cruciali per l'avvenire dell'economia Ue.

L'Europa si trova stretta tra i nuovi dazi Usa, la guerra in Ucraina e un'economia in frenata. Lei pensa che potenziando infrastrutture e trasporti si possa dare una spinta decisiva alla ripresa?

«Anche per le scelte degli Stati Uniti, l'Europa è obbligata a trovare una sua nuova dimensione rafforzando ancora di più il mercato unico, che ha ancora grandissime opportunità. Potenziare gli scambi attraverso investimenti in infrastrutture e trasporti interni, e tra questi i valichi alpini sono nodi strategici, permetterebbe di arginare anche l'effetto dei dazi Usa».

Quanto vale per l'Italia il commercio dei valichi alpini?

«Moltissimo: da quei valichi passa il 70% della merce che entra ed esce dall'Italia. Il Fmi quantifica che le barriere commerciali che ci auto imponiamo all'interno della Ue ammontano al 44% del giro d'affari del manifatturiero europeo e al 110% di quello del mondo dei servizi. Sono ingenti costi impliciti spesso dovuti ai colli di bottiglia delle nostre infrastrutture e tra questi, forse i più importanti, sono rappresentati dai valichi alpini. Migliorare la connettività e investire in infrastrutture più moderne potrebbe rappresentare una leva strategica per ridurre questi costi nascosti e rafforzare la competitività dell'industria europea».

Quanto ci costano questi colli di bottiglia alpini?

«In primo luogo i problemi dei valichi alpini non riguardano solo l'Italia, ma tutta l'Europa. Il traforo del Monte Bianco per esempio è inserito all'interno del corridoio mediterraneo che attraversa 6 nazioni: la sua chiusura di tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni provocherà una perdita trasversale stimata nei commerci di 11 miliardi complessivi. Senza tenere conto dei problemi ambientali aggiuntivi».

E le code al Brennero?

«È una situazione complicata perché siamo di fronte a una decisione unilaterale dell'Austria di chiudere il traffico pesante di notte, nei fine settimana. Questo comporta una perdita commerciale stimata di 1,8 miliardi all'anno per inefficienze e indecisioni con effetti a caduta su tutto il corridoio da Nord a Sud, non solo per l'Italia. E poi ci sono i problemi per la linea ferroviaria del Frejus, della galleria dei Giovi e per il valico del Col del Tenda. Per questo abbiamo chiesto al Parlamento Europeo e al Commissario ai Trasporti, il greco Apostolos Tzitzikostas, di ragionare con una visione unica. Non servono accordi bilaterali ma intese strategiche, comuni, un piano europeo di investimenti condiviso, maggiori poteri alla Commissione. E un rappresentante permanente e speciale in Commissione per i valichi».

Le priorità?

«Insieme alla Confindustria francese abbiamo chiesto la realizzazione della seconda canna del traforo del Monte Bianco: in 10 anni si potrebbe completare».

E per il Brennero?

«Anche qui dovremmo sederci a un tavolo per trovare una soluzione. Il tunnel ferroviario di base del Brennero pronto nel 2030 è una grandissima opera perché è rovescia il paradigma: oggi solo il 30% del traffico merci italiano viaggia su treno, il 70% viaggia ancora su gomma. Ma non basta. Bisogna lavorare sull'intermodalità. Più merci su ferrovia, nave, aereo con connessioni snelle tra i vari nodi».

Serve l'intervento dei privati?

«Dovremmo ragionare sul sostegno dell'Unione Europea e anche a livello nazionale ove possibile aprire ad altri investitori per realizzare nuovi hub della logistica o ammodernarli. Privati e fondi si stanno facendo avanti, per esempio anche per Save».

Il Risiko bancario servirà ad aiutare gli investimenti in questo campo?

«Poli bancari grandi e forti possono portare sostegno agli investimenti infrastrutturali. Ben vengano quindi le fusioni bancarie e la crescita del sistema».

Nel Nordest dove si deve investire?

«Il porto di Venezia ha delle grandi potenzialità di crescita, come gli interporti di Verona e Padova, che già ha aperto a investitori istituzionali e privati. Le banche devono fare da supporto a questa crescita».

Maurizio Crema

CONFINDUSTRIA Leopoldo Destro

«SERVONO POLI BANCARI GRANDI E FORTI CHE SUPPORTINO LA CRESCITA, BEN VENGANO QUINDI LE FUSIONI»

QuattroR e Anthilia in Old Wild West Arriva anche il maxi finanziamento

LA SVOLTA

VENEZIA QuattroR Mid cap si siede alla tavola dell'Old Wild West. Il secondo fondo di QuattroR e Anthilia Gap di Anthilia Capital Partners Sgr hanno sottoscritto un aumento di capitale da circa 40 milioni nella società udinese Cigierre (Compagnia Generale Ristorazione), realtà con oltre 360 punti di ristoro (230 diretti e più di 130 in franchising) che controlla le catene Old Wild West, Wiener Haus, America Graffiti, Smashie e Pizzikotto.

La società con base a Udine l'anno scorso ha registrato un fatturato di oltre 400 milioni di euro con un ebitda di 65 milioni.

QuattroR e il coinvestitore Anthilia Sgr diventeranno così soci di minoranza di Cigierre, i fondi gestiti da BC Partners manterranno la maggioranza del gruppo.

L'operazione vuole sostenere la nuova fase di crescita di Cigierre. In parallelo all'operazione la società ha completato il rifinanziamento a lungo termine col forte sostegno dimostrato dai creditori esistenti e da nuovi investitori.

Tra i finanziatori in pool per 252 milioni c'è la padovana Cherry Bank. Si tratta della prima operazione di finanza strutturata dall'avvio dell'unità dedicata.

«Per Cherry Bank questa operazione rappresenta un primo passo nel rafforzare la strategia dell'Istituto volta a supportare lo sviluppo delle imprese italiane e ci consente di sostenere attivamente la politica di espansione del Gruppo Cigierre», spiega il manager Luca Clarizia.

RILANCIO

L'obiettivo dell'operazione in pool è rilanciare la crescita del gruppo, dopo tre anni di rallentamento dovuto agli effetti della pandemia, e consolidare la posizione di leader nel mercato italiano della ristorazione casual attraverso l'apertura di nuovi ristoranti e l'ammodernamento degli esistenti.

Net Engineering portafoglio ordini a oltre 67 milioni

I CONTI

VENEZIA Net Engineering pensa in grande e a livello internazionale. La società padovana specializzata nella progettazione di infrastrutture di trasporto e rigenerazione urbana, grazie ai nuovi incarichi per 29 milioni ha portato il portafoglio ordini a superare complessivamente i 67 milioni di euro, diviso tra clienti pubblici (35 milioni) e privati (32 milioni) a fronte di un valore della produzione di 20 milioni nel 2024 e una redditività confermata al 20%. Alla base della strategia di sviluppo aziendale vi sono due direttrici fondamentali: l'internazionalizzazione e la diversificazione.

«Fondata oltre cinquant'anni fa come studio di ingegneria, Net Engineering ha progressivamente ampliato il proprio ambito di specializzazione, passando dall'idraulica alle infrastrutture di trasporto, con particolare attenzione ai settori stradale e ferroviario. Oggi operiamo anche nel campo delle grandi opere di rigenerazione urbana e stiamo sviluppando con crescente interesse attività nel comparto industriale», spiega in una nota Silvia Furlan, Ad della società.

Anche grazie agli investimenti attivati dal Pnrr, Net Engineering è attualmente impegnata in importanti progetti infrastrutturali, quali gli interventi di riqualificazione di grandi hub intermodali ferroviari e aeroportuali a Bologna, Milano, Padova, Bari, Napoli e nella realizzazione di nuove linee tranviarie in diverse città italiane, tra cui Padova, Bologna, Firenze e Roma. In corsa anche per la riqualificazione del forte di Sant'Andrea a Venezia. Prosegue il proprio percorso di espansione internazionale.

ESTERO

«Siamo attivi nei Balcani e abbiamo recentemente aperto una sede a Belgrado, che si aggiunge alla nostra presenza ormai storica in Bulgaria. Stiamo ottenendo risultati significativi anche in Danimarca», aggiunge l'Ad della famiglia padovana che controlla il gruppo impegnato anche in Somalia. «Collaboriamo poi con primari contractor internazionali attivi nei settori Oil & Gas e delle energie rinnovabili. Nel 2024, questa area di business ha rappresentato il 10% del nostro volume d'affari», sottolinea l'Ad dell'azienda fondata dal padre Giovanni Battista Furlan. Previste 15 nuove assunzioni per l'anno in corso. «Ma riscontriamo infatti notevoli difficoltà nel reperire nuovi profili ingegneristici», osserva Furlan.

Debito globale a 100 mila miliardi ma l'Italia è tra i Paesi più virtuosi

▶Il rapporto Ocse: «Preoccupati per il costo del passivo, la spesa per interessi supera quella per la difesa». I record dei Btp retail spingono il Paese al top per la partecipazione delle famiglie

IL DOCUMENTO

ROMA Il debito mondiale è sempre più senza freni. La somma di quello sovrano, emesso cioè dagli Stati, e quello societario, ha superato i 100 mila miliardi di dollari. Ed è destinato ad aumentare. A rilevarlo è stata l'Ocse nel suo *Global Debt Report*. Nel 2024 i governi e le imprese, si legge nel rapporto, hanno preso in prestito dai mercati 25.000 miliardi di dollari a livello globale, quasi il triplo rispetto al 2007. A preoccupare l'Organizzazione è anche la spesa per gli interessi, che ormai è superiore a quella per la difesa. Il rapporto tra gli interessi sul debito pagati dalle amministrazione pubbliche e il Pil è aumentato in «circa due terzi dei Paesi Ocse nel 2024, salendo al 3,3%, il che rappresenta un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2023». L'Ocse si è detto preoccupata dell'aumento del costo del debito che rischia, secondo l'Organizzazione parigina, di «restringere la capacità di prestiti futuri», sia al livello delle aziende sia per gli Stati. I mercati mondiali del debito, insomma, si trovano dinanzi a prospettive difficili. Non tutti però sono nella stessa situazione di partenza. L'Italia, come riconosce la stessa Ocse, ha fatto passi importanti per la gestione del suo indebitamento. La spesa reale per gli interessi si è mantenuta stabile, mentre in altri Paesi, come la Germania, è salita. Gli spread con il bund si sono ristretti, soprattutto grazie, riconosce l'Organizzazione parigina, al consolidamento fiscale e al ritorno dell'avanzo primario (la differenza tra le entrate del Bilancio dello Stato e le uscite al netto della spesa per gli interessi), al contrario di altri Paesi come la Francia che, invece, proprio a causa del deterioramento dei conti pubblici hanno subito un allargamento della forbice con i titoli tedeschi. In termini di rapporto tra l'indebitamento netto ed il Pil, poi, l'Italia è tra i sedici Paesi Ocse che hanno registrato un calo. L'Italia, inoltre, è ora tra i Paesi con la più alta alta quota di debito sovrano detenuta dalle famiglie (circa il 14%), seconda solo all'Ungheria e gli Stati Uniti. E questo grazie al successo delle emissioni di nuovi prodotti al dettaglio iniziata dopo la pandemia e che ha permesso al Tesoro italiano di fronteggiare senza troppi patemi d'animo il venir meno degli acquisti di titoli sovrani da parte della Bce.

GLI ONERI PAGATI DAI PAESI HANNO RAGGIUNTO IL 3,3 PER CENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

IL PASSAGGIO

«Il mondo è già passato a un nuovo paradigma in termini di livelli di indebitamento, con governi e imprese che prendono in prestito dai mercati circa 10.000 miliardi di dollari in più all'anno rispetto al periodo pre-Covid (2015-19), più del Pil di Germania e Giappone insieme», ha scritto Carmine Di Noia, direttore affari finanziari e d'impresa Ocse, nell'editoriale del *Golbal debt report*. «Negli ultimi quindici anni», ha aggiunto, «hanno svolto un ruolo fondamentale nel sostenere la ripresa dalle due crisi globali di questo secolo, la crisi finanziaria del 2008 e la pandemia» ma il mondo ora deve fare di più che riprendersi dalle crisi» perché il trend demografico e il clima «richiedono un livello di investimenti senza precedenti, in gran parte finanziati dal debito». Per Di Noia «nonostante l'inflazione sia scesa verso l'obiettivo e l'allentamento generale della politica monetaria nel 2024, i pagamenti degli interessi continuano ad aumentare, poiché i livelli record di obbligazioni emesse a tassi bassi devono essere rifinanziati».

A. Bas.

Poste Italiane Sistemi di identificazione pubblica

Spid, Del Fante: «In Europa lo invidiano tutti»

Lo Spid «oggi è il miglior sistema di identificazione pubblica in Europa». Così l'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante. « Nella prima fase, non chiedendo i 10 euro per la prima identificazione, abbiamo rinunciato a circa 300 milioni di ricavi perché ritenevamo fosse un bene pubblico essenziale». Del Fante ha poi sottolineato il ruolo del postino, «mestiere che tra 20 anni non esisterà più», ma la cui eliminazione «avrebbe un costo di sistema e un impatto sociale rilevante».

Polizze catastrofali, pressing per la proroga

LA SCADENZA

ROMA Dopo il pressing delle associazioni categoria, il governo starebbe valutando una proroga all'obbligo di assicurazione anti-catastrofale. Entro la fine del mese quattro milioni di imprese - sono interessate tutte le realtà che hanno iscritti a bilancio terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali - devono stipulare un contratto per coprirsi contro i rischi legati alle calamità naturali. Come detto, le associazioni datoriali da mesi lamentano i tempi troppo stretti per adempiere a questo obbligo. Già nell'ultimo Milleproroghe erano stati depositato emendamenti per garantire una dilazione dei termini di tre mesi, poi lasciati decadere dal governo stesso. Che nelle ultime ore avrebbe cambiato idea. Le imprese poi spingono per altre modifiche: per esempio temono che chi non si mette in regola rischi l'esclusione da ogni forma di incentivo e bonus pubblico, compresi quelli per le assunzioni.

Mps: «Con Mediobanca noi la terza forza bancaria»

LA STRATEGIA

ROMA L'ambizioso progetto sottostante l'ops di Mps su Mediobanca è «costruire la terza forza competitiva nel settore bancario italiano». Ieri nella terza giornata a Londra della Morgan Stanley European Financials Conference 2025, Luigi Lovaglio, ad della banca senese ha illustrato il senso industriale dell'operazione. Generali «genera redditività, ne siamo felici ma non è cruciale per il potenziale» che la banca vuole esprimere con l'aggregazione: il manager chiarisce quindi che l'ops su Mediobanca non punta a Trieste. Il banchiere lucano, che si aspetta la conclusione dell'iter con le autorizzazione per l'inizio di luglio, ricorda che la contribuzione delle Generali nella nuova business combination sarà inferiore a quello attuale per Mediobanca. Lovaglio ha risposto anche indirettamente ad Alberto Nagel, dallo stesso pulpito ieri, sulle potenziali dissinergie dell'operazione. Secondo l'ad senese «saranno minime e le gestiremo nel modo migliore mettendo molta attenzione ai clienti e alle persone» della banca di piazzetta Cuccia soprattutto quelle attive nel comparto personal and investment banking.

A valle della business combination da 13,3 miliardi tra la banca senese e l'investment bank milanese, ha specificato il manager, «la dipendenza del gruppo da Generali sarà molto inferiore». Egli ha sottolineato che «mentre oggi il contributo di Generali ai profitti di Mediobanca, se ricordo bene, è il 40%, nell'altro scenario sarà circa il 16%».

I CREDITI DI IMPOSTA

Il polo potrà offrire l'opportunità di «remunerare ulteriormente i nostri investitori». L'ad afferma che Mps avrà la capacità di distribuire il 100% dei profitti mantenendo un ratio di capitale attorno al 16%, «significa che non stiamo perdendo quello che abbiamo oggi stand alone». In risposta ad una domanda sulla possibilità che il Governo italiano riveda le norme sulle Dta spalmando in un arco temporale maggiore i benefici del credito d'imposta ha replicato: «il rischio è molto basso». Mps potrà subito iscrivere dta per 1,5 miliardi. «Quando si parla di sinergie ci possono essere dubbi sulla riduzione dei ricavi o pensare che ci voglia più tempo per le sinergie sui costi e il funding ma le Dta sono contante dal primo giorno». Utilizzando le dta che la banca potrà offrire un payout del 100% grazie ad una generazione di capitale superiore all'utile netto. «Non escludo nell'arco di due anni un ulteriore fase di consolidamento». Nel riassetto «le dimensioni contano» ma «mai perdere la presa sui clienti e il fatto di stare loro vicino» ha concluso il manager che più volte nel corso dell'intervista ricorda la forza della rete della banca e «la capacità di trattenere la clientela del Monte che ha sempre dimostrato forte lealtà alla propria banca».

Rosario Dimito

MPS La sede di Palazzo Salimbeni

L'AD LOVAGLIO: «IL NUOVO POLO POTRÀ REMUNERARE ULTERIORMENTE I NOSTRI INVESTITORI»

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,235**	-3,20	2,126	2,311	28636484
Azimut H.	**26,530**	0,30	24,056	26,673	1006853
Banca Generali	**52,200**	-0,29	44,818	52,801	182719
Banca Mediolanum	**14,550**	-0,34	11,404	14,591	1427118
Banco Bpm	**10,000**	-2,10	7,719	10,209	9306010
Bper Banca	**7,560**	-1,92	5,917	7,715	11334701
Brembo	**8,728**	-0,59	8,689	10,165	1723680
Buzzi	**52,050**	-2,35	35,568	53,755	607854
Campari	**5,982**	2,29	5,158	6,327	8679900
Enel	**7,249**	0,99	6,605	7,167	41728279
Eni	**14,446**	0,77	13,224	14,289	13273164
Ferrari	**410,800**	-1,27	403,258	486,428	258461
FinecoBank	**18,645**	-0,11	16,664	19,149	1540670
Generali	**32,430**	-0,98	27,473	32,732	3903678
Intesa Sanpaolo	**4,804**	-2,91	3,822	4,944	102434275
Italgas	**6,355**	1,03	5,374	6,279	2980911
Leonardo	**47,440**	-1,60	25,653	48,228	6885126
Mediobanca	**17,980**	-0,53	14,071	18,119	3611467
Moncler	**61,420**	-0,10	49,647	67,995	792844
Monte Paschi Si	**7,636**	-2,35	6,171	7,826	17819480
Piaggio	**2,050**	0,39	1,941	2,222	890063
Poste Italiane	**16,435**	-0,54	13,660	16,547	2357353
Recordati	**54,000**	1,31	51,352	60,228	426145
S. Ferragamo	**6,805**	-1,66	6,293	8,072	596527
Saipem	**2,195**	-0,09	1,971	2,761	34785004
Snam	**4,628**	0,48	4,252	4,696	8808861
Stellantis	**11,272**	-2,99	11,039	13,589	17973292
Stmicroelectr.	**22,645**	-3,74	20,994	26,842	3830063
Telecom Italia	**0,319**	-0,99	0,287	0,346	17615830
Tenaris	**18,255**	-0,16	16,638	19,138	1120420
Terna	**7,996**	1,11	7,615	8,103	5079812
Unicredit	**53,410**	-2,80	37,939	54,995	6878110
Unipol	**15,250**	-0,72	11,718	15,378	1335290

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,950**	-0,34	2,699	2,962	117581
Banca Ifis	**22,060**	-1,08	20,820	22,744	171855
Carel Industries	**19,020**	-0,94	17,545	22,276	44758
Danieli	**30,550**	-4,08	23,774	32,683	64334
De' Longhi	**31,400**	-1,26	28,636	34,701	88171
Eurotech	**0,739**	0,82	0,739	1,082	65268
Fincantieri	**11,220**	-2,43	6,897	11,434	2337999
Geox	**0,383**	-1,16	0,386	0,506	441796
Gpi	**8,760**	-0,45	8,336	10,745	65378
Hera	**3,928**	0,72	3,380	3,909	5698495
Italian Exhibition Gr.	**7,320**	0,27	6,770	7,587	501
Ovs	**3,262**	0,06	3,179	3,707	399558
Piovan	**14,000**	0,00	13,885	13,998	10427
Safilo Group	**0,908**	2,83	0,881	1,076	2161519
Sit	**1,300**	1,17	0,918	1,365	9000
Somec	**10,350**	-6,76	9,576	12,968	22409
Zignago Vetro	**9,280**	0,32	9,187	10,429	77584

La figlia dell'esploratore Raimondo

Morta la baronessa Franchetti, già moglie di Henry Fonda

La baronessa veneta Afdera Franchetti (nella foto), che apparteneva ad una delle famiglie più illustri dell'aristocrazia italiana imparentata, tra gli altri, con i banchieri Rothschild, è morta a Milano a 93 anni. I funerali si terranno lunedì 24 marzo, alle ore 11, nella chiesa di San Simpliciano. Donna di squisita eleganza e intelligenza, signora del jet-set internazionale, per decenni protagonista dei rotocalchi rosa, aveva sposato l'attore Henry Fonda (1905-1982), diventandone la quarta moglie. Il loro matrimonio durò dal 9 marzo 1957 al 7 gennaio 1961, anno del divorzio. I due vennero presentati da Audrey Hepburn in Italia. In precedenza fu sposata con l'aristocratico Howard Taylor (1954 - 1957). Afdera, nata l'8 luglio 1931, nella Villa Albrizzi Franchetti, a San Trovaso, alle porte di Treviso. Era figlia del barone Raimondo Franchetti, celebre esploratore, scopritore della Dancalia, e della baronessa veneziana Bianca Moceniga Rocca, la più giovane di tre sorelle famose per la loro bellezza.

Tra venerdì 4 e domenica 6 aprile, sull'arenile tra piazza Marconi e piazza Trieste, la nuova edizione di Beach & Kite Festival
Duecento gli sfidanti, da 15 Paesi del mondo: si lanceranno in gare in cielo e sull'acqua lungo un chilometro e mezzo di costa

UN PANORAMA TUTTO A COLORI

Alcune immagini delle precedenti edizioni del Beach & Kite Festival sul litorale di Jesolo, tra piazza Marconi e piazza Trieste. In arrivo sportivi e appassionati da quindici Paesi

Mille aquiloni in spiaggia Apre la stagione a Jesolo

L'EVENTO

Quasi mille aquiloni, duecento piloti in rappresentanza di quindici Paesi di ogni angolo del Pianeta, oltre un chilometro e mezzo di spiaggia dedicati all'evento, campioni del mondo e detentori di record. Sono alcuni dei numeri che aiutano a percepire la dimensione che ha assunto il Beach & Kite Festival, considerato, per dimensioni, aquiloni presenti e "piloti" professionisti in gara, il più grande evento di aquiloni d'Italia. Si svolgerà a Jesolo nel weekend da venerdì 4 a domenica 6 aprile, sulla spiaggia antistante piazza Marconi e piazza Brescia, diventando di fatto, l'apertura ufficiale della nuova stagione balneare, al punto che il sindaco Christofer De Zotti ammette: «Sappiamo di turisti che hanno già prenotato da Austria e Germania appositamente per quei giorni per assistere allo spettacolo». Come dire che la stagione non poteva non partire sotto i migliori auspici, grazie anche a questo evento giunto alla quarta edizione, organizzato dal Comune, sotto la direzione artistica di Filippo Gallina, uno che ha fatto della costruzione degli aquiloni la sua ragione di vita; che ha avviato questa collaborazione con Jesolo quasi per caso, e comunque per gioco, e che ora ne è diventato il regista.

LE CURIOSITÀ

Prima del programma, qualche curiosità. Dai mille metri di costa di un anno fa, si è passati ai 1500 di quest'anno, per riuscire a fare spazio alle esibizioni, alle gare, ma anche ai tanti aquiloni "gonfiabili", tra i quali spiccheranno quelli dedicati allo spazio e ai dinosauri, grazie alla collaborazione con la Fabbrica della Scienza. Se dovesse mancare il vento per farli volare, due soluzioni: quod per trascinarli e la presenza di aquiloni di gara, in grado di alzarsi in cielo con qualsiasi condizioni meteo. Presente la squadra francese campione del mondo di esibizioni. Quindi, dalla Nuova Zelanda, Simon Chisnall, in rappresentanza del team fondato da Peter Lynn, detentore di numerosi Guinness World Records. Ci sarà anche il più giovane aquilonista acrobatico d'Italia: è Loris Benenati, di appena 9 anni.

IL PROGRAMMA

Il Beach & Kite festival si aprirà venerdì 4 aprile, alle 10.30, con l'arrivo degli aquilonisti in spiaggia e il volo libero. Alle ore 14, l'inizio delle dimostrazioni degli aquiloni acrobatici nell'arena centrale, la contestuale apertura degli stand e l'avvio dei laboratori gratuiti dedicati alla creazione del proprio aquilone. Seguirà il volo di tutti gli aquiloni, compresi quelli statici a partire dalle ore 15, fino alle ore 19. Sabato il cuore della manifestazione, con il decollo degli aquiloni fissato alle 9.30 e l'inaugurazione dei Giardini del Vento: un vero e proprio spazio popolato di giganteschi pupazzi gonfiabili che rappresenteranno diversi temi, tra i quali i famosi dinosauri. A seguire, nel pomeriggio, le dimostrazioni degli aquiloni acrobatici alle 14 e l'inaugurazione ufficiale del festival alla presenza dell'amministrazione alle 15.

Da non perdere le evoluzioni di Edy Angelino, uno dei pochissimi piloti al mondo capaci di far volare ben quattro aquiloni acrobatici a due cavi, uno con la mano destra, uno con quella sinistra, uno legato ai fianchi e uno legato alle spalle. Presenti per la prima volta anche gli attuali campioni mondiali di volo acrobatico a due cavi, Maxime e Benoit, dalla Francia, che lasceranno tutti a bocca aperta per la loro velocità e tecnica. Alle 17 imperdibile appuntamento con il volo del mega-team di aquiloni acrobatici. La sera, dalle 21, il suggestivo volo in notturna. Domenica mattina vietato mancare al volo degli aquiloni statici tridimensionali giganti nelle arene adiacenti a quella centrale, a partire dalle ore 10, fra i quali balene lunghe 30 metri, piovre di 40 metri, mante giganti, ma anche simpatici personaggi dei cartoni animati e animali di tutti i tipi, oltre che ai complessi aquiloni steccati tridimensionali, costruiti con materiali tecnici come il carbonio e lo spinnaker.

PER LA PRIMA VOLTA VERRÀ PROMOSSO IL VOLO IN NOTTURNA CON MUSICA E GIOCHI DI LUCI "SPARATI" IN CIELO

IN NOTTURNA

Subito dopo la premiazione del "Memorial Andrea Tauro" al gruppo di aquiloni che più si sarà messo in mostra durante la manifestazione. Nel pomeriggio torneranno gli aquiloni acrobatici e ancora quelli statici tridimensionali giganti. A chiudere, alle ore 17, il volo del mega-team di aquiloni che si esibiranno volando tutti assieme contemporaneamente, a ritmo di musica, disegnando le forme più fantasiose nel cielo. E poi c'è il volo in notturna dello Jesolo Beach & Kite Festival, che diventerà un vero e proprio spettacolo in questa nuova edizione della manifestazione. Se negli anni passati migliaia di persone si erano riversate in spiaggia per assistere allo spettacolo del volo dopo il calar del sole, l'evento in programma a partire dalle 21 di sabato 5 aprile si prepara a diventare un momento da segnare sul calendario. Quest'anno, infatti, il volo in notturna si trasforma in un racconto narrato al pubblico attraverso il volo degli aquiloni e giochi di luce: una danza acrobatica che si svilupperà nell'arena centrale fra gonfiabili illuminati, installazioni a terra e spettacoli artistici.

LA FOTOGRAFIA

Altra grande novità dell'edizione 2025 di Beach & Kite Festival è rappresentata dalla mostra fotografica curata da Franco Mammana, presente alle tre passate edizioni del festival e autore della foto utilizzata per la locandina dell'evento. Mammana ha selezionato un ampio gruppo di scatti realizzati proprio in città tra il 2022 e il 2024 che comporranno la prima mostra di racconto dello Jesolo Beach & Kite Festival. L'esposizione, resa possibile dal supporto del fotografo jesolano Gianni Fontebasso, sarà ospitata nel tratto di spiaggia antistante piazza Trieste. «Ogni anno riusciamo a stupire migliaia di persone che accorrono in spiaggia a vederci e ad ammirare gli aquiloni - commenta Gallina - e sono sicuro che sarà così anche questa volta. Anzi, di più».

Fabrizio Cibin

IN SPIAGGIA Il cielo primaverile di Jesolo si colora con le vele degli appassionati: appuntamento nel primo fine settimana di aprile

L'intervista Roberta Bruzzone

La criminologa forense, insieme allo psicoterapeuta Giuseppe Lavenia, domenica al teatro Corso di Mestre per un incontro dedicato ai rapporti familiari, tra disagio giovanile e stereotipi di genere

«I genitori non sanno più parlare ai loro figli»

Psicologa forense e criminologa investigativa, in oltre vent'anni di attività, Roberta Bruzzone si è occupata dei maggiori casi di cronaca nera italiana. Ora, con lo psicoterapeuta Giuseppe Lavenia, ha avviato un ciclo di lezioni-spettacolo dal titolo "Genitori sull'orlo di una crisi di nervi". Domenica prossima, alle 18, faranno tappa al Corso di Mestre.

Dottoressa, perché uno spettacolo dedicato proprio ai genitori?
«Più che uno spettacolo, una conferenza. La situazione è molto critica. I ragazzi sono allo sbando. Ogni giorno ci sono casi di disagio psicologico che sfociano in fatti gravi. Ma molti genitori cadono dalle nuvole. In questi incontri cercheremo di creare consapevolezza con consigli e indicazioni precise. Di far capire cosa succede nella tesa di un ragazzo con problemi, cosa osservare per rendersi conto che ha bisogno di aiuto».

C'è un problema di vuoto educativo?
«C'è il vuoto educativo, c'è la paura dei genitori che si tirano indietro. Sono inadeguati, incapaci di cogliere segnali evidenti. Un bel pasticcio».

Perché a suo giudizio?
«È il modello genitoriale che si è spostato dalla famiglia normativa, dove i ragazzi erano costretti a confrontarsi con prestazioni e limiti, alla famiglia assertiva, dove non c'è limite, non c'è controllo da parte di genitori che accettano tutto in modo acritico. Sono famiglie che non sanno educare, che non mettono i ragazzi nelle condizioni di crescere».

Che responsabilità hanno i social in questo quadro?
«Sono degli amplificatori delle problematiche. Strumenti potenti, ma non sono i social a creare i problemi. Sono i genitori che non sono preparati, soprattutto nella gestione dell'evoluzione psicologica dei loro figli. La maggior parte dei ragazzi ha fragilità enormi. Sono esplosi i disturbi d'ansia e depressivi, addirittura sotto i 12 anni. Ragazzi che purtroppo sono cresciuti in maniera disfunzionale, non hanno imparato a gestire le emozioni negative. Troppo protetti, anche da loro stessi, alla prima critica vanno in crash».

E le responsabilità della società, della scuola, delle altre agenzie educative?
«Le responsabilità della società ci sono sempre state, ma spostare l'attenzione non ha senso. Il problema vero è la famiglia che si è arresa rispetto a certe dinamiche. Non si può andare a riparare quello che una famiglia disfunzionale non è in grado di fare. A stare al mondo te lo devono insegnare in famiglia, non a scuola».

Lei si è occupata molto anche di stereotipi di genere. A che punto siamo? Le nuove generazioni sono più consapevoli?
«No, siamo peggiorati. Gli stereotipi di genere sono sempre più diffusi, sempre più radicati. La maggior parte delle battaglie sui diritti per le donne si sono fermate ormai da una trentina d'anni. Le nuove generazioni sono estremamente vulnerabili sotto questo profilo. Le più recenti ricerche ci restituiscono un quadro desolante: ragazze giovanissime che ritengono che essere controllate dal fidanzato sia normale, addirittura auspicabile, che spacciano il controllo per amore, che sono disposte a tollerare ingerenze sull'abbigliamento, sul truccarsi o meno, addirittura sulle scelte di vita».

In questo quadro si inseriscono le relazioni tossiche?
«Certo. E in queste relazioni tossiche i manipolatori affettivi sono grandemente agevolati proprio dal tipo di educazione e di valori che ancora oggi ricevono le bambine. Le progettano per diventare assoggettate, per percepirsi dipendenti. Il manipolatore ha la strada spianata».

In Veneto il femminicidio di Giulia Cecchettin è diventato un caso. Che cosa ci insegna?
«È una delle storie che racconto nel mio libro di prossima uscita, "Patriarcato criminale". La dimensione patriarcale, oltre a una serie di problematiche personali di Turetta, ma anche di Giulia, ritengo siano ampiamente rappresentate in questa storia. È abbastanza paradigmatica di come siano stati normalizzati comportamenti di controllo chiaramente alimentati dallo stile educativo valoriale patriarcale che permea il nostro Paese. Se ancora qualcuno ha dubbi, è bene che si legga questo testo. Il patriarcato è tra noi, più forte che mai».

I dubbi li ha espressi il ministro Valditara, che anzi ne ha negato l'esistenza...
«Eh sì. Ma il patriarcato è come la mafia. La principale strategia è quella di far credere che non esista più».

Nella sua carriera le capita spesso di sposare tesi innocentiste. Da Erba a Chico Forti. Un caso?
«Il mio lavoro, che amo molto, consiste nel mettere insieme i diversi elementi, alla ricerca della verità. Quando gli elementi mi restituiscono un quadro diverso da quello ufficiale, mi prendo il lusso di dirlo. Purtroppo in Italia le indagini spesso non sono condotte in modo impeccabile. E questo mi rende il lavoro più facile».

Tanta attività professionale, tanti libri, ora gli incontri nei teatri. Ma anche tanta televisione. Perché?
«La televisione la ritengo assolutamente utile. È un modo per divulgare, arriva a tanti. Il mio modo di fare televisione è sempre fornire strumenti di comprensione».

Ha rilevato che le avevano offerto grosse cifre anche per partecipare a dei reality.
«Non lo farò mai. Non è adeguato a me».

Roberta Brunetti

PROTAGONISTI Nella foto grande un ritratto di Roberta Bruzzone; accanto il psicoterapeuta Giuseppe Lavenia

NON SONO I SOCIAL A CREARE PROBLEMI SONO MAMMA E PAPÀ AD ESSERE IMPREPARATI NELL'EVOLUZIONE PSICOLOGICA DEI RAGAZZI

LE BATTAGLIE SUI DIRITTI DELLE DONNE SI SONO ORMAI BLOCCATE DA OLTRE TRENT'ANNI

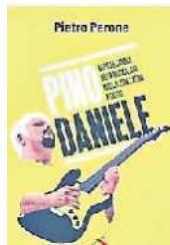
La lettera

«Per l'App di storia siamo pronti a collaborare»

IL PROGETTISTA Gianluca Ravasi

Egregio Direttore,
leggo con attenzione l'interessante articolo uscito sul suo giornale il 19 marzo ultimo scorso in merito alle "pillole di storia" caricate sull'applicazione Snap History. Trovo particolarmente stimolante l'idea avuta da Gianluca Ravasi (nella foto) di raccontare eventi storici a partire da curiosità e aneddoti soprattutto per l'intuizione di utilizzare uno strumento capace di comunicare con i più giovani. Questa iniziativa, promossa da un gruppo di giovani storici, incontra il lavoro che stiamo facendo come Accademia Teatrale "Carlo Goldoni" della Fondazione Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, nel formare giovani attori capaci di mettere il loro talento a servizio, oltre che del palcoscenico, anche dei più disparati contesti in cui sperimentare e accrescere le proprie competenze. Per questo motivo accolgo volentieri il vostro invito a trovare "voci" in grado di raccontare le "pillole di storia", diffondendo l'iniziativa tra i 35 nostri allievi del triennio accademico, certo che troveranno stimolante confrontarsi con questa nuova sfida. Auspico che il nostro contributo possa dare ulteriore slancio e valore all'iniziativa, grazie alle capacità recitative degli allievi che potranno raccontare le storie caricate sull'app.

Carlo Mangolini
Direttore Accademia Teatrale "Carlo Goldoni" Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

Le anime partenopee di Pino Daniele arrivano all'M9

PINO DANIELE di Pietro Perone

San Paolo
18 euro

IL RICORDO

«Quel concerto del 19 settembre 1981, con 200mila persone in piazza del Plebiscito, fu una "convocazione", una chiamata al riscatto, per testimoniare che Napoli era presente». Pietro Perone, caporedattore de Il Mattino di Napoli, era uno di quei 200mila. Fu, quello, uno degli eventi di massa che segnò la storia della Napoli di un decennio, per certi versi come la presentazione di Diego Armando Maradona al San Paolo il 5 luglio 1984. Il segno di una città che aveva voglia di simboli di rinascita. Basta l'eco di quel concerto per testimoniare che Pino Daniele non fu solo un grande musicista, ma anche un protagonista "politico" e sociale della Napoli di almeno tre decenni. E a dieci anni dalla scomparsa di Pino, Pietro Perone ha scritto un libro, "Pino Daniele" (ed. San Paolo), che l'autore presenterà domani alle 10.30 all'auditorium M9 a Mestre, assieme al collega Gigi Di Fiore e su iniziativa dell'Associazione Culturale Partenopea di Paolino D'Anna. Perone, così come Di Fiore, ha l'anima e la penna del cronista. «Non è - spiega - un libro celebrativo, che parla solo di musica e dello spessore artistico di Pino».

CONCERTO Una delle ultime esibizioni di Pino Daniele prima della sua prematura scomparsa

LA RIFLESSIONE

Un'analisi profonda, da cronista appunto, che entra nell'anima della città ed evidenzia l'impronta lasciata da Pino Daniele, lasciando aperto il confronto, quasi automatico, al vuoto che si è spalancato dopo la sua morte. «Nessuno ha più saputo coglierne l'eredità nel saper denunciare i mali di Napoli, ma al tempo stesso saper dare una speranza di riscatto - spiega Perone - Devo dire che qualche fiammella pare esserci accesa, come nell'ultimo festival di Sanremo con la canzone di Rocco Hunt e con l'omaggio che è stato fatto a Pino assieme a Clementino. Però sono piccole fiammelle, appunto». Lo spunto per il libro, racconta Perone, è venuto dopo l'omicidio di Giovanbattista Cutolo, detto Giogiò, il musicista ucciso a 24 anni il 31 agosto 2023 da altri ragazzi a Napoli. «Pino scriveva "E' tempo di cambiare, di non lasciarsi andare, di vivere la vita così, come un angelo o un assassino". Un angelo o un assassino sembravano parole profetiche, legate a quell'episodio tra ragazzi. Giògiò era un musicista che aveva studiato al Conservatorio, Pino era un autodidatta. Due anime musicali di Napoli. Giogiò abitava a poca distanza dal "basso" in cui era nato Pino. Ecco perché nel libro, già in copertina, faccio riferimento a lui». (da.sca.)

L'evento

Lucio Corsi in concerto nel prossimo ottobre

L'evento di apertura INèOUT, l'11 ottobre sarà il concerto di Lucio Corsi. Così il via al Teatro del Parco di Mestre la stagione di youTHeater, del Comune di Venezia con Farmacia Zooè, Live Arts Cultures e Macaco Records.

in Sala

Un gangster sul tramonto

THE ALTO NIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE
Regia: Barry Levinson
Com: Robert De Niro, Debra Messing,
DRAMMATICO ★★1/2

Due boss mafiosi nella New York anni '50, Frank Costello e Vito Genovese, un solo interprete: Robert De Niro. Certamente una difficile prova, ma con le figure di gangster De Niro ha convissuto varie volte e sa come fare (da Vito Corleone a Jimmy Conway, da Al Capone a Paul Vitti). Il trucco facciale dei due boss non è però così diverso e le voci (almeno nell'edizione originale) cambiano poco, e questo, in un film dove si parla tanto e si spara poco, crea qualche disorientamento. Pieno di luoghi comuni del genere, è il film del melanconico tramonto di un'epoca e di una mafia, ma forse anche di De Niro giunto anche lui, come Frank, all'età del ritiro. Almeno nel ruolo di gangster.

Giuseppe Ghigi

Da freak a bello Ma non serve

A DIFFERENT MAN
Regia: Aaron Schimberg
Con: Sebastian Stan, Renate Reinsve, Adam Pearson
DRAMMATICO ★★1/2

Una nevrotica black comedy newyorkese che riflette sul tema dell'identità, della rappresentazione nel mondo dello spettacolo, dell'ipocrisia, ma che soprattutto si interroga su cosa sia più terribile: essere imprigionati in un corpo da freak o scoprire poi che si è sempre uguali a se stessi anche se fuori si cambia? Schimberg si affida all'ex "Soldato d'inverno" Marvel Sebastian Stan per scrutare la maschera che ognuno indossa. E la storia del deforme attorucolo Edward che si innamora della vicina di casa drammaturga sottoponendosi a un intervento per cambiare volto, svela gli inganni dietro l'apparenza. Surreale, onirico ma anche freddo e verboso. **(ChP)**

Arriva in sala la controversa rilettura di "Biancaneve", film-mito della Disney, molto chiacchierata e mai avvincente, che stravolge personaggi e narrazione

Almeno il bacio è salvo

BIANCANEVE
Regia: Marc Webb
Con: Rachel Zegler, Gal Gadot, Andrew Burnap
DRAMMATICO ★1/2

Permetterà chi si accinge a leggere questa recensione una digressione iniziale personale, che però ha una sua pertinenza generale, in considerazione del fatto che "Biancaneve e i sette nani", anno 1937, storico primo lungometraggio della Disney, ha segnato l'infanzia di moltissime generazioni, da allora. Chi scrive ha un ricordo indelebile: è il mio primo film visto al cinema, quando non c'erano ancora i Beatles e Gianni Morandi iniziava a cantare. Fu un evento meraviglioso; e mi fece capire che il cinema sarebbe probabilmente diventato una seconda casa. Ma al di là dello stupore fanciullesco, è chiaro come "Biancaneve e i sette nani" sia un capolavoro della storia del cinema. E quindi intoccabile.

Per questo, tutta l'operazione che sta a monte del film in live-action firmato ora, a distanza di quasi un secolo, da Marc Webb ("The amazing Spider-Man") è condizionata da questo presupposto. Certo non è la prima volta che il cinema prende spunto dal cartone originale, ma ad esempio i film di Rupert Sanders e Tarsem Singh ci giravano attorno, prendevano spunti, ma non giocavano di ricalco. Invece qui la fiaba dei Grimm è presa in modo fedele, almeno nel canovaccio, benché le differenze siano sostanziali e tutte transitanti per una revisione generale della sensibilità odierna, declinando discutibilmente ruoli e personaggi in modo politicamente corretto. Così Biancaneve non è più bianca (perdendo quindi perfino il senso del nome), ma meticcia (Rachel Zegrel) e forse nemmeno così candidamente bella (Grimilde ha più fascino, quello del Male, e non solo); i nani sono rigenerati al computer per rispetto delle problematiche fisiche e sono scomparsi dal titolo; la Regina va incontro a un destino alternativo; ma soprattutto sparisce il principe, che diventa il bandito Jonathan, una specie di moscio Robin Hood con una "banda" di ribelli multietnica, come lo è anche il popolo tutto. Lesa maestà? Anche no, perché quello che conta, in definitiva, è il risultato. E il risultato è deludente, a cominciare dalle canzoni, appassite in un attimo, e infatti quando ne risuona una di storica, la differenza è immediata.

POCO AVVINCENTE

Aperto da un prologo con la voce fuori campo (si scoprirà alla fine di chi), che riassume la genesi della "nuova" Biancaneve, il film slalomeggia tra agganci all'originale e stravolgimenti contemporanei, senza mai essere avvincente. E tutto sommato è proprio la Regina (Gal Gadot) a essere il personaggio più riuscito, anche se la parentesi horror, dalla mela avvelenata in poi, qui termina in uno sbuffo veloce e irrisorio. Nel finale, tra il Quarto Stato e il Mulino Bianco, si salva almeno il bacio. E una certezza: che se l'originale è un film immortale, questo, piuttosto inutile, si dimentica appena usciti dala sala.

Adriano De Grandis

Germania

A Berlino, un'orchestra che va ammutolita

BERLINO, ESTATE '42
Regia: Andrea Dresen
Con: Liv Lisa Fries, Johannes Hegemann, Lisa Wagner
DRAMMATICO ★★★

Combattere il nazismo dall'interno, con la forza della gioventù, con l'impeto della ribellione. Nella Germania del '42 a un passo dall'inizio del crollo, un gruppo di giovani che si ricorderà come "Orchestra rossa", alterna momenti spensierati all'azione politica. Hilde Coppi è una delle donne più intraprendenti, sorretta anche dal marito Hans. Ma il dramma è dietro l'angolo: arrestata assieme agli altri, partorisce, ma poi viene condannata a morte, come tutti, e decapitata. Da una storia quasi dimenticata, Andreas Desden sa estrapolare un racconto di grande commozione. (adg)

REMAKE **Una scena di "Biancaneve" la celebre favola ritorna nelle sale cinematografiche italiane**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Antonio Galdo e la sostenibilità «È una parola molto abusata»

IL VOLUME

È un libro controcorrente nel senso che cerca di ragionare su quello che vuol dire la parola "sostenibilità". È anche una scelta ardua quella di Antonio Galdo con "Il Mito infranto: come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto" (Codice Edizioni, 19 euro) nel quale il giornalista e scrittore napoletano si misura, con rigore, sui temi che da sempre condizionano e hanno condizionato il dibattito sull'ambiente (e non solo) e che hanno caratterizzato negli anni il nostro Paese. Un lavoro non facile soprattutto se si tiene conto del dialogo, spesso anche solo a fini propagandistici e squisitamente politicizzati, di un tema che dovrebbe essere "superpartes" o quanto meno orchestrato da esperti in grado di offrirci risposte (non tanto ricette) certe sul da farsi. Ma non è facile. Lo dice chiaramente nell'introduzione: «Sostenibilità - commenta Galdo - è la parola più usata del momento. Ma è a forza di apporla ovunque ne abbiamo smarrito il significato essenziale; non esiste una sostenibilità che possa prescindere dalla riduzione delle disuguaglianze, da una redistribuzione della ricchezza, meno concentrata nelle mani di pochi, dal tentativo di colmare l'abisso che separa un mondo dove in una stanza si crepa e quell'altra si spreca».

IL MITO INFRANTO di Antonio Galdo

Codice 19 euro

NIENTE EQUIVOCI

Il filo del ragionamento è chiaro: importante è non strumentalizzare ne la parola nè - e ancora di più - i concetti che ne stanno alla base. Sventolandone - aggiungiamo noi - gli aspetti più conformistici. Aggiunge Galdo: «Quanto sta avvenendo va in direzione diametralmente opposta, e una falsa applicazione della sostenibilità sta peggiorando in modo sostanziale gli equilibri del pianeta», E in più chiosa ancora Galdo, nonostante l'impegno delle grandi organizzazioni internazionali come l'Onu con il Vademecum Onu 2030, ben poco si sta riuscendo a fare nonostante gli allarmi e gli appelli. Ma qual è l'approccio di Galdo partendo dai fattori in campo? «La vera sostenibilità - dice - sarebbe alla radice di un nuovo modello di sviluppo in grado di rimettere in movimento l'ascensore sociale, allargare il benessere, offrire opportunità di crescita a tutta la popolazione contro la falsa idea di sostenibilità che ha reso il mondo più ingiusto, creando nuove fratture, nuovi muri, nuovi privilegio a vantaggio di ristrette minoranze». E se è vero che le scelte politiche non sempre sono "popolari" allora è forse il momento di riverderle e capire dove si è sbagliato o dove si è fatto il gioco di rispettare l'ambiente.

P.N.D.

Sipario

L'INFERIORITÀ MENTALE DELLA DONNA
Con Veronica Pivetti
Dolo VE – 21 marzo; h 21 Castelfranco Veneto TV – 22/23 marzo, h 20.45
www.myarteven.it

Moebius e le donne, secondo Pivetti

TEATRO

"L'inferiorità mentale della donna" si propone come un classico di inizio Novecento, un manifesto pseudoscientifico della cultura maschilista liberamente ispirato all'omonimo trattato di Paul Julius Moebius. E l'ironica presenza di Veronica Pivetti, protagonista di questo evergreen del pensiero reazionario tra musica e parole, dà corpo e voce ad un personaggio che non esiste nel testo ovvero Aura D'Antan, l'assistente dello scienziato. Accompagnata sul palco dal percussionista Anselmo Luisi, che esegue in modo molto originale canzoni e brani musicali ispirati alla figura femminile (su arrangiamenti musicali di Alessandro Nidi), Pivetti ripercorre gli escamotage attraverso i quali si è consolidata l'idea che il genere umano maschile nutre nei confronti del mondo femminile. L'autrice e regista Giovanna Gra ha costruito il testo attingendo per sommi capi alle formulazioni avanzate da personaggi ritenuti illustri quali il neurologo Moebius, l'antropologo Cesare Lombroso e l'onorevole Sylvain Maréchal, rivelando in scena l'ottusità di simili teorie. Quali sono le teorie che indicavano l'inferiorità della donna? Si sosteneva che la donna, non possedesse biologicamente dalla nascita le stesse doti neurologiche e biologiche dell'uomo e dunque fosse da considerarsi un essere inferiore. Di conseguenza, perché farla leggere? Studiare? Perché consentirle di alzare lo sguardo al cielo quando può starsene benissimo col capo chinato a contare le uova presenti sul tavolo d'una cucina e ad attendere alle varie faccende di casa? In parole povere, lo spettacolo mostra come l'obiettivo fosse domare il femminile, non permettere alla donna di alzare la testa. Possono sembrare teorie datate. Eppure, quando alla fine dello spettacolo la protagonista legge alcune sentenze su processi per stupro di anni recenti, c'è di che rabbrividire. «Il lavoro che abbiamo tentato – dice Pivetti - è stato raccontare qualcosa di scomodo e a tratti terribile nella maniera più accattivante possibile, attraverso l'ironia».

Giambattista Marchetto

IN TOURNÈE **Veronica Pivetti in una scena dello spettacolo**

Agenda

METEO

Peggioramento al Nordovest, più soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo nuovamente instabile per il transito di una perturbazione, cielo coperto e piogge diffuse per tutta la giornata. Temperature massime non oltre gli 11-12 °C. Venti a tratti a moderati.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo coperto o nuvoloso con piogge intermittenti in giornata. Temperature massime non oltre i 12-13 °C. Ventilazione pressoché debole.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuovo graduale peggioramento del tempo per il transito di una perturbazione, cielo coperto e piogge diffuse per quasi tutta la giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	9	Ancona	9	17
Bolzano	8	14	Bari	10	20
Gorizia	7	11	Bologna	8	14
Padova	8	11	Cagliari	13	21
Pordenone	7	11	Firenze	8	16
Rovigo	9	12	Genova	8	12
Trento	7	12	Milano	8	10
Treviso	7	11	Napoli	12	20
Trieste	9	12	Palermo	13	24
Udine	7	10	Perugia	6	12
Venezia	8	12	Reggio Calabria	13	19
Verona	10	13	Roma Fiumicino	12	16
Vicenza	8	11	Torino	7	9

Programmi TV

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Nanchino. Campionati Mondiali Indoor** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Nanchino. Campionati Mondiali Indoor** Atletica leggera
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
17.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.45 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.50 **Tg 2** Informazione
18.05 **Amichevole: Italia - Paesi Bassi. Nazionale Under 21** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dicono di te** Film Commedia. Di Umberto Riccioni Carteni. Con Max Giusti, Paolo Calabresi, Ilaria Spada
23.05 **Tango** Attualità
0.35 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Speciale Tg3: Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie** Evento
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.35 **Gocce di Petrolio** Attualità
16.20 **Gli imperdibili** Attualità
16.25 **Il tempo del Futurismo. La bellezza esiste solo nella lotta** Documentario
17.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.25 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Newsroom** Attualità
23.10 **La verità del male - Il processo Priebke** Documentario

Rai 4
6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **La baia del silenzio** Film Drammatico
16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'uomo nel buio - Man in the Dark** Film Horror. Di Rodo Sayagues. Con Stephen Lang, Brendan Sexton III, Madelyn Grace
22.55 **The Equalizer - Il vendicatore** Film Azione
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Wonderland** Attualità
1.50 **Criminal Minds** Serie Tv
2.30 **Fast Forward** Serie Tv
3.55 **Clarice** Serie Tv

Rai 5
10.50 **Mirò - l'uccello luce (1981)** Teatro
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Cabina telefonica** Teatro
16.20 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
17.20 **Stravinskij: Le Sacre Du Printemps** Musicale
18.00 **Rai 5 Classic** Musicale
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **'O museo** Documentario
20.20 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
21.15 **Balletto - Notre Dame de Paris** Musicale
22.50 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film
23.50 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Bryan Ferry, Don't Stop The Music** Musicale
1.05 **Piano Pianissimo** Doc.

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Tango & Cash** Film Poliziesco
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo** Film Drammatico

Canale 5
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Le Onde Del Passato** Serie Tv. Di Giulio Manfredonia. Con Anna Valle, Giorgio Marchesi
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.28 **Meteo.it** Attualità
0.30 **Ti presento Sofia** Film Commedia

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Meteo** Informazione
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Aftermath - In Trappola** Film Azione. Di Patrick Lussier. Con Dylan Sprouse, Mason Gooding, Megan Stott
23.30 **L'uomo invisibile** Film Thriller
1.50 **Ciak Speciale** Attualità

Iris
6.10 **Ciak News** Attualità
6.15 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Ercole, Sansone, Maciste e Ursus gli invincibili** Film Avventura
9.55 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
12.30 **Padri e figli** Film Commedia
14.45 **The Impossible** Film Drammatico
17.10 **L'inventore di favole** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Mystic River** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Sean Penn, Tim Robbins, Kevin Bacon
23.55 **I ponti di Madison County** Film Commedia
2.35 **The Impossible** Film Drammatico
4.25 **Ciak News** Attualità
4.30 **L'inventore di favole** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Happy Few** Film Drammatico. Di Antony Cordier. Con Marina Foïs, Élodie Bouchez, Roschdy Zem
23.25 **Le avventure amorose di Madame Tellier** Film Commedia
1.10 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società

Telenuovo
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Bandits - Film: thriller, Usa 2001 di Barry Levinson con Bruce Willis e Cate Blanchett**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX
6.55 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori**
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.05 **Basco Rosso** Documentario
22.05 **Basco Rosso** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
2.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia**Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Sorelle pericolose** Film Thriller
15.30 **L'amore in fuga** Film Comm.
17.15 **I tuoi desideri** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Show
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
3.15 **F1 Paddock Live Pre Sprint** Automobilismo

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.40 **Che tempo che fa Bis** Attualità

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Fall time**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Oltre la notte**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Focus – dibattito elettorale**
20.40 **La bussola del risparmio**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Bianconeri a canestro**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.25 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
19.55 **Tg Udine** Informazione
20.25 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film - The Heir Apparent: Largo Winch**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti invita ad alzare lo sguardo, proponendoti qualcosa di più ambizioso e gratificante, che ti consenta di metterti davvero in gioco e sfidare un po' i tuoi limiti, come piace a te. Stai riconsiderando alcune tue idee e adesso capisci meglio quali errori hanno condizionato i risultati. Adesso nel **lavoro** è il momento di correggere il tiro e di rallentare leggermente. Guadagnerai precisione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Inaspettatamente si profila una soluzione non solo efficace ma addirittura piacevole e che ti consente di fare un passo avanti significativo in una questione legata al **lavoro**. Le forze che agiscono sono indipendenti dalla tua volontà, è una sorta di casualità benevola che rende tutto più facile e lineare. Ma la cosa più importante è che questo ti restituisce un potenziale di vitalità insospettato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'opposizione della Luna esalta il tuo lato più ottimista ed entusiasta, favorendo un atteggiamento positivo nel **lavoro**, che ti consente di affrontare con un atteggiamento vincente anche le questioni più spinose. Sei aperto ai suggerimenti e agli aiuti che possono venirti da altre persone e questo favorisce un clima di collaborazione che contribuisce a rendere perfino divertente il tuo compito.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna potrebbe rivelarsi davvero preziosa per affrontare, e superare, un momento delicato nel **lavoro**. Forse è perché riesci a mettere in valore le tue risorse e a usarle al momento giusto, forse è semplicemente per un piccolo ma benvenuto colpo di fortuna, ma in ogni caso riesci a realizzare una piccola magia. E probabilmente sei tu il primo che dopo ti domandi come hai fatto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi sono tanti gli elementi che ti spingono tra le braccia dell'**amore** quasi con l'impeto di qualcosa contro cui è davvero inutile opporsi. La cosa, te lo auguro, è di tuo gradimento e quindi la giornata non sarà difficile da attraversare per te. Sentendoti apprezzato e desiderato emerge tutta la tua verve e il tuo lato giocoso, che mette allegria attorno a te e rende tutto infinitamente più facile.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione fa leva su un tuo atteggiamento spontaneo, come se affiorasse non si sa come dal passato il tuo lato bambino, innocente e un po' avventato nell'affrontare le situazioni. Ma si tratta di un candore che in questo frangente paga, specialmente nel **lavoro**, perché ti consente di muoverti con slancio e in maniera positiva, trovando spontaneamente di volta in volta la soluzione migliore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'ottimo aspetto che unisce Venere, il tuo pianeta, e Plutone, che governa il lato passionale dell'**amore**, quello contro il quale niente e nessuno può opporsi, ti prospetta delle giornate davvero piacevoli. Lasciati sedurre, magari opponendo una piccola resistenza per prolungare la fase iniziale, quella in cui il desiderio è più forte. O forse sei tu a corteggiare, le qualità non ti mancano di certo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti mette a disposizione svariati elementi favorevoli, con cui starà poi a te trovare la formula e le dosi giuste per cucinare una pietanza che ne esalti il sapore. Sembrerebbe che nel **lavoro** le circostanze ti invitino a mettere a frutto il tuo magnetismo e il tuo potere di seduzione, giocando così su due piani, senza però mai permettere che l'uno abbia il sopravvento sull'altro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna accresce l'intensità della tua percezione delle cose, rendendo più soggettiva e personale l'interpretazione che a tua volta ne dai. Divertiti a osservare questo tuo modo di fare, che esalta trepidante alcune fragilità e restituisce ai desideri tutta la loro intensità. La configurazione rinnova e rigenera l'**amore**, facendoti scoprire quanto siano preziosi e vitali i sentimenti che ti abitano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sei entrato in una fase di grande fermento interiore, del quale non riesci a cogliere del tutto il senso, perché smuove delle fibre di cui non sei consapevole. Ma le corde che tocca risuonano e mettono in movimento le tue risorse più dinamiche e vitali. È innanzitutto nel **lavoro** che queste energie diventeranno palpabili, che nei fatti trapelano e si diffondono un po' in ogni settore della tua vita.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Approfitta delle circostanze favorevoli che, evidenziandoli, ti consentono di trovare facilmente il modo di superare alcuni ostacoli che si interpongono nel **lavoro**. Ormai è da qualche mese che ti ci stai misurando senza venirne del tutto a capo. Quello che ti rende più efficace adesso è anche la maggiore consapevolezza delle tue risorse, ma anche dei tuoi limiti, senza i quali non puoi costruire.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione continua a favorirti portando la tua attenzione su temi relativi al **lavoro** e indicandoti la strada più facile da seguire, nonostante le tue palesi resistenze a esporti in prima persona. Ma c'è qualcosa di molto semplice che praticamente si compie quasi senza che tu debba fare nulla. Lascia che siano le correnti a muoverti e concentrati su come trarre vantaggio dalle circostanze.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 20/03/2025

Ruota					
Bari	49	67	56	76	80
Cagliari	71	3	29	56	15
Firenze	1	33	78	69	82
Genova	27	19	25	3	69
Milano	68	55	41	85	20
Napoli	66	46	35	29	82
Palermo	83	14	53	78	59
Roma	76	9	70	5	16
Torino	24	10	51	57	31
Venezia	79	49	15	26	38
Nazionale	80	4	13	43	18

SuperEnalotto

40 54 66 83 36 49 — Jolly 14

MONTEPREMI		JACKPOT	
	91.691.686,96 €		87.504.174,76 €
6	88.232.801,88 €	4	382,44 €
5+1	- €	3	33,65 €
5	43.968,88 €	2	6,52 €

CONCORSO DEL 20/03/2025

SuperStar — Super Star 44

6	- €	3	3.365,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.244,00 €	0	5,00 €

Sport

FORMULA 1

Addio a Eddie Jordan l'uomo che scoprì Schumacher e Senna

Lutto nel mondo della formula 1. È morto, a 76 anni, Eddie Jordan, l'ex proprietario del team che portava il suo nome. A darne notizia la famiglia dell'imprenditore. Jordan soffriva di un tumore aggressivo alla prostata e alla vescica. Lo scorso anno era stato lo stesso Jordan a rivelare pubblicamente la sua malattia, incoraggiando gli uomini a sottoporsi a controlli medici regolari. Fondata nel 1991, la sua scuderia, Jordan Grand Prix, ha tenuto a battesimo grandi campioni come Michael Schumacher, Ayrton Senna, Damon Hill e Nigel Mansell.

ITALIA GELATA TRA ERRORI E RIMPIANTI

▶Nations League a Milano: ottimo primo tempo, gol di Tonali e tante occasioni. Ma la Germania si trasforma nella ripresa: Kleindienst e Goretzka firmano la rimonta. Domenica il ritorno

Tim Kleindienst abbracciato da Leon Goretzka: i loro gol nel secondo tempo di Italia-Germania hanno deciso la sfida

ITALIA	1
GERMANIA	2

ITALIA (3-5-1-1): Donnarumma 6; Di Lorenzo 5,5, Bastoni 5, Calafiori 5,5; Politano 6,5 (19'st Bellanova 5,5), Barella 7 (38'st Frattesi ng), Rovella 5,5 (19'st Ricci 6), Tonali 7, Udogie 5,5; Raspadori 5 (25'st Maldini 5,5), Kean 6 (38'st Lucca ng). In panchina: Meret, Vicario, Gatti, Buongiorno, Ruggeri, Zaccagni, Casadei. Ct Spalletti 6

GERMANIA (4-2-3-1): Baumann 7; Kimmich 7, Rudiger 6,5, Tah 6, Raum 5 (1'st Schlotterbeck 6); Goretzka 7,5, Gross 6,5 (45'st Andrich ng); Amiri 6 (21'st Leweling 6), Musiala 6,5, Sané 6 (37'st Adeyemi ng); Burkardt 5 (1'st Kleindiest 7). In panchina: Nubel, Ortega, Koch, Undav, Stiller, Bisseck, Mittelstadt. Ct Nagelsmann 7

Arbitro: Letexier 6

Reti: 9'pt Tonali, 3'st Kleindiest, 31'st Goretzka

Note: Ammoniti: Rovella, Maldini. Angoli: 6-8. Spettatori: 60.334

MILANO Dall'illusione di essere tornati grandi alla consapevolezza che si dovrà ancora lavorare tanto e che la crescita è appena cominciata e non ultimata. Finisce come contro la Francia, quattro mesi fa, sempre qui a San Siro, ovvero con una sconfitta. Contro un'altra la rivale eterna; la Germania. Non sono bastati un grande Tonali, con il suo gol e i tanti chilometri macinati, e nemmeno un Barella formato Champions, con le suo parabole sublimi e quel passetto da fenomeno in miniatura; è bastata invece una distrazione, forse due, e un quarto d'ora in tutto di *sbandamento* azzurro - che Spalletti aveva scongiurato alla vigilia - e addio. Finals a rischio e girone mondiale complicato alle viste. Kleindienst e Goretzka puniscono l'Italia, Donnarumma, che fa pace con San Siro, stecca sul più bello. Non basta un ottimo primo tempo e un finale coraggioso, con un paio di occasioni per il pari: ribaltare il risultato di 1-2 a Dortmund, domenica, sarà complicato. Ci vorrà un'impresa, che all'Italia qualche volta è riuscita, proprio con la Germania che però, se non battiamo dal 2012, magari un motivo ci sarà.

IL COLPO A FREDDO

La partita si chiude anche con l'infortunio di Calafiori che, correndo si sbilancia e cade malissimo, con il peso del corpo sul ginocchio. Tanta paura negli occhi del ragazzo. Il primo tempo dell'Italia è perfettamente all'altezza, per occasioni create e per il gioco espresso, per non aver contrastato la forza fisica della Germania con la qualità, con il fraseggio, sfruttando la dimensione internazionale di Barella e Tonali. Stavolta non c'è il trequartista centrocampista, Spalletti promuove Raspadori dietro a Kean. Il messaggio è chiaro: qualità, palleggio e ripartenze palla a terra. E tutto funziona, davanti a una Germania sì, senza alcuni calciatori importanti in avanti (ma pure la Nazionale, che ha dovuto rinunciare a Retegui alla vigilia, doveva fare a meno pure di Dimarco e Cambiaso), ma con dalla sua muscoli e un calcio perfettamente riconoscibile e mai banale. I tedeschi confidano nelle giocate fulminee di Musiala, bravo in alcune circostanze ma sempre tenuto d'occhio da Rovella e Barella, e in Sané, che agisce per vie centrali ma nel primo tempo non trova mai l'imbucata giusta per l'impalpabile Burkardt, che Nagelsman toglierà a inizio ripresa, facendo entrare, e ha avuto ragione, Kleindienst. Tonali detta legge in mezzo al campo ed è proprio lui a segnare l'uno a zero degli azzurri dopo appena nove minuti, ultimando un'azione in velocità concepita dalla classe di Barella, dal guizzo di Politano e da una deviazione finale, decisiva, di Tah che, nel tentativo di rinviare, appoggia la palla sui piedi dell'ex Milan. Il pubblico bambino di San Siro esplode, si diverte e ormai fischia sempre meno Donnarumma. La reazione della Germania non è un granché, si ferma su qualche mischia in area, ben gestita da Gigio, pure con qualche punizione guadagnata con il mestiere, e con un tiro da fuori area di Goretzka. E' l'Italia che ha le occasioni, nitide, per il raddoppio: una con Tonali, sempre lui, e con Kean, splendidamente lanciato da Politano, che deve faticare spesso a rincorrere un po' Musiala e un po' Raum, ma non si nasconde quando c'è da portare avanti il pallone. Il rimpianto sta proprio nel non aver segnato il raddoppio quando la Germania in difficoltà. La ripresa inizia con la doccia, che di solito si fa a fine partita. Cross di Kimmich e rete del pari di Kleindienst, proprio lui, su dormita dei centrali, Di Lorenzo e Bastoni, che non hanno letto benissimo il cross dalla destra. Si tratta di un'altra Germania e ovviamente di un'altra Italia, che in un attimo perde geometrie, distanze, certezze. Perde palloni sanguinosi ed è costretta a rincorrere. Politano, che ha ben funzionato davanti a Di Lorenzo, lascia il posto a Bellanova; Ricci rileva Rovella, che stava pagando un po' la fisicità dei tedeschi, specie il corpo a corpo con Goretzka. L'Italia ricomincia a giocare, senza dominare come nel primo tempo, Tonali si inventa un passaggio da urlo e manda in porta Raspadori, che non allarga bene il tiro e manda la palla sui piedi del portiere Baumann. Spalletti prova a vincerla e negli ultimi venti minuti butta dentro Maldini, che ha il colpo da dieci ed ha più fisico di Raspa. Ma non funziona. Talmente tanto è il fisico di Daniel che, per un fallo su Kimmich incassa un giallo dopo pochi secondi dal suo ingresso. Il gol di Goretzka - colpo di testa da calcio d'angolo - affetta in due l'Italia e abbatte soprattutto Donnarumma, che sbaglia l'uscita. L'uscita che l'Italia dovrà evitare domenica. E sarà dura.

I CENTRALI AZZURRI SORPRESI DAI TEDESCHI VANO L'ASSALTO NEL FINALE. PER ANDARE ALLE FINALS SERVE L'IMPRESA IN TRASFERTA

Alessandro Angeloni

Le altre partite

Francia ko in Croazia Spagna, il pari al 93'

I risultati degli altri tre incontri di andata dei quarti di Nations League (ritorno domenica alle 20.45):
- Danimarca-Portogallo 1-0 (78' Hojlund)
- Olanda-Spagna 2-2 (9' Nico Williams, 28' Gakpo, 46' Reijnders, 93' Merino)
- Croazia-Francia 2-0 (26' Budimir, 46' Perisic)

Negli spareggi per accedere al gruppo A, va male la prima di Rudi Garcia da ct del Belgio: segna Lukaku, ma l'Ucraina vince per 3-1.
Intanto il Giappone è la prima nazione a qualificarsi per i Mondiali 2026. La certezza dopo il 2-0 sul Bahrain: reti dell'ex laziale Kamada e di Kubo.

Spalletti: «Sappiamo dove sbagliamo A Dortmund andiamo a giocarcela»

MILANO Luciano Spalletti a fine partita ha commentato così la sconfitta contro la Germania: «In alcuni momenti non siamo stati nel ritmo della partita, mentre loro sono stati molto constanti. Poi hanno fatto un paio di scelte che abbiamo pagato troppo caro. Loro sono molto alti, avevo messo Bellanova anche per questo motivo. Dico brava alla Germania e si cerca di migliorare. I gol su calcio piazzati? Lo sanno tutti che li soffriamo, ora bisogna andare oltre altrimenti entra la psicosi. Andremo a Dortmund a giocarci la partita». Tonali ribadisce: «Subiamo i calci piazzati ma siamo positivi per il ritorno. Siamo forti, ci rimboccheremo le maniche. Cercheremo di essere più cinici e cattivi». Il ct azzurro ora dovrà decidere se intervenire o meno sulla rosa dei convocati, vista l'assenza di Retegui e le non perfette condizioni fisiche di Zaccagni, che ieri è stato portato in panchina nella sfida dei quarti di Nations contro la Germania. Baldanzi è il nome in ballo, insieme con lui, Koleosho e Piccoli. Domani nel primo pomeriggio è prevista la partenza per Dortmund, dove domani l'Italia affronterà i tedeschi nella sfida di ritorno. Ci sarà inevitabilmente qualche cambio, viste le due gare così ravvicinate. Sarà il turno di Buongiorno, che rileverà uno tra Calafiori e Bastoni, Ricci tornerà al centro della mediana, con Frattesi riproposto nell'*undici* con il ruolo di trequartista-incursore. Dortmund è stato il teatro della semifinale mondiale del 2006, con il successo dell'Italia e quell'«si va a Berlino» che a distanza di anni ancora rimbomba nella testa degli italiani, specie quelli residenti in Germania, che hanno accompagnato da vicino il cammino della Nazionale di Lippi fino al successo nella finale contro la Francia. Domenica si torna anche in zona Europeo: proprio all'Iduna Park, la nazionale aveva battezzato la competizione nella scorsa estate con il successo in rimonta sull'Albania. Un percorso - per la formazione di Spalletti - cominciato bene e finito nel disastro, sempre a Berlino, con l'ottavo di finale perso contro la Svizzera. E senza giocare. Stavolta, almeno contro i tedeschi, sarò diverso: ci sono in ballo le Finals di Nations, che l'Italia ha già raggiunto due volte, eventualmente da giocare a Torini in caso di passaggio del turno, e uno slittamento di due mesi dell'inizio del percorso verso il Mondiale: se l'Italia dovesse andare avanti comincerà la fase di qualificazione a settembre, e verrà inserita in un girone da quattro (con Slovacchia, Irlanda del Nord e Lussemburgo) e non da cinque, con Norvegia, Israele, Estonia e Moldova (in caso di eliminazione, si comincerà invece a giugno con 1 trasferta in Norvegia).

L'ANALISI DEL CT: «LE RETI PRESE DA CALCIO PIAZZATO NON DIVENTINO UNA PSICOSI. LORO PIÙ COSTANTI DI NOI»

CT Luciano Spalletti, 66 anni, in panchina a San Siro

A.A.

Infortuni

Dybala, stagione finita Ko anche Lautaro

Stagione finita per Paulo Dybala: sarà operato per la lesione al tendine sinistro. Lautaro Martinez è invece rientrato dall'Argentina per un lieve infortunio muscolare.

BARELLA È UNA DELIZIA BASTONI VA A VUOTO

LE PAGELLE

di Stefano Carina

DONNARUMMA 6
Attento sulla botta dal limite di Goretzka e in un paio di uscite alte nel primo tempo. Si ripete in avvio di ripresa uscendo a valanga su Kimmich. Non può nulla né sulla girata ravvicinata di Kleindienst che su quella di Goretzka.

DI LORENZO 5,5
Sempre utile nelle diagonali difensive ad anticipare Burkardt, tiene botta quando la Germania prova a sfondare a destra. Sul gol tedesco sbaglia più Bastoni di lui ma poi commette lo stesso errore dell'interista su Goretzka. Fortuna vuole che il calciatore del Bayern non trovi lo specchio della porta . Purtroppo si rifarà più avanti. E nel finale sbanda.

BASTONI 5
Il cambio di gioco dal quale nasce il vantaggio azzurro è sinonimo di qualità e intraprendenza. Peccato per l'errore in occasione del pareggio tedesco: con Di Lorenzo che scala su Goretzka, la marcatura del neo entrato Kleindienst toccava a lui. Si ripete, suo malgrado, sbagliando ancora una volta sul 2-1 degli ospiti, dividendo la responsabilità con Ricci.

CALAFIORI 5,5
Un inizio così e così dal quale fatica a riprendersi. E nel finale si fa male: preoccupa come si gira il ginocchio.

POLITANO 6,5
Prezioso e velenoso quando serve. Bravo a sovrapporsi in occasione del vantaggio azzurro, generoso quando spesso e volentieri è chiamato a fare il terzino per la pressione dei tedeschi. E per non farsi mancare nulla, regala anche un pallone d'oro a Kean.

SU E GIÙ Il migliore Sandro Tonali e il peggiore Alessandro Bastoni

DIFENSORE Riccardo Calafiori, 22 anni, sostituito per infortunio

BARELLA 7
Il passaggio per Politano che propizia poi la rete di Tonali vale da solo il prezzo del biglietto. È ovunque, guida il pressing, è ormai diventato un centrocampista completo.

ROVELLA 5,5
In una partita dove il pallone lo hanno quasi sempre i tedeschi, Nicolò è chiamato ad una gara di sostanza. Fatica più del solito e viene sostituito.

TONALI 7
Sarà un caso, ma il suo rientro in azzurro è coinciso con la rinascita della squadra di Spalletti dopo il deludente Europeo. Si fa trovare nel posto giusto dopo il maldestro rinvio di Tah, sbloccando così la gara. Ci riprova alla mezzora ma stavolta Baumann si fa trovare pronto. Poi alterna sombreri in mezzo al campo, tacchi e assist (chiedere a Raspadori) al pragmatismo che ci vuole in queste partite.

UDOGIE 5,5
Un po' timido ma ci può stare quando inizi dal via contro la Germania. Segue poco i movimenti della squadra con Spalletti che si sgola dalla panchina cercando di pungolarlo ad alzare il suo raggio d'azione.

RASPADORI 5
Si vede poco, il canovaccio della partita gli si addice poco. E quando ha la palla giusta la spreca.

KEAN 6
Bravo a giocare sul filo del fuorigioco nelle poche occasioni che gli capitano. Tah dimostra di soffrire la sua agilità. Va vicino al 2-0 prima e al 2-1 poi. Corre inoltre come un forsennato per complicare il giro-palla tedesco.

BELLANOVA 5,5
Fatica, sbaglia almeno in un paio di occasioni appoggi semplici.E non incide sulle palle alte.

RICCI 5,5
La responsabilità del 2-1 dei tedeschi la divide con Bastoni.

MALDINI 5,5
Viene graziato per un'entrata che un arbitro più severo avrebbe potuto sanzionare anche con il rosso. Poi ci prova da fuori ma trova il solito Baumann.

LUCCA NG

FRATTESI NG

IL CT

SPALLETTI 6
Anche in una gara dove lascia il possesso palla ai tedeschi, l'Italia ha almeno 5 palle gol nitide. Purtroppo gli azzurri durano un tempo. Tradito dal solito gol subito da calcio d'angolo: iniziano ad essere troppi.

L'AFRICANA COVENTRY PRIMA DONNA AL CIO

▶La svolta nel Comitato olimpico. L'ex nuotatrice dello Zimbabwe è la più giovane (41 anni) presidente: «Infranti i soffitti di cristallo»

PRESIDENTE Kirsty Coventry con la vice Nicole Hoevertsz e, sotto, quando gareggiava in piscina

L'ELEZIONE

COSTA NAVARINO Quando il sole tramonta e alcuni membri onorari del Cio si accomodano per l'ultima cena nel resort del Peloponneso dove la quarantunenne biolimpionica dei 200 dorso, Kirsty Coventry, è diventata la prima donna e africana a guidare la famiglia olimpica, la più giovane dopo Pierre De Coubertin, un veterano sintetizza così la giornata: «Ha vinto la favorita, col numero esatto dei voti per farcela subito, con una preferenza in meno sarebbe saltato tutto». Di giustezza l'esito si è allineato secondo la volontà nascosta del presidente Thomas Bach, che lascerà il timone nelle mani desiderate. Non c'è stata partita nel silenzio dell'urna elettronica, poiché Coventry ha raggiunto la quota magica di 49 preferenze al primo tentativo, lasciando agli altri le briciole e avverando quanto serpeggiava all'ora di pranzo tra le mura di pietre: «Se vuole vincere dovrà farlo al primo turno».

LA TELA DI BACH

La tela ha preso forma nel modo perfetto e il più felice è proprio Bach: «Kirsty ha vinto nettamente, restituendo un segnale di grande unità. È stata eletta immediatamente, cosa che nemmeno a me era riuscita nel 2013. Non ridurrei la portata dell'evento al fatto che una donna abbia sconfitto sei uomini, ma evidenzierei i differenti approcci e proposte. Serviva una personalità in grado di riflettere opinioni e valori del Cio e di unire. Adesso ci aspettano tre mesi di transizione prima del passaggio di consegne», ha chiosato l'emozionato dirigente tedesco, che il 23 giugno concluderà i suoi dodici anni di regno e che stamattina farà colazione con i sette candidati a base di yogurt greco con miele e torta di spinaci: «È il segnale che evidenzia come il nostro movimento sia compatto». Un messaggio immediatamente recepito dai sei sconfitti, tutti congratulatisi con la nuova guida e pronti ad aiutarla. D'altronde i numeri sono stati incontrovertibili. Samaranch si è fermato a 28: «Sapevo che non avrei potuto farcela nel turno iniziale, ma non mi aspettavo una sola votazione». Coe non è andato oltre quota otto: «Di fronte a un risultato del genere non resta che accettare la volontà degli elettori e mettersi al servizio». Lappartient e Watanabe hanno ottenuto quattro voti, Al Husseyn e Eliasch due. Lo scenario ipotizzato alla vigilia si verifica al puntino, zittendo chi prevedeva una Coventry via via più debole tornata dopo tornata. Nulla di tutto ciò, perché la ministra dello sport dello Zimbabwe mette a terra l'ace del match point al primo servizio, estraendo dalla manica l'asso della rivoluzione. Se dal punto di vista sostanziale la sua presidenza partirà nel solco di Bach, sebbene otto anni siano più che sufficienti per intraprendere poi nuove rotte, sul piano della forma l'affermazione di una donna proietta l'elezione oltre i confini del Cio: «Sono particolarmente felice di essere la prima donna presidente del Cio, e anche la prima africana e spero che questo voto sia di ispirazione per molte persone. I soffitti di cristallo sono stati infranti e sono pienamente consapevole delle mie responsabilità. Lo sport ha un potere ineguagliabile di unire, ispirare e creare opportunità per tutti, e mi impegno a garantire di sfruttare al meglio questo potere. Insieme ad atleti, tifosi e sponsor costruiremo il domani sulle nostre solide fondamenta, abbracceremo l'innovazione e sosterremo i valori di amicizia, eccellenza e rispetto. Il futuro del movimento olimpico è luminoso».

L'USCENTE Thomas Bach

SOSTENUTA DA BACH, NUMERO 1 USCENTE, HA VINTO AL PRIMO TURNO. BATTUTI NETTAMENTE SAMARANCH JR E COE

Tutti i presidenti

Presidente	Paese	Mandato
Dimitrios Vikelas	Grecia	1894-1896
Pierre de Coubertin	Francia	1896-1925
Henri de Baillet-Latour	Belgio	1925-1942
Sigfrid Edström	Svezia	1946-1952
Avery Brundage	Usa	1952-1972
Michael M.Killanin	Irlanda	1972-1980
Juan Antonio Samaranch	Spagna	1980-2001
Jacques Rogge	Belgio	2001-2013
Thomas Bach	Germania	2013-2025
Kirsty Coventry	Zimbabwe	2025-in carica

Withub

DOSSIER

Intanto tra i dossier più spinosi da gestire ci saranno quelli sull'equità di genere, sulla neutralità politica, sul doping e sul reintegro nei Giochi degli atleti russi. Sul punto Vladimir Putin si è immediatamente congratulato col nuovo presidente: «La sua elezione è prova di un'elevata autorità».

Mario Nicoliello

Lettere&Opinioni

«DA SEGRETARIO DI PARTITO NON HO MAI FATTO MANIFESTAZIONI FINANZIATE DA ENTI PUBBLICI. E CHE QUELLA DI SABATO SULL'EUROPA FOSSE UNA MANIFESTAZIONE POLITICA È COME NEGARE CHE OGGI C'È IL SOLE»

Matteo Salvini, *vicepremier*

La frase del giorno

Venerdì 21 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lo scontro

La polemica su Ventotene maschera le divisioni della politica italiana sull'Europa. Quella di oggi, non del 1941

Roberto Papetti

Caro direttore,
trovo assurda la violenta reazione delle sinistre nostrane verso la nostra premier Giorgia Meloni quando ha affermato che non condivide il programma del manifesto di Ventotene; un'altra prova di quanto sia scarso il loro rispetto per le opinioni altrui. Non ho letto quel manifesto e sapevo soltanto che propugna gli Stati Uniti d'Europa. Se ho ben capito da quanto scrivono i commentatori, a parte la suggestiva idea della federazione europea, si tratta di un programma piuttosto nebuloso sospeso tra una dittatura rivoluzionaria elitaria che pretende di governare le masse e non esclude severe limitazioni alla proprietà privata e un liberalsocialismo fautore dell'intervento dello Stato, però democratico, in economia: due ideologie progressiste inconciliabili. Forse il burocratismo elitario dell'Unione europea, esprime già, in parte, alcuni concetti del manifesto.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Tv)

Caro lettore,
non voglio sminuire l'acceso dibattito che si è scatenato sul Manifesto di Ventotene, ma mi sembra che questo infuocato confronto, condotto tra storia e attualità, abbia prodotto per ora soprattutto un risultato: far passare in secondo piano e a mascherare le differenze, tutt'altro che marginali, che esistono nella maggioranza di governo e ancor più nell'opposizione, sulle scelte che l'Europa, quella di oggi non del 1941 quando il Manifesto fu scritto, e quindi anche il nostro Paese si apprestano a fare. Di fronte al testo di Rossi, Spinelli e Colorni la politica italiana, tanto per cambiare, si è irrimediabilmente divisa in due. Tra chi, ascoltando le parole dei Giorgia Meloni in Parlamento, ha scoperto che quel celebrato, anche se poco letto, testo non si limitava ad auspicare la nascita di uno Stato federale europeo, ma conteneva anche un'idea di società nutrita da dosi massicce di giacobinismo e di allergia per la democrazia e il pluralismo. E chi, incurante di ciò, continua a ritenere quel Manifesto se non un testo sacro, certamente un punto di riferimento imprescindibile ed intoccabile, per quanto segnato dagli anni e da un'epoca, del pensiero europeista. Possiamo star certi che un punto d'equilibrio tra queste due posizioni non si troverà e che, a colpi di ideologia e di senso di appartenenza, si continuerà a polemizzare e a battagliare con veemenza per qualche giorno. Poi tutto passerà, ovviamente, nel dimenticatoio. Sul piatto rimarranno invece le distanze che separano le forze politiche italiane sulla Difesa europea, sulla posizione da mantenere nella trattativa per la (auspicata) fine della guerra in Ucraina, sui dazi commerciali. Questioni cruciali e apertissime a cui, dopo le polemiche e gli schiamazzi parlamentari di questi giorni, occorrerà comunque dare delle risposte. Concrete e chiare. Lo dovrà fare, trovando una sintesi al proprio interno, il governo di Giorgia Meloni, ma anche il centrosinistra. Che si è ricompattato nella difesa del Manifesto di Ventotene, ma deve fare i conti con il presente, non solo con il passato.

Europa

A proposito del diritto di veto

Al Senato Draghi ha affermato, come altri hanno tentato di proporre in questi ultimi anni, che bisogna cessi l'unanimità del voto in sede europea e si passi a quello a maggioranza. Io in questo sì vedo una violazione di quello che è alla base dell'Ue, dove si è deciso saggiamente all'inizio che il diritto di veto anche solo di uno dei 27 stati membri è sacrosanto e così deve rimanere, essendo la Commissione Europea non un organo esecutivo democratico, ove vige la maggioranza, bensì l'unanimità! Così è anche nel consiglio di sicurezza dell'Onu e mi auguro venga mantenuto questo diritto a dissentire anche di una sola nazione, se ritiene che le decisioni della maggioranza siano sbagliate! E di questi tempi purtroppo di esempi ne abbiamo parecchie di decisioni sbagliate di alcuni che si vorrebbero imporre a tutti!

Donatella Ravanello

Ventotene / 1

Il manifesto va letto ma non esaltato

Ho molto apprezzato i due interventi (di Luca Ricolfi e di Mario Ajello) sul Manifesto di Ventotene: diversi nella impostazione, ma egualmente utili per andare oltre la "bagarre" di questi giorni. Ho letto il Manifesto parecchi anni fa, dovendo preparare per la Fondazione Stefanini di Treviso una conferenza sulla storia dell'idea di Europa, e confesso che dopo l'iniziale entusiasmo sono rimasto perplesso e anzi sconcertato: non solo, e non tanto, per l'idea nebulosa e ambigua di "socialismo"" che pervade il testo, ma soprattutto per un senso di lontananza, quasi di estraneità, che dal testo sembra emanare. Siamo nel 1941: le truppe dell'Asse dilagano in Russia; la Francia, simbolo della democrazia europea, è disastrosamente crollata; gli USA, altra espressione storica della moderna democrazia occidentale, sono ancora ai margini della scena (Pearl Halbour risale al 7 dicembre 1941). Altri tempi... Sono sempre stato convinto assertore dell'idea di una Federazione europea (nel 1968-69 a Belluno giravo per le scuole a sostenere tale idea, mentre a Padova i miei coetanei sfilavano in corteo gridando "Viva Marx, viva Lenin, viva Mao Tse Tung!"). Considero il Manifesto di Ventotene un momento forte di tale processo, ma credo che vada letto e meditato e non solo esaltato come un "testo sacro", soprattutto da chi non l'ha letto.

Gregorio Piaia

Ventotene / 2

Lo scritto e la storia

Dopo tutto il clamore del manifesto di Ventotene evocato da Giorgia Meloni, sono andato a compulsarlo per cercare di capirne qualcosa. L'opposizione si è arrabbiata perché la Meloni ha scoperto le vere intenzioni di questo manifesto tanto strombazzato dalla sinistra come fosse la loro bibbia, il loro vangelo. Due cose mi hanno colpito di questo manifesto ipotizzato da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi:
1 - per avere una democrazia bisogna fare la rivoluzione instaurando una dittatura (forse hanno pensato alla rivoluzione francese..).
2 - abolire la proprietà privata. Alla fine della seconda guerra mondiale sono finalmente arrivati i veri fondatori dell'Europa, De Gasperi, Schumann, Adenauer.

Giobatta Benetti
Mira

Dolo

Carnevale a pagamento

Domenica 16 marzo 2025 si festeggiavano 2 carnevali. Uno a Dolo dove si doveva pagare un biglietto di ingresso di 2,50 euro a persona, l'altro a Piove di Sacco dove non si pagava nulla. Stupore, incredulità, sorpresa, rabbia si manifestano. Il carnevale di Dolo non è il carnevale di Cento o di Viareggio e nemmeno quello di Venezia. Forse è perché Dolo come recita il dizionario della lingua italiana significa inganno, frode come disse molti anni fa Indro Montanelli di questo paese!

Jeff Carosella
Dolo

Il caso Picierno

Chi ha paura della propaganda russa

Nessuno sconto per gli ingiuriosi insulti elargiti dall'istrionico giornalista Solovjev della Tv russa alla europarlamentare Pina Picierno che aveva chiesto di non ammettere la presenza del collega moscovita nella trasmissione di Massimo Gilletti. Tuttavia quale paura per un tale intervento? Che certamente sarebbe stato una ulteriore protezione per noi italiani, europei, occidentali..., aspiranti democratici, abituati ed allenati al pluralismo delle opinioni e delle stesse fake news. Perchè respingere una così ghiotta opportunità?

Luigi Floriani
Conegliano

Politica

La deriva ideologica

Caso Ramy, Salis, Soumahoro, Diciotti, giovani che sempre più vanno all'estero, sanità al collasso, un green che ci sta mettendo in miseria bonus a go go e potrei continuare. Argomenti dove la politica si divide a prescindere, sempre più malata di ideologia: l'onesto cittadino cosa ne pensa? Irritato non poco per non dire altro credo che la misura sia colma e dal cilindro qualcosa verrà fuori prima o dopo. Senza far nomi qualcuno anni addietro si impose per ristabilire l'ordine e sappiamo come è andata a finire.

Alberio Castellarin
Casarsa della Delizia (Pn)

Economia

Sostegno per le imprese

Gli ultimi dati rivelano che nel corso dell'ultimo decennio c'è stata una perdita di 153mila aziende a conduzione under 35, in pratica il 24%. Un fenomeno che colpisce in modo particolare le aree interne del nostro paese. Questi dati confermano un trend negativo e delineano un contesto economico in difficoltà. I giovani imprenditori dovrebbero essere sostenuti anche con politiche che facilitino l'accesso al credito.

Gabriele Salini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 20/3/2025 è stata di **39.403**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

L'analisi

La svolta della Germania e il debito comune

Angelo De Mattia

Nei lavori della riunione del Consiglio europeo non è immaginabile che le recenti decisioni del Bundestag tedesco non abbiano alcun riflesso: tutt'altro. Il pensiero va al monito "Schwarze null", debito zero, puntualmente ripetuto dall'allora rigorista ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, un personaggio stimato per la sua competenza come lo era il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, del pari famoso per il rigorismo e come Schaeuble da tempo scomparso: la deroga alla norma costituzionale sul freno al debito, approvata dal Bundestag nella composizione ancora vigente, non quella che a breve risulterà dal voto del 23 febbraio che ha modificato gli equilibri politici, rappresenta ciò che i tedeschi definiscono come "Zeitenwende", un ritorno alla storia.

Nessuno avrebbe potuto prevedere un mese fa che, per impegni superiori all'1 per cento del Pil, in particolare per le spese per la difesa, si potrà ricorrere al debito, come vogliono il governo ancora in carica e la maggioranza Cdu/Csu-Spd che formerà il nuovo esecutivo, e che a livello regionale potranno comunque essere contratti prestiti nel limite dello 0,35 per cento. Si prevede altresì la costituzione di un fondo fino a 500 miliardi per opere infrastrutturali. Si ipotizza che in questo modo il rapporto debito/Pil passerebbe dal 63 a poco oltre l'80 per cento: siamo in limiti fisiologici, ma che un tempo avrebbero spaventato i tedeschi. Una politica tendenzialmente espansiva, l' "uomo che morde un cane" per la Germania, entra in ballo.

Con queste decisioni, volute innanzitutto dal cancelliere "in pectore", Friedrich Merz, non certo un dirigista o un rivoluzionario, ma noto per il rispetto del mercato, vengono in buona sostanza archiviate le politiche successive alla Seconda guerra mondiale che, da un lato tradivano nel fondo l'ancestrale timore dell'inflazione connessa alla crisi di Weimar degli Anni Venti e Trenta del Novecento, dall'altro osservavano il vincolo del non riarmo, imposto dai Paesi vincitori come conseguenza della sconfitta del nazismo e della barbarie che aveva rappresentato.

Concorrono, oggi, il mutamento d'epoca che annunciano le decisioni dell'amministrazione Trump, con riferimento ai rapporti con l'Europa e con la Nato, donde l'intento espresso da Merz di lavorare per rendere l'Unione indipendente dagli Stati Uniti per la difesa; e anche la constatazione dei danni che la rigida austerity ha prodotto portando il Paese alla recessione e, in alcune fasi, provocando deflazione nell'area. Si è aggiunto il rischio degli impatti della fine del multilateralismo nelle politiche americane e della guerra dei dazi. Un rilancio dell'economia tedesca - soprattutto se si ha presente che la Germania a un certo punto ha rischiato di essere il "malato d'Europa" - non può che essere visto favorevolmente dall'Italia, dati i primari rapporti economici. Altro che "schadenfreude", gioire stupidamente per le difficoltà tedesche. Ma sarebbe importante che le necessarie e opportune innovazioni nelle politiche si raccordassero, nel rispetto ovvio dell'indipendenza del Paese, con i partner dell'Unione in un momento di particolari difficoltà per tutti e nel quale è bene spingere, come ha fatto il governo tedesco, per la clausola di salvaguardia che consente di derogare al Patto europeo di stabilità - cosicché la Germania può varare le descritte misure. Ma non appare poi giustificata la resistenza totale, almeno finora, all'emissione di debito comune europeo per specifiche iniziative.

Lo stesso si dica per la difesa. Già la materia è particolarmente complessa stanti le fondate valutazioni critiche del Piano predisposto dalla presidente Ursula von der Leyen. Ma questo è un tema per il quale occorrerebbe uno stretto raccordo fino a configurare, se non altro in prospettiva, un piano dell'Unione in quanto tale, arrivando a un chiarimento sulle prospettive della Nato: un'esigenza, questa, che non può essere lasciata nell'indeterminatezza. Quali, innanzitutto, le relazioni tra il redigendo Piano europeo e gli obblighi Nato? Lo stesso si dica per quelle che dovrebbero essere necessarie iniziative anche europee per la cessazione del conflitto e poi per la pace. Insomma, il caso tedesco, soprattutto ora che qualche passo faticoso si compie verso il blocco delle armi nella guerra in Ucraina con la telefonata Trump-Putin, deve rappresentare un forte stimolo per un chiarimento e per il conseguente agire a livello europeo. Avanzamenti parziali - sì alla clausola di salvaguardia, no al debito comune - sono tipici di chi vuole scegliere "fior da fiore" ritenendosi più forte, come il leone della nota favola di Esopo.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Marzo 2025

San Serapione, anacoreta.
In Egitto, san Serapione, anacoreta.

7°C 11°C
Il Sole Sorge 6:07 Tramonta 18:19
La Luna Sorge 1:12 Cala 9:01

LA GRANDE DANZA ARRIVA AL VERDI CON LA TRILOGIA DELL'ESTAŞI DI ZAPPALÀ

A pagina XIV

Teatro
Anonima sequestri un viaggio nella "sardità"

A pagina XIV

Il lutto
Addio a Fabio Rinaldi ex carabiniere di Latisana

È morto a causa di un tumore il luogotenente a carica speciale Fabio Rinaldi, già comandante del Nucleo Operativo.

A pagina VII

Liste d'attesa, ora torna l'allarme

▶I tempi, seppur in maniera minore rispetto a prima, ritornano ad allungarsi. Si stanno esaurendo le iniziative messe in campo

▶Maggiori difficoltà per le priorità "D" (30 giorni) che sforano almeno nel 60 per cento sul numero complessivo delle specialità

SANITÀ Una visita

Dopo tanti scontri e confronti su progetti, idee e rivoluzioni sanitarie per ora sulla carta, si tocca con mano l'efficacia e l'efficienza del sistema sanitario regionale e lo si fa con un argomenti di sicuro interesse per i cittadini - pazienti perché è uno dei primi segnali reali sul fatto che la sanità pubblica funzioni o non funzioni. Parliamo dei tempi di attesa, cartina di tornasole anche degli umori delle persone, relativi allo scorso mese di febbraio, sia per quanto riguarda la provincia di Udine che quella di Pordenone. Ebbene, c'è subito da dire una cosa guardando le attese, la spinta pare in esaurimento.

A pagina V

Minori stranieri Torna l'allarme in centro città

▶Si riaccendono i fari sull'Immacolata Novelli (FI): «Basta violenti in centro»

Tornano ad accendersi i riflettori sulla Casa dell'Immacolata a Udine dopo l'operazione interforze di inizio marzo che ha portato al rinvenimento di armi nei centri di accoglienza per minori stranieri. A riaccendere il dibattito l'approvazione dell'emendamento dell'assessore alla sicurezza Pierpaolo Roberti, inserito nel ddl 44 della Regione Friuli Venezia Giulia. A gettare benzina sul fuoco è stato, ieri sera, il programma televisivo "Fuori dal coro", che ha trasmesso un servizio sulla struttura, alimentando il dibattito politico già infiammato. Tra le reazioni più dure, quella di Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia, che non usa mezzi termini: «Ci sono anche ospiti violenti e pericolosi che si dedicano allo spaccio di droga come fosse una comune attività lavorativa, uscendo dalla struttura di accoglienza della Casa dell'Immacolata e girando con disinvoltura la città in cerca di compratori. Non solo: questi reati vengono commessi da persone che noi manteniamo».

Rizzo a pagina IX

Il dossier L'indice di vivibilità climatica

Clima estremo e poco sole Udine scivola verso il basso

Diciassette indicatori per descrivere la vivibilità climatica delle città italiane nel 2024. Il lavoro del Corriere della Sera e de Il Meteo.it posizionano il Friuli Venezia Giulia nella parte bassa della classifica.

Lanfrit a pagina II

La svolta
Nuove zone logistiche Meno limiti alle aziende

Quando erano state messe nero su bianco, quindi sulla carta, c'era il Covid. In una conferenza stampa piena di mascherine, era stato l'allora assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti (ora onorevole), ad annunciarle. Quattro anni dopo, vedono la luce. Il Friuli Venezia Giulia da ieri ha le sue zone logistiche semplificate. Brindano sia la provincia di Pordenone che il territorio udinese.

A pagina IV

L'idea
Friuli Doc trasloca Debutto a Lignano

Patto tra Udine e Lignano per la promozione di Friuli Doc. A siglarlo il vicesindaco udinese Alessandro Venanzi, organizzatore con il Comune della maggiore rassegna enogastronomica della Regione e Liliana Portello, assessore alle Attività produttive della più importante località turistica. Lignano Sabbiadoro sarà vetrina di Friuli Doc, attraverso una speciale anteprima.

A pagina VII

Inler: «Verrà il momento di Pafundi»

Gokhan Inler, ex regista e oggi dirigente dell'Udinese, ha parlato a ruota libera a Sky. «Il calcio è cambiato rispetto a quando giocavo io - le sue parole -. Oggi si guardano tantissimo i numeri, però noi non ci fermiamo lì. Ci interessa la mentalità, capire se sono buoni professionisti. È un filtro per non avere poi problemi in spogliatoio». Poi ha chiamato in causa Simone Pafundi: «Abbiamo avuto un confronto intenso con lui, di 2-3 ore, per valutare le cose non solo calcistiche, ma anche private. Ho provato a spiegargli come si può fare. Ora sta dando il massimo, in silenzio, e sono sicuro che il mister gli offrirà una chance, perché se la merita».

A pagina X

PATTO I dirigenti bianconeri Nani, Collavino e Inler

Vissa oggi cerca la finale mondiale

Speranze iridate. Prendono il via oggi a Nanchino i Mondiali indoor e sono in lizza due atlete friulane: Sintayehu Vissa e Giada Carmassi. Già la giornata d'esordio vedrà protagonista la 28enne di Pozzecco di Bertiolo, impegnata nelle batterie dei 1500 metri, che consentiranno alle prime tre classificate di accedere alla finalissima, in programma domenica. Vissa sta attraversando un periodo di gran forma: lo dimostra il record italiano sul miglio (4'21"51) ottenuto al meeting di Boston. Sinta, che dal 2020 si è trasferita in Colorado, negli ultimi anni è costantemente cresciuta.

Tavosanis a pagina XI

AZZURRA Sintayehu "Sinta" Vissa

Basket
Gesteco, con Torino c'è l'opportunità di rilanciarsi subito

Per la Gesteco Cividale, reduce dalle fatiche di Coppa Italia, non era facile affrontare dopo soli tre giorni una squadra riposata e fisicamente ben messa come la Tezenis Verona. Si può parlare dunque di sconfitta altamente annunciata, anche se le Eagles hanno provato a giocarsela con il solito orgoglio sino alla fine. E adesso tocca alla Reale Mutua Torino.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide dell'ambiente

Eventi estremi nebbia e poco sole Pordenone scivola

▶Friuli Occidentale ultimo in regione L'indice vivibilità climatica è basso

▶Udine solo pochi gradini più in alto Trieste si salva grazie alla sua costa

IL DOSSIER

Diciassette indicatori per descrivere la vivibilità climatica delle città italiane nel 2024 e, nelle posizioni di vertice, tre volte si trovano città del Friuli Venezia Giulia: Pordenone si guadagna una terza posizione per il numero di giornate di gelo; terza posizione anche per Trieste alla voce «eventi estremi», intendendo con ciò numero di giorni con almeno 40 millimetri di precipitazioni unite a vento con raffiche uguali o maggiori a 30 chilometri orari; Udine si ritrova al quinto posto in Italia, invece, per piogge intense, cioè giorni con precipitazioni superiori a 5 millimetri in cinque minuti o più di 15 millimetri in un'ora. A restituire questa immagine è il rapporto «Indice di vivibilità climatica» dei capoluoghi di provincia italiani stilato per la quarta edizione consecutiva dal *Corriere della Sera* in collaborazione con iLMeteo.it.

GRADUATORIE

Al di là delle classifiche per singoli indicatori, è Cagliari ad aver conquistato il primo posto per miglior condizione climatica in Italia nel 2024, seguita da Napoli, Salerno, Brindisi e Agrigento. Un podio che ha rovesciato la classifica dell'anno precedente, dove a dominare era stato il Nord. I dodici mesi passati sono stati i più caldi di sempre in Italia, confermando il termometro annuale bollente già certificato anche in Fvg. Guardando alla classifica generale, la palma per la miglior vivibilità climatica in regione se la guadagna Trieste che, sommando tutti gli indicatori, è risultata 19esima tra le città italiane. A rendere particolarmente favorevole il clima del capoluogo è stata la sua posizione sul mare, che ha calmierato l'afa grazie alle brezza estiva e ha contrastato le ondate di calore. Per vivibilità climatica seguono, ma a gran distanza, Udine, risultata 79esima, posizione su cui hanno inciso parecchio le piogge, le piogge intense e gli eventi estremi, e Gorizia che si è classificata 86esima, anch'essa battuta dalla pioggia senza trovare granché conforto per le ondate di colare. Pordenone è l'ultima città che si sarebbe dovuto scegliere nel 2024 per vivibilità climatica: pioggia, gelo, nebbia, nuvolosità e umidità hanno segnato la sua performance, nonostante sia nelle ultime posizioni per notti tropicali e a metà classifica per il caldo africano, quello cioè con massime oltre i 34 gradi.

IL METODO

L'indice generale è il risultato di diverse misurazioni, che hanno riguardato: ondate di calore, notti tropicali (cioè, con temperatura superiore ai 20 gradi), soleggiamento, temperatura percepita, siccità, caldo africano, escursione termica, giorni freddi, giorni di gelo, nebbia, nuvolosità, comfort per umidità, raffiche di vento, brezza estiva, giorni di pioggia, piogge intense e eventi estremi. Nel 2024 in Italia si è avuta «una temperatura media di 1,36 gradi superiore ai valori climatici di riferimento 1991-2000 – si legge nel rapporto –. Al Centro-Sud si sono registrati addirittura +1,63 gradi sulla media, sopra anche il limite (+1,5 gradi) che gli Accordi di Parigi indicano come livello da non superare per evitare problemi che potrebbero essere irreparabili».

DETTAGLI

Nel dettaglio, Pordenone è a metà classifica per temperatura percepita (58) e ondate di calore. Un po' più su per caldo africano (47) e quasi in fondo per notti tropicali (90), soleggiamento (104) e centesima per notti freddi. Parte alta della classifica, invece, per escursioni termiche (15), giorni di gelo (4), di nebbia (16), nuvolosità (13) e anche per piogge intense (10) e eventi estremi, al 18° posto. Udine è nona per giorni di gelo, ma solo 86esima per giorni freddi. Parte alta della classifica per pioggia (14), piogge intense (5) e per eventi estremi, con un 27° posto. L'umidità pesa un po' (68), così come le notti tropicali che la pongono al 44° posto e le ondate di calore che la fanno salire al 42° scalino.

Antonella Lanfrit

Pericolo valanghe I Carabinieri sciatori aumentano i controlli

L'ALLERTA

Negli ultimi giorni i Carabinieri sciatori della Stazione di Aviano, in sinergia con i Carabinieri Forestali addetti al servizio meteo-mont di Puos d'Alpago (Bl), sono particolarmente impegnati nel controllo e nella prevenzione del rischio valanghe. Sono stati intensificati i controlli a carico di sportivi ed escursionisti che praticano sci-alpinismo, ciaspolate, arrampicate e di tutti gli appassionati di sport di montagna che frequentano le aree fuori pista. Nel corso dei controlli è verificato il possesso dei dispositivi Artva–pala e sonda, la cui mancanza prevede delle sanzioni amministrative pari a 50 euro. Inoltre a Piancavallo alcuni punti sciabili gestiti da Promoturismo Fvg sono stati interdetti con apposita segnaletica di divieto di accesso, per ragioni di sicurezza. È importante essere consapevoli che comportamenti negligenti o irregolari, che implicano il rischio di causare distacchi di neve o altre situazioni di pericolo per sé e per gli altri, possono comportare gravi responsabilità anche di carattere penale. Ieri mattina, infine, i Carabinieri del comparto Forestale hanno eseguito rilievi in località Monte Tremol i cui esiti sono stati pubblicati sul sito Meteo-Mont Carabinieri e sono di libera consultazione per tutti. A tal proposito, i Carabinieri suggeriscono di consultare i bollettini meteo specifici anche in materia di fenomeni valanghivi, di non avventurarsi in escursioni quando le condizioni meteo sono inadeguate e soprattutto di seguire in maniera scrupolosa le indicazioni fornite dagli enti preposti, ponendo attenzione ai gradi di pericolosità valanghe, senza mai sopravvalutare le proprie capacità. Utili indicazioni di massima per una "Montagna Sicura", finalizzate a ridurre i rischi di chi vuole frequentare le zone montane, si possono trovare anche sul sito www.carabinieri.it.

Ghiacci sul Canin ormai in via di estinzione

IN QUOTA

Anche il ghiacciaio del Monte Canin è ridotto a poco più di una lingua sottile. Lo certifica Legambiente. Parlando dei ghiacciai alpini, ad oggi si registra la perdita di almeno un terzo della massa e con l'incremento delle temperature previsto entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3500 metri di quota saranno scomparsi.

Tra quelli già estinti: c'è il ghiacciaio di Flua in Piemonte (fonte Cgi), in Valsesia, mentre quelli del Canin (in Friuli-Venezia Giulia) (fonte Smaa-Cgi) e del Triglav (in Slovenia) sulle Alpi Orientali, si sono ridotti a residui sparsi di neve e ghiaccio. I prossimi destinati a scomparire sono quelli della Marmolada (fonte Sat-Cgi) e dell'Adamello (fonte Sgl-Cgi).

Nel resto mondo la situazione non è delle migliori: in Pakistan i 13.032 ghiacciai delle catene montuose del Karakorum, Hindukush e Himalaya hanno subito trasformazioni rapide, tanto che nel bacino del Palas (nell'Himalaya pakistano) si è assistito ad un ritiro del 16%, solo negli ultimi vent'anni. Nel mondo sono quasi due miliardi le persone che vivono vicino alle coste, e circa 800 milioni a meno di 10 m sopra il livello del mare. Oggi tale livello risulta circa 20 cm maggiore rispetto al 1900, con un ritmo di crescita che è aumentato di oltre tre volte e attualmente si attesta a 4,5 mm/anno.

Acqua, bollette più care in tutte e quattro le province ma c'è chi taglia gli sprechi

IL PROBLEMA

Bolletta dell'acqua in crescita del 4,4% in Friuli Venezia Giulia nel confronto tra il 2024 e l'anno precedente. La spesa media sostenuta da una famiglia di tre persone, con un consumo annuo di 182 metri cubi e senza bonus legati all'Isee, è stata di 455 euro, più sostenuta rispetto al 2023 ma al di sotto della media italiana che è stata di 500 euro, una cifra compresa tra la bolletta più cara, quella della Toscana a 748 euro e quella più contenuta, pari ai 234 euro del Molise. Sono alcune delle cifre contenute nel XX Rapporto sul servizio idrico integrato a Cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, nel quale si legge che vi sono delle differenze importanti per il costo della bolletta anche all'interno della regione.

LA MAPPA

A Trieste, infatti, la bolletta media è stata di 619 euro, mentre a Udine di 357 euro. A Pordenone una famiglia ha pagato mediamente 396 euro, mentre a Gorizia la spesa è salita a 450 euro. L'aumento maggiore, anno su anno, si è avuto a Trieste (+5,9%), mentre a Udine quello più basso, pari a uno 0,6 per cento. A Pordenone il costo dell'acqua è cresciuto, invece, del 4,5 per cento e a Gorizia del 5,5 per cento. Il Rapporto è uscito in concomitanza con la Giornata mondiale dell'acqua e ha messo in evidenza anche un altro aspetto particolarmente importante per una gestione virtuosa di una risorsa sempre più preziosa: la perdita delle reti idriche comunali.

RETE IDRICA L'acquedotto di Pordenone

INTOPPI

La media regionale è del 31,8%, contro una media italiana del 35,2% (percentuale che lievita al 42,4 se si considera l'intero territorio e non solo le città capoluogo), ma anche in questo caso le differenze territoriali sono notevoli. Pordenone ha la rete idrica più virtuosa: le perdite della rete comunale sono contenute al 12,1 per cento. All'opposto si colloca Gorizia, con perdite che arrivano al 51,9 per cento. A Trieste va poco meglio: il 42% di acqua esce dall'acquedotto senza arrivare a destinazione. Udine contiene lo spreco al 21,3 per cento. Il peggior dato italiano si è rilevato a Potenza, dove va disperso il 70% dell'acqua immesso nell'acquedotto. Cittadinanzattiva ha adoperato diversi indicatori per misurare la fiducia delle famiglie nei confronti del servizio e dell'organizzazione che si cela dietro all'acqua che esce dal rubinetto di casa. Complessivamente, il grado di insoddisfazione dei cittadini delle città capoluogo del Fvg è inferiore a quello del resto d'Italia per tutti gli indicatori. Nel 2023, per esempio, in regione un 2,4% degli utenti ha lamentato problemi con l'erogazione della fornitura d'acqua a fronte di un 11,4 per cento nazionale. Il livello della pressione d'acqua è stato critico per il 5,4% dell'utenza regionale e un 14,8% si è lamentato per odore, sapore e limpidezza. Quanto alla comprensibilità della fattura, per il 20,2% delle famiglie risulta critica in regione, mentre in Italia la percentuale media sale al 32,8 per cento. È limitata a un 13,5% la percentuale di coloro che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto in Friuli Venezia Giulia, mentre in Calabria tale percentuale arriva al 41,4% e in Sicilia addirittura al 56,3 per cento. La media italiana è del 28,8 per cento.

La percentuale più bassa di persone che non si fidano dell'acquedotto comunale si ha a Bolzano, con un 2,2 per cento. Percentuali che spiegano almeno in parte, sostiene il rapporto, «perché gli italiani siano i primi consumatori di acqua in bottiglia in Europa, con una media annua di 208 litri pro capite, e secondi al mondo dopo il Messico, che detiene una media annua pro capite di 244 litri. Ad ogni modo, nel 2023 l'86,4% delle famiglie allacciate al sistema idrico comunale in Italia si è dichiarato molto (21,5%) o abbastanza soddisfatto (64,9%) del servizio nel suo complesso, contro un 13,6% che ha detto di essere poco o per niente soddisfatto.

A.L.

IL DOSSIER L'indice generale è il risultato di diverse misurazioni, che hanno riguardato: ondate di calore, notti tropicali (cioè, con temperatura superiore ai 20 gradi), soleggiamento, temperatura percepita, siccità, caldo africano, escursione termica, giorni freddi

Tagliamento, i quesiti dei tecnici sono pronti Ma slitta il confronto

▶L'Autorità di bacino ha in mano una parte delle osservazioni dei professionisti dei sindaci

▶Si doveva chiudere a primavera, ma mancano ancora tre relazioni: si arriverà all'autunno

IL TAGLIAMENTO

Sta proseguendo, seppur a passo meno veloce di quello preventivato, la questione della verifica da parte dei tecnici indicati dai Comuni per valutare il progetto dell'Autorità di Bacino di laminazione del fiume Tagliamento che prevede appunto la realizzazione del ponte all'altezza di Dignano con la traversa adiacente al ponte stesso e la realizzazione di altri interventi in siti differenti. Dopo le polemiche che si erano innescate con l'indicazione degli esperti che alla fine sono diventati dodici e la richiesta di sindaci di sapere chi pagherà il loro intervento, ci sono state nel frattempo due audizioni tra gli stessi tecnici e la commissione dell'Autorità di bacino.

IL PROTOCOLLO

Come prevedeva il protocollo sono stati presenti da parte dei rappresentanti dei sindaci i quesiti (in tutto sono una trentina) ai quali adesso dovranno rispondere i tecnici dell'Autorità di bacino che hanno predisposto il progetto di massima. Per la verità mancano all'appello ancora tre rappresentanti che erano stati indicati dai primi cittadini che per vari motivi non avevano potuto partecipare agli incontri. I tre professionisti, dunque, hanno chiesto ulteriore tempo per predisporre i loro quesiti che andranno ad aggiungersi a quelli che sono già nella mani dei commissari romani. A quel punto l'Autorità di bacino, raccolte le richieste, una volta analizzate e valutate cercherà di fare sintesi in modo da percepire il maggior numero di osservazioni e - per quanto possibile - inserirle all'interno dell'ipotesi di progetto che - come detto - prevede la traversa adiacente al ponte di Dignano nel caso del ritorno della grande piena centenaria del fiume.

LA RISPOSTA

Una volta che l'Autorità di bacino avrà fatto le sue valutazioni sarà consegnata la relazione agli esperti promossi dai sindaci che riferiranno ai rispettivi comuni. Il percorso a quel punto non prevede la convocazione di un consiglio comunale, ma non è da escludere che qualcuno possa farlo, proprio nell'ottica di quello che l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro ha sempre inteso come un percorso di totale trasparenza. Resta il fatto che a quel punto, come resto prevede lo stesso protocollo si dovrà tornare in Commissione ambiate per definire come procedere a seconda delle risultanze della relazione dell'Autorità di bacino consegnata ai sindaci in base ai loro quesiti. Se è vero che la consegna della relazione era prevista per primavera inoltrata, non è da escludere che il tempo possa slittare di qualche mese, portando l'appuntamento in regione da settembre in poi.

COSA ACCADRÀ

Cosa potrà accedere in seguito è tutto da capire. Chiaro se se la replica ai quesiti, più qualche miglioria alla progettazione dovesse in qualche modo soddisfare i sindaci si andrebbe avanti iniziando quindi l'iter per il cantiere che in caso non sarà approntato prima del 2027, più facile l'anno successivo. Nel caso contrario, invece, si aprirebbe un vulnus non da poco, con la Regione che alla fine dovrà prendere una decisione tra le proteste sicuramente pesanti di Comitati e Comuni oppure il pericolo che possa farsi concreta un'altra grande piena. Insomma, una gran brutta gatta da pelare.

DA FARE

Il progetto messo in campo dall'Autorità di Bacino è decisamente importante e prevede tre interventi interventi programmati. Si parte dalla traversa di Dignano, con una barriera di laminazione attaccata al ponte, per poi proseguire con un bacino di laminazione a Madrisio che potrebbe portarsi via, ovviamente nel caso di piena, almeno un terzo dei campi coltivabili dell'area agricola. Sarà poi necessario operare sul rialzo di diaframmatura del fiume da Cesarolo al canale Cravato in modo da mettere in sicurezza anche la parte della foce. Ultimo dato non poco; anche tra i sindaci non c'è concordia: quelli a monte, pordenonesi e udinesi non amano il progetto, quelli che invece si trovano nella parte bassa del corso del fiume, Latisana, tanto per dirne uno, aspettano con ansia che l'acqua venga imbrigliata a monte e quindi spingono per correre.

Loris Del Frate

La stagione invernale verso il record: si supereranno 900mila primi accessi

STAGIONE TURISTICA INVERNALE L'assessore Sergio Emidio Bini

STAGIONE INVERNALE

Non è da escludere che la neve caduta nei giorni scorsi e quella che potrebbe cadere con la nuova ondata di maltempo prevista per fine settimana, la stagione sugli sci in regione, possa allungarsi. È quanto stanno valutando assessore e tecnici Promotur, anche se allo stato le date non sono state modificate: il giorno di chiusura degli impianti sarà domenica 30 marzo fatta eccezione per Sella Neve dove si chiuderà, invece, sino domenica 13 aprile.

Intanto si avvicina si avvicina il momento di tracciare il bilancio della stagione invernale, ma è possibile anticipare che si è trattato di un successo oltre le aspettative. «La neve caduta negli ultimi giorni - spiega l'assessore Sergio Bini - e le temperature che si sono mantenute basse nell'ultima settimana ci stanno regalando anche un buon finale di stagione. Non dimentichiamo, poi, che dal 17 marzo sono entrate in vigore le tariffe di bassa stagione, con il prezzo intero dello skipass passato da 44 a 31 euro. Un ulteriore incentivo, unito al meteo favorevole, per trascorrere qualche ultimo giorno sulla neve».

Per quanto riguarda i prezzi di bassa stagione, è confermato lo skipass a tariffa agevolata di 10 euro per tutti gli under 19. Lo skipass giornaliero costa 31 euro a prezzo intero, mentre 27,50 euro per gli over 65. Riduzione dei prezzi anche sul fronte degli skipass ad ore: 22 euro per 3 ore sulle piste, 25 euro per 4 ore, 27,50 euro per 5 ore.

«La crescita della montagna del Friuli Venezia Giulia – ha sottolineato Bini – non è una novità, ma un trend di lungo periodo e quest'anno si è ulteriormente consolidato. Già nel periodo delle vacanze di Natale e di inizio 2025 avevamo registrato un afflusso record sulle piste di tutti i sei poli regionali, con una crescita del +34% rispetto alla stagione precedente e picchi registrati a Tarvisio (+49%, 85.581 sciatori nel periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio) e Piancavallo (+61,3%, 49.580 sciatori nel medesimo periodo). Quest'ottima performance è proseguita anche nei mesi successivi, tanto che al termine della stagione prevediamo di superare per la prima volta quota 900 mila primi ingressi negli impianti regionali».

«Alla base di questo successo – ha ribadito Bini – ci sono l'elevata qualità delle piste, scelte anche dalle nazionali italiana e svedese di sci alpino per i loro allenamenti, e l'accresciuta offerta turistica, che ha visto le nostre montagne protagoniste di eventi internazionali. Non vanno dimenticate due carte vincenti: la politica dei prezzi applicata sugli skipass, i più competitivi dell'intero arco alpino, e l'attenzione riservata alle famiglie, con diverse promozioni e agevolazioni per chi porta a sciare bambini e ragazzi».

ldf

Luci e ombre sulla sanità

Tempi di attesa Udine e Pordenone

Febbraio 2025

Priorità B - 10 giorni / Priorità D - 30 giorni

VISITA	PORDENONE Priorità B	PORDENONE Priorità D	UDINE Priorità B	UDINE Priorità D
Cardiologica	9	86	9	23
Vascolare	8	13	6	17
Endocrinologica	7	53	4	21
Neurologica	27	245	5	149
Oculistica	7	43	10	56
Ortopedica	14	83	26	133
Ginecologica	5	12	12	21
Otorinolaringoiatria	5	11	5	110
Urologica	3	15	8	96
Dermatologica	8	58	9	156
Fisiatrica	13	230	9	75
Gastroenterologica	29	147	35	40
Pneumologica	3	19	13	144

Priorità B - 10 giorni / Priorità D - 60 giorni

ESAMI STRUMENTALI	PORDENONE Priorità B	PORDENONE Priorità D	UDINE Priorità B	UDINE Priorità D
Mammografia bilaterale	8	47	7	10
Tac Torace	38	109	13	155
Tac addome completo	10	87	9	28
Tac cranio encefalo	37	115	10	38
Risonanza colonna	15	61	37	51
Eco doppler cardiaco	9	102	7	32
Ecografia addome completo	14	44	16	38
Colonscopia	12	106	19	45
Elettromiografia	6	41	10	83
Elettrocardiogramma dinamico	5	65	82	159

Le attese sono indicate rispettivamente agli ospedali di Pordenone e di Udine

Withub

Liste d'attesa, dopo mesi il primo stop al recupero

▸A febbraio si è fermato il miglioramento che proseguiva dallo scorso ottobre
Tornano a crescere, seppur di poco, le attese sulle priorità "B", più pesanti sulla "D"

LISTE D'ATTESA

Dopo tanti scontri e confronti su progetti, idee e rivoluzioni sanitarie per ora sulla carta, si tocca con mano l'efficacia e l'efficienza del sistema sanitario regionale e lo si fa con un argomenti di sicuro interesse per i cittadini - pazienti perché è uno dei primi segnali reali sul fatto che la sanità pubblica funzioni o non funzioni. E lo facciamo con i tempi di attesa, cartina di tornasole anche degli umori delle persone, relativi allo scorso mese di febbraio, sia per quanto riguarda la provincia di Udine che quella di Pordenone. Ebbene, c'è subito da dire una cosa guardando le attese, ossia che la spinta che la regione era riuscita a dare negli ultimi sei mesi con vari mezzi e che aveva portato a un miglioramento sensibile delle attese, anche se c'erano ancora parecchi buchi neri, ora sembra essersi fermata. Su alcune prestazioni addirittura tornata indietro. E le cose, dopo che i miglioramenti erano stati più marcati per vari motivi nella sanità udinese, ora a pagare di più sul fronte dello stop o addirittura del ritorno indietro è proprio la fetta di sistema che fa riferimento all'ospedale di Udine e a tutte le strutture che ruotano intorno. Pordenone per ora regge meglio, anche se si vedono alcuni scricchiolii (leggi allungamento dei tempi) ma è pur vero che rispetto a Udine aveva accorciato di meno le attese, pur raggiungendo decorosi risultati in particolare sulle priorità "B", ossia quelle che devono essere assegnate entro 10 giorni.

I SEGNALI

Intanto c'è da dire subito che su tredici prime visite di priorità B che sono elencate sulla tabella in alto, solo quattro superano i tempi previsti. Erano due il mese di gennaio e soprattutto ce ne sono altre 5 che sono al limite con le attese. Sempre quattro anche a Udine quelle che sforano, ma la differenza è che i tempi sono decisamente più lunghi. C'è da aggiungere, invece, che si sale a nove sforamenti (sempre per le stesse specialità) se a Udine si analizzano le priorità D. È uno dei segnali che potrebbero far pensare che la spinta si è esaurita. Ma dove le cose sono tornate indietro e lo si nota di più, sono le prescrizioni per le diagnostiche per immagini, Tac e Risonanze dove a Pordenone cinque su dieci superano il tetto della "B", e ben otto - sempre su dieci - per quanto riguarda le priorità D che è bene ricordarlo, sono di 30 giorni per le visite specialistiche, ma salgono a 60 per gli esami diagnostici.

I PROVVEDIMENTI

Il blocco della spinta, anche se è bene dirlo con chiarezza che siamo ben lontani dal disastro che c'era sino a sei - sette mesi fa, potrebbe essere motivato dal fatto che a inizio anno vengono assegnati dalle aziende sanitarie pubbliche i numeri delle convenzioni private in numero minore, sia per non spendere troppo, sia per cercare di ridurre le prescrizioni inappropriate che secondo l'assessore Riccardi (e non solo lui) sono ancora tante. In più anche le ore aggiuntive al personale per poter lavorare di più e garantire il recupero delle liste di attesa a dicembre e gennaio potrebbe essere stato ridotto e i risultati si vedono ora. Facile immaginare, dunque, che l'apporto dei privati in questo fronte diventa determinate per poter dare una sforbiciata alle liste. Basti pensare che quando è stato minacciato lo sciopero delle imprese private a causa dei tariffari delle prestazioni radiologiche e delle visite riabilitative, si era paventata a ragione la possibilità che il contraccolpo potesse mettere in grossa difficoltà il sistema pubblico. Un dato solo che fa riflettere: il blocco della Tac, tanto per fare un esempio, comportava circa 200 esami giornalieri da recuperare nelle strutture pubbliche. Impossibile. A questo punto resta da capire se il freno con tanto di retromarcia, continuerà a palesarsi anche nel mese di marzo. In quel caso assessore e tenici dovranno intervenire con rapidità e con altre soluzioni per evitare che si torni all'intasamento (e al malumore) delle liste d'attesa come alcuni mesi fa.

Loris Del Frate

Riccardi: «Ci sono ancora troppi accessi inappropriati»

CODICI BIANCHI

«L'elevato numero di accessi ai Pronto Soccorso per codici bianchi e verdi rappresenta un utilizzo spesso inappropriato delle strutture di emergenza, con conseguenze negative sulla sicurezza dei percorsi assistenziali e sulla qualità del lavoro del personale sanitario». A ribadirlo l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi che ha voluto sottolineare come questa inappropriatezza degli accessi metta poi in difficoltà l'intera macchina dell'emergenza. L'esponente della giunta regionale ha spiegato che l'afflusso di pazienti con patologie minori ha contribuito negli anni all'aggravarsi dei fenomeni di sovraffollamento, incidendo sulla capacità dei professionisti di concentrarsi sui casi di effettiva emergenza - urgenza. Per ovviare a questa criticità, in attesa dell'attivazione delle Case della Comunità e degli ambulatori di assistenza primaria, la Regione ha deciso di avvalersi di professionisti esterni per la gestione dei codici minori, separandoli dall'attività del Pronto Soccorso. Questo accadrà a Tolmezzo, ma è solo l'ultimo degli ospedali a trovare il pronto soccorso privatizzato, dopo i punti di primo accesso di Maniago e Sacile e gli ospedale di Spilimbergo e Latisana.

«L'obiettivo - ha sottolineato l'assessore - è quello di garantire un servizio più efficiente, permettendo al personale di emergenza di concentrarsi sui casi gravi, mentre le situazioni meno urgenti verranno trattate in un percorso dedicato e separato, migliorando così i tempi di risposta e la qualità complessiva dell'assistenza». Sulla base di questa impostazione, è stato avviato il percorso di esternalizzazione dei codici minori nei Pronto Soccorso aziendali, con l'intento di migliorare la gestione del flusso di pazienti e ottimizzare le risorse disponibili.

Infine, in relazione all'eventuale assunzione di nuovo personale per coprire spazi occupazionali, Riccardi ha rimarcato la difficoltà, non tanto nel bandire i concorsi, quanto nel trovare un numero sufficiente di candidati interessati a intraprendere le procedure di selezione.

FEDERSANITÀ

Dopo il duro attacco in aula della consigliera del Pd, Manuela Celotti che ha puntato il dito contro la Regione per l'uscita di tutte e tre le Aziende sanitarie regionali da Federsanità, a replicare è Carlo Bolzonello, presidente della Terza Commissione. «Utilizzare i rapporti tra Federsanità Anci e le aziende sanitarie per un attacco politico all'amministrazione regionale sul tema della salute non fa bene né a Federsanità né alle aziende stesse, che non hanno certo bisogno di una copertura partitica. Definire come 'un segnale gravissimo e non condiviso con i sindaci' la scelta autonoma delle aziende sanitarie mi pare una lettura parziale della realtà, anche perché alcuni sindaci avevano già espresso l'intenzione di interrompere il rapporto con Federsanità" afferma Carlo Bolzonello - Invito sempre tutti i consiglieri ad approfondire direttamente le questioni con i diretti interessati, come ho fatto io e come hanno fatto molti altri colleghi. È evidente che questa uscita non sia stata un fulmine a ciel sereno, ma il risultato di un processo discusso e dibattuto internamente nei giorni precedenti al rinnovo delle cariche. Durante l'assemblea dei soci di Federsanità, a cui ho partecipato personalmente, il tema centrale è stato proprio il futuro dell'associazione. In quell'occasione sono intervenuti diversi soggetti. Tutto questo per dire che l'uscita delle aziende sanitarie da Federsanità era una decisione già nell'aria e ampiamente preannunciata. Non si può parlare di un colpo di scena».

PRESIDENTE TERZA COMMISSIONE Carlo Bolzonello

ldf

L'economia verso il futuro

Le zone logistiche diventano realtà Aziende, meno limiti

▶Dall'Interporto a Vallenoncello passando da Udine e S. Giorgio: dove cambierà tutto

▶Fedriga: «Ci abbiamo creduto per primi» Ciriani: «Ottima notizia per la nostra terra»

LOGISTICA I container all'Interporto di Pordenone (Nuove Tecniche)

LA SVOLTA

Quando erano state messe nero su bianco, quindi sulla carta, c'era il Covid. In una conferenza stampa piena di mascherine, era stato l'allora assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti (ora onorevole), ad annunciarle. Cinque anni dopo, vedono la luce. Il Friuli Venezia Giulia da ieri ha le sue zone logistiche semplificate. Il progetto, partito per volontà della giunta Fedriga, è finalmente uscito dall'impasse. Brindano sia la provincia di Pordenone che il territorio udinese. Aree come l'Interporto di Pordenone, la zona industriale di Vallenoncello, Porto Nogaro e il complesso produttivo udinese avranno molti meno limiti e potranno crescere più agevolmente. Sono 26 i Comuni coinvolti nella regione, per un totale di 1.457 ettari.

LA SVOLTA

«Una buona notizia per il Friuli Venezia Giulia», l'ha definita ieri sera il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Dove arriva, nel dettaglio, questa buona notizia? Si parte da Pordenone. Il nuovo status riguarderà ad esempio al macro-area che si sviluppa dall'Interporto a Vallenoncello. Qui le imprese avranno più libertà di manovra e meno vincoli per mettere a terra i propri investimenti. Stesso discorso per il Consorzio di sviluppo economico per l'area del Friuli, che da Gemona a San Giorgio di Nogaro passando per Udine avrà lo stesso trattamento. Idem per il sistema portuale Trieste-Monfalcone. Sarà - nelle intenzioni - un po' come mettere il turbo alla capacità di investimento dei privati. «La nuova Zona logistica semplificata - ha spiegato il ministro Ciriani - permetterà alle imprese friulane di accedere alle semplificazioni amministrative e alle agevolazioni previste in relazione agli investimenti realizzati sul territorio, nonché al nuovo credito d'imposta. Il credito d'imposta Z rappresenta una delle misure di sostegno più significative previste dal Governo a favore delle imprese operanti nelle zone logistiche semplificate. L'accesso al beneficio è rivolto a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottati, già insediate o di prossimo insediamento nelle zone logistiche semplificate già istituite o di futura istituzione. Ringrazio il ministro Foti che ha portato a termine l'iter, Raffaele Fitto che lo aveva avviato e tutto l'esecutivo per il loro impegno e per la costante attenzione alle istanze del Friuli Venezia Giulia».

IL PROGETTO ERA NATO DURANTE LA PANDEMIA IERI IL VIA LIBERA DEL GOVERNO

IN REGIONE

«Questo risultato ha radici profonde. Circa cinque fa, quando ero assessore alle Infrastrutture, abbiamo avviato il percorso per la Zls, un'idea nata da un'attenta analisi del territorio, delle sue potenzialità e delle esigenze delle nostre aziende», ha detto l'onorevole Pizzimenti (Lega). «L'approvazione rappresenta un risultato importante, frutto di un lavoro che la nostra Regione ha avviato già con la precedente Giunta e che si chiude positivamente. È stata una nostra precisa richiesta e abbiamo creduto fin dall'inizio nella strategicità di questo strumento». Lo afferma il governatore Massimiliano Fedriga. «Diamo nuove prospettive di crescita alle nostre imprese e rendiamo il nostro territorio ancora più attrattivo per chi vuole investire», ha aggiunto. «La Zls – commenta l'assessore Amirante - consentirà di accedere a incentivi e a significative semplificazioni burocratiche e fiscali, favorendo così lo sviluppo economico». Per l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini «l'istituzione della Zls garantirà alle imprese procedure semplificate e la possibilità di usufruire di un credito di imposta sugli investimenti, oltre che di corridoi doganali» . Soddisfazine per la conclusione dell'iter è stata espressa anche dall'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, che ha commentato. «Oggi si chiuda un percorso virtuoso».

Marco Agrusti

CREDITI D'IMPOSTA E INVESTIMENTI PIÙ RAPIDI NEI SITI PRODUTTIVI PIÙ IMPORTANTI IN REGIONE

SCALI L'approdo di una nave cargo sulla banchina principale di Porto Nogaro, in provincia di Udine

Riconoscimenti

Sette realtà del Fvg premiate a Milano

Sono più di centotrenta le aziende italiane premiate ai Credit Reputation Awards 2025, che consacrano le imprese che si sono distinte nel 2024 per puntualità e trasparenza nei rapporti con gli Istituti di credito: organizzato da MF CentraleRisk, l'evento ha raccolto a Milano le tantissime imprese che hanno saputo coniugare affidabilità finanziaria con scelte strategiche e un approccio consapevole.
Tra le numerose imprese protagoniste, spiccano sette aziende friulane che operano in vari settori, con dimensioni e ambiti industriali differenti. In particolare, Cosme Group Srl di Santa Maria la Longa (Ud), una riconferma della scorsa edizione. Si uniscono cinque nuovi ingressi a partire da AuriL & Gondø S.r.L. di Rivignano Teor (Ud) che opera nel campo dell'automazione elettrica industriale e della distribuzione elettrica; Calligaris Spa di Manzano (Ud), l'azienda nata nel 1923, nel Distretto della Sedia, che è diventata un player interazionale di riferimento. Icop Società Benefit di Basiliano (Ud), leader in Italia e tra i principali player in Europa nel microtunnelling. E ancora, Pmp Pro-Mec Spa di Coseano (Ud), specializzata nella progettazione, industrializzazione e produzione di sistemi di trasmissione meccanica. Portomotori Spa di Pordenone, attiva da 60 anni è un punto di riferimento nel settore automobilistico: concessionaria ufficiale e centro assistenza, offre soluzioni di mobilità su misura. Infine, Spiga s.r.l. di Tolmezzo, impegnata nelle opere di costruzioni generali.

Gli stranieri salvano l'impresa friulana Capitali dall'estero per evitare il crollo

I MUTAMENTI

A fronte di una voglia di fare impresa che scricchiola ormai da un paio di decenni anche in Friuli Venezia Giulia, sono gli stranieri a far sì che la contrazione del numero delle imprese non sia proprio una debacle. È l'agevole lettura che arriva dagli ultimi dati di Unioncamere che hanno riservato un focus proprio sulle imprese a guida straniera. A livello nazionale negli ultimi dieci anni le imprese autoctone sono infatti scese dai 5,5 milioni del 2014 ai 5,2 milioni di fine 2024, -5,6%. Per contro quelle straniere erano, al 31 dicembre scorso, 670 mila, 140 mila in più nel raffronto con il 2024, segnando +27,1%.

SUL TERRITORIO

In Fvg la dinamica è più o meno la stessa: nel '14 le imprese autoctone erano, in regione, 94.006, quelle straniere 11.199 pari al 10% del totale imprese, a fine 2024 le autoctone eran scese a 82.976, quelle straniere erano salite a 14.025 (il 14,5% del totale). Il che significa che in dieci anni le imprese autoctone sono diminuite dell'11,7% mentre le straniere sono cresciute del +25,2%. Non solo. L'altro fenomeno rilevato da Unioncamere attiene alla stabilizzazione: «I numeri raccontano una storia di integrazione economica di successo con oltre 246mila imprese straniere che hanno dimostrato capacità di inserirsi nei territori, costruendo rapporti duraturi con le comunità locali e accreditandosi sul mercato». In Fvg le imprese straniere iscritte da oltre 10 anni sono 5.694, il 2,1% del totale, un numero sufficiente a dire che sì, anche in regione una quota di aziende straniere è storica, ma in altri territori questa quota è molto più elevata, in Lombardia ad esempio le aziende a guida straniera con oltre 10 anni di anzianità sono poco meno del 18%, nel Lazio l'11,3%, in Toscana il 9,4, in Veneto il 7,7%. «Anche in Fvg le imprese straniere crescono – considera il presidente della Camera di commercio Pordenone-Udine Giovanni Da Pozzo – e rappresentano il 14,5% del totale delle imprese, ma il dato interessante è che, sebbene si sviluppino in tutte le forme giuridiche, sono le società di capitale a mostrare una vera impennata, segno che nei 10 anni considerati anche le imprese straniere si stanno strutturando».

I SETTORI A trainare sono le ditte edili

IN DIECI ANNI I PROPRIETARI NON ITALIANI SONO CRESCIUTI DEL 25 PER CENTO SUL TERRITORIO

IL PARTICOLARE

Secondo le elaborazioni del Centro Studi Cciaa Pn-Ud, fra 2014 e 2024, che vanno ad approfondire i dati inviati a livello nazionale da Unioncamere e per la Venezia Giulia dalla Cciaa Vg, «anche se numericamente non sono prevalenti e sono le individuali le più numerose - aggiunge il presidente -, la crescita delle società di capitali è del 91%». Più in generale, tra le province, la crescita delle straniere è comunque più contenuta a Udine (+15,3%) e più sensibile a Pordenone (+33,4%). Tra i settori, considerando quelli con maggior numero di imprese, in Fvg nel decennio sono cresciute in particolare le imprese delle costruzioni (+27% in 10 anni), della ristorazione (+42%) e nei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio (+56%). Tra le nazionalità, calcolabili sulle imprese individuali, le imprese straniere più numerose sono quelle guidate da imprenditori di nazionalità rumena (10,3%,), albanese (10,1%), cinese (7,4%), svizzera - fenomeno tipico del Fvg dovuto prevalentemente a un migrazione "di ritorno" - (6,2%). A livello nazionale invece la nazionalità prevalente è quella marocchina a cui seguono la romena e la cinese. Da segnalare inoltre che una quota importante di imprese straniere è artigiana, il 23,1% delle aziende iscritte nell'apposito albo in Fvg. Significativa anche la quota di imprese straniere a guida femminile, a livello nazionale sono oltre 54.500 imprese straniere longeve guidate da donne, pari al 22,1%.

Elena Del Giudice

Nuova frontiera per Friuli Doc La festa sbarca sul lungomare

▶Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno a Lignano gli stand della fiera udinese. È il primo grande passo

L'EVENTO

UDINE Patto tra Udine e Lignano per la promozione di Friuli Doc. A siglarlo il vicesindaco udinese Alessandro Venanzi, organizzatore con il Comune della maggiore rassegna enogastronomica della Regione e Liliana Portello, assessore alle Attività produttive della più importante località turistica. Lignano Sabbiadoro sarà vetrina di Friuli Doc, attraverso una speciale anteprima della rinomata manifestazione enogastronomica, in programma per le giornate del 30 e 31 maggio, 1 e 2 giugno, tra piazza del Sole e viale a Mare, a Pineta.

I DETTAGLI

Il periodo non è scelto a caso: si tratta della prima vera anteprima della stagione estiva, in occasione dell'Ascensione per il pubblico austriaco e tedesco e la Festa della Repubblica in Italia. Un weekend in cui tradizionalmente la città balneare si popola di turisti e i proprietari inaugurano l'inizio del periodo estivo. Una quarantina gli stand che verranno allestiti in uno dei luoghi più significativi della città, nel cuore del "treno" intorno a piazza del Sole e viale a Mare, dove poter trovare il meglio della proposta di Friuli Doc: ottimi piatti e degustazioni di vini, prodotti alimentari e artigianali tipici per scoprire il meglio del Friuli. «Per la prima volta in 30 anni abbiamo pensato di varcare i confini del comune e organizzare una anteprima della manifestazione nella più frequentata località turistica della regione» spiega Venanzi. «L'intento è chiaro: stringere patti e alleanze con i territori che vedono Udine come un punto di riferimento e allo stesso tempo arricchire il panorama dell'offerta turistica. Un effetto moltiplicatore che porta vantaggi per tutti. Friuli Doc è un appuntamento turistico per tutta la Regione, vogliamo sfruttarlo in sinergia con tutti gli interlocutori e le amministrazioni locali che sono pronte per questa sfida».

LA LOGICA

«L'idea di organizzare un evento dedicato all'enogastronomia e all'artigianato regionale a Lignano Sabbiadoro è stata accolta con entusiasmo dalla nostra amministrazione comunale» commenta l'assessore comunale alle attività produttive, Liliana Portello. «In questo modo la proposta turistica e di intrattenimento della località si arricchisce ulteriormente con una celebrazione delle tradizioni culinarie e artigianali del Fvg. Un'opportunità unica per coniugare una giornata al mare con l'approccio ai sapori autentici della regione, come i vini pregiati e i piatti tipici, insieme a creazioni artigianali uniche. Un evento del genere sarà sicuramente attrattivo per i turisti, rafforzando il legame con la cultura locale». A incaricarsi dell'organizzazione dell'evento sarà l'Associazione albergatori e ristoratori "The Farm", uno degli operatori che intervengono in occasione delle edizioni udinesi. L'associazione si è resa disponibile per organizzare a Lignano Sabbiadoro la prima edizione di "Friuli Doc – Spring edition", attivando un rapporto di collaborazione tra le due località con l'obiettivo di veicolare, attraverso Lignano, la promozione dell'evento di settembre. "Friuli Doc" affermatasi nel tempo come la più importante occasione di promozione e valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e artigianali della Regione Friuli Venezia Giulia, in grado di richiamare a ogni edizione decine di migliaia di visitatori, sbarca quindi anche a Lignano Sabbiadoro con prospettive di sicuro successo.

LA NOVITÀ A sinistra uno scorcio di Lignano Pineta; a destra un'immagine di Friuli Doc

Latisana piange Fabio Rinaldi il carabiniere amato dai cittadini

IL LUTTO

LATISANA È morto a causa di un tumore il luogotenente a carica speciale Fabio Rinaldi, già comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Latisana. Dopo una lunga carriera dedicata al servizio dell'Arma, si era ritirato dal servizio nel novembre 2018, lasciando un segno indelebile nelle comunità in cui aveva operato.

Rinaldi aveva trascorso l'intera carriera in Friuli Venezia Giulia, stringendo profondi legami con il territorio e i suoi abitanti. Dalla Carnia alla Valle del But, aveva prestato servizio a Tolmezzo, Gemona del Friuli, Paluzza, dove aveva ricoperto ruoli di crescente responsabilità. A Udine era stato impegnato nella sezione anticrimine, contribuendo al contrasto della criminalità organizzata, per poi approdare a Latisana, dove aveva concluso il suo percorso professionale.

AVEVA GUIDATO IL NUCLEO OPERATIVO E RADIOMOBILE DELLA LOCALITÀ IN PASSATO RUOLI ANCHE A UDINE

L'ultimo giorno di ottobre del 2018, nel giorno del suo compleanno, aveva formalmente chiuso la sua esperienza nell'Arma, dopo aver anche retto il Nucleo operativo della Compagnia Carabinieri di Latisana in diverse occasioni. Un uomo rispettato, un punto di riferimento per colleghi e cittadini, sempre pronto all'ascolto e al dialogo. Alla notizia della sua scomparsa, sono in tanti a ricordarlo con affetto e stima. «Caro maresciallo capo, così ti chiamava Francesca, tua figlia - spiega Michela, una conoscente che ha voluto dedicargli un pensiero -. Per noi genitori sei sempre stato il maresciallo, ma anche molto altro: un uomo perbene, buono e gentile. Sono molto triste per quanto è successo». Il funerale si terrà domani in Duomo a Latisana dove è prevista una grande partecipazione da parte di colleghi, amici e cittadini che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Marco Corazza

Libri dedicati ai più piccoli nelle ore del doposcuola

L'INIZIATIVA

UDINE La promozione della lettura tra i bambini della città prosegue con entusiasmo nei doposcuola comunali. Grazie all'iniziativa "Le valigie di Edvige", giunta al terzo anno consecutivo, il Comune di Udine e la Cooperativa Aracon portano libri e storie nelle mani dei più piccoli, contribuendo a stimolare la loro curiosità e fantasia.

Il servizio di doposcuola comunale, in costante crescita, registra quest'anno un aumento significativo degli iscritti: +11,5% rispetto all'anno scolastico 2023/2024 (da 842 a 939 alunni) e +15% rispetto al 2022/2023 (da 816 a 939 alunni). Un dato che conferma l'importanza e l'efficacia delle iniziative educative promosse.

Il viaggio primaverile del magico gufetto Edvige ha preso il via il 6 marzo e proseguirà fino al 16 aprile 2025. Dopo aver fatto tappa nelle scuole Fruch, Divisione Alpina Julia, Toppo/Pascoli, Carducci, San Domenico, IV Novembre e Negri durante la scorsa edizione, ora volerà verso le scuole Nievo, Pellico, Garzoni, Zorutti, Zardini, Girardini e Mazzini, portando con sé valigie cariche di libri in prestito dalla Biblioteca comunale, accompagnate da una lettera speciale per i bambini e un piccolo dono a tema.

L'iniziativa offre ai bambini un'esperienza immersiva e piacevole di lettura, in un ambiente curato dagli educatori per favorire momenti di condivisione e scoperta. Le attività proposte permettono di avvicinarsi ai libri in modo ludico e creativo, con letture individuali, di gruppo, silenziose o ad alta voce.

Grazie alla collaborazione con la Biblioteca comunale, il progetto non solo arricchisce l'offerta educativa e culturale per i bambini e le loro famiglie, ma favorisce anche la conoscenza del sistema bibliotecario cittadino. Attualmente il servizio comunale di doposcuola è attivo in 14 scuole primarie di Udine, con il supporto di circa 80 educatori che affiancano quotidianamente i bambini nelle attività di studio e in laboratori creativi, sportivi e culturali, contribuendo a migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Ateneo invaso dagli studenti, i ragazzi guardano il futuro

ISTRUZIONE

UDINE Compie 30 anni lo Student Day dell'Università di Udine, la vetrina dell'offerta didattica, della ricerca, dei servizi e delle future opportunità professionali dedicata agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole superiori. Il 21, 22, 28 e 29 marzo (sempre dalle 9), negli spazi del polo scientifico (via delle Scienze 206, Udine), migliaia di futuri studenti dell'Ateneo potranno conoscere direttamente la realtà universitaria friulana. Il via al trentennale dello Student day sarà dato oggi alle 9, nell'aula C10. Nelle quattro giornate si terranno 60 presentazioni dei corsi di laurea, una cinquantina fra attività laboratoriali, visite guidate ai laboratori, test e simulazioni. In particolare, ci saranno test Tolc, anticipi dei test di valutazione iniziale per alcuni corsi ad accesso libero e simulazioni di test dei corsi ad accesso programmato. E ancora, in una trentina di stand, occasioni di incontri e confronti con tutor, docenti e personale specializzato per approfondire: i servizi per gli studenti, le opportunità professionali, la realtà della vita universitaria, le attività sportive. Ma anche le occasioni di svago e impegno grazie alle associazioni studentesche e alle varie realtà attive sul territorio.

I 42 corsi di laurea triennale saranno illustrati, per aree disciplinari, ogni mattina delle quattro giornate della manifestazione nelle grandi aule del polo (dalla C1 alla C10). Dalle 9.30 alle 10.30: Medicina e chirurgia (C1), Studi umanistici e del patrimonio culturale (C3), Economia (C7), Tecnologie digitali e Internet of things (C8), Scienze agroalimentari (C9). Dalle 10.30 alle 11.30: Professioni sanitarie (C2), Lingue e mediazione (C5), Diritti e giurisprudenza (C6), Scienze agrarie e ambientali (C9), Informatica e matematica (C8), Ingegneria industriale e dell'informazione(C10). Dalle 11.30 alle 12.30: Biotecnologie (C1), Scienze motorie (C2), Scienze della formazione primaria e dell'educazione (C4), Relazioni pubbliche (C5), Ingegneria civile e architettura (C10). Una trentina di stand, dove si potrà raccogliere materiale e informazioni, accoglieranno i ragazzi, e le loro famiglie, e gli insegnanti che li accompagneranno. Gli stand rappresenteranno: una dozzina le aree disciplinari dei 42 corsi di laure triennali, la Scuola superiore universitaria "di Toppo Wassermann", l'ufficio orientamento, i servizi bibliotecari, il Centro interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli.

INIZIA OGGI LA QUATTRO GIORNI DEDICATA ALL'ORIENTAMENTO ALL'UNIVERSITÀ

L'INIZIATIVA Gli studenti delle superiori tra le stanze dell'Università di Udine per l'orientamento

Minori, ritorna l'allarme violenza

▶La Casa dell'Immacolata al centro delle cronache nazionali
Il forzista Novelli: «Ospiti pericolosi e spacciatori, ora basta»

▶La stoccata: «Chi delinque non può stare in centro città»
L'opposizione attacca sulla stretta sui centri d'accoglienza

SICUREZZA

UDINE Tornano ad accendersi i riflettori sulla Casa dell'Immacolata a Udine dopo l'operazione interforze di inizio marzo che ha portato al rinvenimento di armi nei centri di accoglienza per minori stranieri. A riaccendere il dibattito l'approvazione dell'emendamento dell'assessore alla sicurezza Pierpaolo Roberti, inserito nel ddl 44 della Regione Friuli Venezia Giulia. A gettare benzina sul fuoco è stato, ieri sera, il programma televisivo "Fuori dal coro", che ha trasmesso un servizio sulla struttura, alimentando il dibattito politico già infiammato.

L'ATTACCO

Tra le reazioni più dure, quella di Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia, che non usa mezzi termini: «Ci sono anche ospiti violenti e pericolosi che si dedicano allo spaccio di droga come fosse una comune attività lavorativa, uscendo dalla struttura di accoglienza della Casa dell'Immacolata e girando con disinvoltura la città in cerca di compratori. Non solo: questi reati vengono commessi da persone che noi manteniamo, che mangiano e dormono a spese nostre e che, per ringraziarci dell'ospitalità, destabilizzano i cittadini, spaventano i nostri ragazzi e, se una troupe televisiva li riprende, urlano e minacciano, assumendo una condotta incompatibile con la nostra cultura». Novelli, riferendosi al servizio trasmesso da Mediaset, parla di un quadro "raggelante": «La Casa dell'Immacolata di Udine è diventata il ricettacolo anche di delinquenti che non possono e non devono vivere a contatto con i nostri cittadini». E ha aggiunto: «Puntualizzo un aspetto: sono encomiabili gli sforzi per proporre corsi di formazione dedicati ai ragazzi che intendono realmente integrarsi, ma qui abbiamo passato il Rubicone. Non sono più semplicemente (presunti) minori stranieri, sono delinquenti. Per tutelare le nostre comunità, a questo punto, non possiamo avere paura di ricorrere al concetto di repressione». Il consigliere forzista si sofferma anche sulla necessità di trasferire i soggetti violenti: «I delinquenti non possono rimanere in strutture posizionate nel pieno di un centro abitato. Devono essere trasferiti in strutture dedicate, sicure, isolate. E questo deve avvenire in tempi rapidi, anche perché il messaggio deve essere chiaro: il crimine non è tollerato».

IL DIBATTITO SEGUE L'APPROVAZIONE DELLA NORMA REGIONALE SULLE STRUTTURE

LE CRITICHE

L'opposizione non ha tardato a farsi sentire e ha criticato aspramente l'emendamento dell'assessore Roberti, accusando la maggioranza di strumentalizzare la questione per fini elettorali. Serena Pellegrino, consigliera regionale di Alleanza Verdi e Sinistra, ha parlato di un provvedimento arrogante: «La Giunta oggi sta facendo un atto politico e sta probabilmente uscendo da un'aurea di ipocrisia, vivendo una dicotomia da Giano bifronte». Sulla stessa linea critica si è schierato Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, che ha accusato la maggioranza di aver portato in Aula l'emendamento senza un confronto preventivo: «Oggi abbiamo assistito a un'altra brutta pagina della politica regionale con la maggioranza che, all'ultimo minuto, ha calato l'ennesimo emendamento a beneficio di consenso elettorale». Anche dal Partito democratico arrivano voci contrarie: Manuela Celotti, consigliera regionale dem, definisce l'intera operazione una «propaganda elettorale» e lamenta la mancanza di una vera regia regionale: «Il fenomeno è certamente complesso e come chiediamo da mesi va governato perché è sotto gli occhi di tutti che ci sono dei problemi, ma non è certo con questo provvedimento spot che verranno risolti». La polemica politica continua a divampare, mentre l'approvazione dell'emendamento Roberti segna un punto decisivo nel percorso normativo del ddl 44. Le dichiarazioni si susseguono da entrambe le parti, a conferma di quanto il tema dell'accoglienza continui a dividere l'opinione pubblica e le forze politiche in regione.

Maria Beatrice Rizzo

SICUREZZA Uno dei blitz recenti delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno della violenza giovanile

Vaccini dedicati agli studenti L'iniziativa nelle scuole in partenza dalla Carnia

SALUTE

UDINE Il direttore generale dell'AsuFc ha firmato il decreto che prevede la possibilità per le scuolemediedi poter effettuare sedute vaccinali negli istituti.

Le vaccinazioni oggetto della proposta sono quelle per le quali il calendario vaccinale vigente nella prevede l'offerta attiva e gratuita, nella fascia d'età adolescenziale: anti meningococco tetravalente, anti papillomavirus novevalente e tetravalente anti-Tetano-Pertosse-Difterite-Polio (dTpap), il cui richiamo entro il 16° anno di età è obbligatorio per la frequenza scolastica, ai sensi della Legge 119/2017.

Dal punto di vista pratico, un'equipe vaccinale accederà alla sede scolastica in due distinte occasioni, a distanza di 5/6 mesi l'una dall'altra. La scuola contribuirà alla realizzazione dell'attività mettendo a disposizione spazi, arredi e personale e collaborerà alla gestione delle comunicazioni e della documentazione con le famiglie, nel rispetto delle garanzie di privacy. Nella prima occasione verranno somministrate le vaccinazioni contro il Meningococco e il Papillomavirus. Nella seconda, assieme alla seconda dose di vaccino anti Papillomavirus, verrà proposto anche il richiamo della vaccinazione tetravalente dTpap. La partecipazione dei genitori al modello proposto è volontaria e, qualora essi non intendessero avvalersi di questa opportunità, potranno rivolgersi per un appuntamento "standard" presso le sedi vaccinali ambulatoriali dell'Azienda Sanitaria presenti sul territorio.

DAL MENINGOCOCCO AL PAPILLOMA VIRUS LA PROTEZIONE PROPOSTA DALL'ASUFC

Questo modello organizzativo è applicabile nei casi di scuole situate in territori con centri abitati a bassa numerosità di popolazione ed elevati tempi di percorrenza rispetto agli ambulatori vaccinali di riferimento territoriale e con bassa disponibilità di trasporto pubblico da e per i centri vaccinali di riferimento territoriale.

Ad aderire in questa prima fase soprattutto l'area dell'Alto Friuli e in particolare gli istituti di Ampezzo, Ovaro, Paluzza, Tarvisio e Tolmezzo: la vaccinazione in questo particolare contesto dell'area montana consente di raggiungere tutte le fasce della popolazione, perseguire adeguate coperture vaccinali di popolazione e supportare le famiglie nell'adempimento all'obbligo vaccinale.

La dottoressa Valent, direttrice di Igiene e Sanità Pubblica: «Poter effettuare sedute vaccinali all'interno degli Istituti scolastici è un'azione di prevenzione fondamentale sia in termini di semplificazione organizzativa e temporale per le famiglie e i ragazzi coinvolti sia per la valenza stessa della vaccinazione come messaggio educativo: il personale impiegato sarà a completa disposizione fornendo tutte le indicazioni che gli studenti e i loro genitori desidereranno avere». Il dg, Denis Caporale: «La stipula di questa convenzione è un atto importante all'interno della collaborazione tra i diversi enti e permette un'azione di prevenzione in una fascia d'età cruciale per il tema vaccinale: auspichiamo che altri Istituti vogliano aderire a questa convenzione, favorendo la promozione della salute sul territorio».

«Ti seppellisco viva». Condannato a 3 anni e 9 mesi

IL PROCESSO

UDINE Si erano conosciuti a Caorle. Lui lavorava come stagionale, lei era in gita con amici. Era l'estate 2020. In autunno sono andati a vivere insieme e per lei è cominciato l'inferno. Trent'anni, nato a San Vito al Tagliamento e residente a San Stino di Livenza, è stato processato per maltrattamenti in famiglia, violenza privata, danneggiamento, lesioni e porto ingiustificato di un coltello da cucina. Difeso dall'avvocato Laura Fagotto, riconosciuto il vincolo della continuazione, ieri è stato condannato dal giudice monocratico Carola Basile (vpo Ilaria Rizzi) a 3 anni e 9 mesi di reclusione. Alla parte civile, costituita con l'avvocato Tomas Trevisiol, è stata riconosciuta una provvisionale di 20mila euro (il risarcimento sarà definito in sede civile) e il rimborso delle spese di costituzione.

La vittima, 24 anni, è udinese. Una giovane donna fragile che per alcuni mesi, tra ottobre 2020 e gennaio 2021, ha subito violenze psicologiche e, in alcune occasioni, anche fisiche. La insultava, le faceva scenate di gelosia (un giorno la rinchiuse anche in auto prendendola a sberle e afferrandola per il collo) e non voleva che frequentasse altre persone. La giovane poteva vedere soltanto un'amica. Controllava quello che faceva nel corso dell'intera giornata costringendola a inviate foto o a fare videochiamate dai luoghi in cui si trovava. Non mancavano le minacce di morte: «Ti taglio la gola, ucciderò tutti i tuoi parenti davanti a te così soffrirai e poi ucciderò anche te, ti seppellisco viva».

GIOVANE UDINESE VITTIMA DI MALTRATTAMENTI IL GIUDICE LE RISERVA UNA PROVVISIONALE DI 20MILA EURO

MALTRATTAMENTI L'imputato aveva reso la vita di una 24enne udinese un inferno fatto di insulti, botte e minacce di morte

La ragazza è stata anche picchiata: calci, pugni, ma anche schiaffi e tirate di capelli. Qualche giorno prima di Natale, nel 2020, durante un litigio l'aveva colpita violentemente procurandole traumi giudicati guaribili in 10 giorni. In quell'occasione sfogò la sua rabbia anche danneggiando alcuni mobili, ma anche impedendo alla vittima di contattare il numeri di emergenza per chiedere aiuto, rompendole così il telefonino. Continuava a dirle che era «un fallimento» rispetto alle sue ex fidanzate, rinfacciandole il disturbo della personalità di cui soffriva e invitandola perfino a suicidarsi.

Gli era stato contestato anche di aver portato fuori dall'abitazione un coltello da cucina con una lama da otto centimetri: glielo avevano trovato le forze dell'ordine durante la perquisizione della sua auto, lo custodiva nel cruscotto.

Sport Udinese

I NOMI "CALDI"

Lorenzo Lucca "spiato" tre volte dai nerazzurri

Tra gli attaccanti messi "nel mirino" dall'Inter per il 2025-26, oltre ai profili di Santiago Castro (Bologna) e Nikola Krstovic (Lecce), c'è anche il bianconero Lorenzo Lucca, che ha già raggiunto la doppia cifra di reti in stagione. Un osservatore nerazzurro ha già seguito in tre occasioni l'ex Ajax.

BIANCONERI A sinistra mister Kosta Runjaic; qui sopra Gianfranco Cinello

CINELLO: «QUOTA 50 PRIMO OBIETTIVO»

Parla l'ex bomber: «Sarebbe già un traguardo molto significativo»

«Resta possibile centrare una Coppa europea, al "Meazza" senza paura»

IL PARERE

La sconfitta con il Verona deve rappresentare solo il classifico incidente di percorso. Questa Udinese ha le potenzialità per riprendere a correre speditamente, finire il campionato in crescendo e regalare ulteriori soddisfazioni alla società, alla tifoseria e a sé stessa. La squadra non intende abbassare la guardia e punta a rifarsi già contro l'Inter domenica 30, anche se contro i nerazzurri non è ancora garantito il recupero di Thauvin. Il francese in settimana, dopo aver accusato il problema alla pianta del piede, ha svolto solo blandi allenamenti. Una volta rientrato in Friuli, poi, dovranno essere verificate le condizioni fisiche di Sanchez, che ha accusato un affaticamento muscolare durante una seduta con la Nazionale cilena.

VALORI

«Sappiamo tutti - dice l'ex attaccante bianconero Gianfranco Cinello – che Thauvin e Sanchez sono elementi molto importanti, specie il capitano. Il suo rendimento elevato rappresenta la classica ciliegina sulla torta e spesso ha fatto la differenza. Però l'Udinese non soltanto non è "Thauvin dipendente", ma ha diverse frecce al suo arco: può sopperire all'eventuale forfait del transalpino e del cileno». Come interpretare il ko con l'Hellas? «La sconfitta, per molti versi sorprendente poiché i gialloblù sulla carta sembravano gli avversari più abbordabili di questo periodo, non è da imputare all'assenza di Florian - risponde il "Rosso di Fagagna" -. L'Udinese ha semplicemente perso perché tutti hanno giocato sottotono, non c'è stato il rendimento messo in mostra nelle precedenti gare. Capita, è ovvio, soprattutto quando è in pieno svolgimento il processo di crescita. L'importante è reagire subito, tornando a ruggire. Vedrete che l'Udinese lo farà - prevede -, perché è un complesso in salute. E Runjaic, che sicuramente è un bravo tecnico, può disporre di valide alternative in ogni ruolo».

EUROPA

Cinello tocca anche questo tasto. Lo scivolone con gli scaligeri potrebbe aver spento la fiammella della speranza dei bianconeri di conquistare un pass per le Coppe europee. «Non è affatto facile, tutt'altro, recuperare il distacco che i bianconeri accusano da Milan, Fiorentina e Roma - osserva -. Ma a questo punto del campionato, dopo aver centrato brillantemente il traguardo primario e dimostrato di avere i mezzi giusti per reggere il confronto con chiunque offrendo calcio vero, è giusto porsi un obiettivo di prestigio. Che potrebbe essere quello europeo. Ma anche superare quota 50, come non succede da anni, non sarebbe cosa da poco. Sicuramente Runjaic e Inler toccheranno i tasti giusti per rimettere in moto la squadra, anche responsabilizzando ulteriormente i più giovani, che potrebbero dare una grossa mano. Penso Bravo, per esempio. Sono convinto che l'Udinese non abbasserà la guardia. L'impegno ottimale è garantito e, andando in campo senza paure, tensioni e condizionamenti, si può concludere al meglio il percorso. Vedrete: non mollerà».

SAN SIRO

Infine Cinello si sofferma sull'impegno al "Meazza" contro i campioni d'Italia. «Manca più di una settimana a quella gara e bisognerà vedere come rientreranno i nazionali delle due squadre - premette -. Ma, al di là di questa considerazione, l'Udinese ha dimostrato di poter "combattere" alla pari con le grandi, anche in trasferta. Tra le prestazioni più belle sotto tutti i punti di vista ricordo quelle di Napoli, con l'Atalanta a Bergamo e a Udine, con la Lazio sia al "Bluenergy Stadium" che all'Olimpico. Può fermare anche lo squadrone nerazzurro, con o senza Sanchez e Thauvin. Anche se il recupero di entrambi sarebbe assai importante, ovviamente. L'Udinese è una squadra che non presenta punti deboli ed è un piacere vederla giocare».

Guido Gomirato

Mercato e dintorni

Partirà Touré, Diouf è il nome nuovo per la difesa

Saltato l'arrivo dell'argentino Valentin Gomez, e con Isaak Touré (attualmente infortunato) che molto difficilmente verrà acquistato (era in prestito secco fino al 30 giugno), la squadra di mercato dell'Udinese sta cercando il profilo giusto per rinforzare la retroguardia bianconera nella stagione 2025-26. Uno dei giocatori più seguiti è Gora Diouf, 21 anni, mancino senegalese, che gioca nel campionato svizzero di serie A con la maglia del Sion. Diouf ha il contratto in scadenza, quindi il suo ingaggio sarebbe relativamente agevole, dovendo trovare l'intesa soltanto con il giocatore e i suoi procuratori. Fisico massiccio, alto 185 centimetri, in grado di giocare sia da "braccetto" di difesa che sulla fascia sinistra, Diouf ha finora totalizzato 19 presenze e 2 gol nella massima serie elvetica. Per altro, proprio per il contratto in scadenza, secondo il sito "Africanfoot" anche i francesi del Monaco (Ligue 1), i tedeschi dell'Hoffenheim (Bundesliga) e il Basilea si satrebbero interessati al suo cartellino. Il 21enne senegalese ha invece già detto no al Trabzonspor, che si era fatto avanti durante la "finestra" invernale di mercato. Appare pressoché certo, infine, il riscatto del centrocampista francese Arthur Atta (vedi l'articolo qui sotto, ndr), sempre più utilizzato da mister Kosta Runjaic, che ha raggiunto il numero di presenze stabilito per l'acquisto definitivo.

Atta cresce: «Sono sicuro che il gol arriverà presto»

FRANCESE Athur Atta pressa un avversario a centrocampo

VERSO L'INTER

È finora una delle migliori sorprese dell'Udinese. Arthur Atta, arrivato nell'ultimo giorno di mercato, non rappresentava un grande nome, ma con il passare del tempo si è ritagliato uno spazio importante. Ha mostrato qualità molto interessanti, oltre all'utilità di saper giocare sia da mezzala che largo nei quattro a centrocampo. Il francese si gode questo momento e lo confessa anche ai microfoni di Sky sport. «Quando l'Udinese mi ha chiamato non ho potuto dire di no - le sue parole -. Non so se sono stato aiutato dal cambio di modulo: di certo siamo una squadra a cui piace giocare insieme, avere la palla e fare tanto movimento per disturbare gli avversari. La traversa con il Verona? Quando posso tiro, perché spero sempre di segnare». Al rientro dalla sosta si va in casa della capolista: una sfida stimolante. «Sarà una gara difficile, come tutte in serie A - ammette -. L'Inter è molto forte, rappresenterà un test interessante per capire se abbiamo fatto progressi». Le sue caratteristiche: «Sono un giocatore a cui piace avere la palla e la squadra mi aiuta molto. È facile per me avere occasioni, sono sicuro che il gol arriverà presto».

INLER ELOGIA MISTER RUNJAIC: «LAVORA TANTO, ASCOLTA TUTTI E A VOLTE SI ARRABBIA»

Non è un acquisto a tutti gli effetti per il campo, ma il ritorno in veste di dirigente di Gokhan Inler ha in maniera limpida dato una marcia in più all'organizzazione del club bianconero. Con modestia, il dirigente divide questi meriti con tutta la squadra: «Ognuno ha dimostrato di dare il massimo quest'anno e abbiamo subito preso la strada giusta. Però non abbiamo ancora finito, mancano tante partite da giocare e c'è ancora molto da dimostrare. Però sono contento, perché i ragazzi ascoltano e lavorano duro. Pulire gli spogliatoi in trasferta? Era una idea che avevo fin dall'inizio, è importante avere rispetto. Volevo dare un'immagine positiva di noi, serietà ed educazione sono sempri valori fondamentali per la mia carriera. E poi ti danno qualche percentuale in più anche a livello di team building». Oltre a essere una figura importantissima, Inler ha costruito un binomio perfetto con l'allenatore. «Mister Runjaic lavora tantissimo, su tanti aspetti, anche sul piano psicologico - sottolinea lo svizzero -. Risolve le cose subito: ogni giorno ci si può parlare e lui ti ascolta. Lavora tanto con la squadra e magari può anche arrabbiarsi, perché vuole vincere. Siamo qui per costruire una squadra forte, con tutti i nostri mezzi».

Sulla caccia ai talenti: «Il calcio è cambiato rispetto a quando giocavo io, si guardano tantissimo i numeri, e anche noi lo facciamo. Però non ci fermiamo lì. Ci interessa la mentalità, capire se sono buoni professionisti, un filtro per non avere poi problemi in spogliatoio. I talenti che sono arrivati ci hanno aiutato e abbiamo fatto meglio degli ultimi 10 anni». Inler parla a Sky anche della corsa scudetto: «A Napoli ho vissuto una bellissima esperienza e il campionato è molto aperto, ma io penso all'Udinese. Finora abbiamo fatto. L'Inter? È veramente forte, però noi andremo là per dare il massimo». Chiosa su Simone Pafundi: «Già quando era a Losanna in prestito lo sentivo. Abbiamo avuto un confronto intenso con lui, di 2-3 ore, per valutare le cose non solo calcistiche ma anche private. Ho provato a spiegargli come si può fare: lui deve lavorare bene e concentrarsi. Ora sta dando il massimo, in silenzio, e sono sicuro che il mister gli darà una chance, perché se la merita. A fine stagione ci siederemo di nuovo insieme e vedremo cosa fare. È un grandissimo talento, sono sicuro che avrà una grande carriera».

S.G.

ATLETICA

IL DUO VISSA-CARMASSI SULLA PISTA MONDIALE

▶Oggi la mezzofondista affronterà le batterie dei 1500: obiettivo finale

▶A Nanchino domenica toccherà invece all'ostacolista. Raduno al palaBernes

Prendono il via oggi a Nanchino i Mondiali indoor, con in lizza due atlete friulane: Sintayehu Vissa e Giada Carmassi. La prima giornata vedrà subito protagonista la ventottenne di Pozzecco di Bertiolo, impegnata dalle 11.33 nelle batterie dei 1500 metri, che consentirà alle prime tre classificate di accedere alla finalissima, in programma domenica alle 13.28.

AMERICANA

Vissa sta attraversando un periodo di gran forma: lo dimostra il record italiano sul miglio (4'21"51) ottenuto all'inizio del mese nel meeting di Boston. Sinta, che dal 2020 si è trasferita negli Stati Uniti e ora vive e si allena a Boulder (Colorado) con il tecnico Dathan Ritzenhein, negli ultimi anni è costantemente cresciuta, diventando nota anche ai non appassionati per aver battuto, nella semifinale olimpica di Parigi, il record dei 1500 stabilito nel 1982 dalla leggendaria Gabriella Dorio. «Con il suo garbo e il suo stile, Sinta può centrare la finale in una specialità nella quale ci stiamo rivitalizzando», commenta il direttore tecnico azzurro Antonio La Torre. Vissa, cresciuta nell'Atletica 2000 di Codroipo, è tuttora tesserata con la Friulintagli Brugnera.

OSTACOLISTA

Una società molto cara anche a Carmassi, ora al Cs Esercito. La trentenne di Magnano in Riviera, seguita a livello giovanile da Renata Toffolo a Gemona e in seguito a Pordenone da Roberto Belcari, è alla seconda partecipazione iridata dopo quella del 2024 a Glasgow, che l'aveva vista riconquistare la maglia azzurra dopo 9 anni, a conferma della volontà di non mollare. Lo scorso anno nei 100 hs ha ottenuto il suo primato con 12"87 e in occasione dei recenti Europei di Apeldoorn per la prima volta è scesa sotto gli 8" nei 60 hs, fermando il cronometro a 7"98, quarta azzurra di sempre e a soli 4" dal record italiano. Carmassi sarà in gara domenica alle 3.25 nelle batterie, con semifinali prevista alle 12.35 e finale alle 14.01 in quella che sarà la terzultima gara iridata prima delle staffette 4x400. Nei 60 hs ci sarà pure la triestina Elisa Di Lazzaro, mentre nel triplo maschile gareggerà l'altro giuliano Simone Biasutti, chiamato all'ultimo momento per sostituire l'infortunato Amedeo Della Valle. Dal triplo in casa Italia ci si aspetta molto dal fresco campione europeo Andy Diaz, una delle "carte" azzurre più importanti insieme alla velocista Zaynab Dosso, al lunghista Mattia Furlani e ai pesisti Leonardo Fabbri e Zane Weir.

FRIULANE
Sintayehu "Sinta" Vissa (a sinistra) sfreccia sul traguardo; qui sopra l'ostacolista Giada Carmassi esulta dopo una buona prestazione

AL BERNES

A proposito di lanci: domani dalle 14.15 alle 18 il palaBernes di Udine ospiterà il raduno regionale di Cadetti e Allievi. Saranno presenti i responsabili regionali del settore, ovvero Alessandro Saccà, Adriano Sappa, Fabrizio Boaro, Mario Vecchiato, Vilma Vidotto, Valerio Forgiarini, Roberta Fischer e Fabio Mandarà. Complessivamente 43 gli atleti convocati, fra i quali spicca il talentuoso Antony Del Pioluogo. Oltre al campione italiano indoor Allievi del peso, per la Friulintagli ci sono Davide Sut e Linda Geronazzo. Nel gruppo anche Giuliano Pagot, Silvia Della Bianca, Diego Roppa e Denis Barusso (Lib. Friul), Claudio Iacuzzo, Giada Sommaggio, Giada Massarenti e Teresa Iacuzzo (Lupignanum), Isabel Adiyime Ginoaki e Riccardo Biancat (Lib. Sacile), Asia Tirelli e Matilde Anzit (Lavarianese), Carmine Maria Cuoio (Moggese), Giacomo Bianchini, Alberto Giacomini, Matteo Santarosa, Melyssa Simonetto, Francesco Marson, Giordano Infanti e Elena Moni Bidin (Lib. Sanvitese), Matteo Fantin (Lib. Casarsa), Irene Pezzetta, Luca Di Bartolomei, Marta Corazza ed Elisa Antoniutti (Malignani), Crisina Zuzzi, Giulio Cecchini, Giulia Antoniutti e Elisa Di Giusto (Lib. Majano), Angelica Venturini (Gemonatletica), Clarissa Gobbo, Filippo Franceschinis (Atletica 2000) ed Emanuele Mozzon (Azzanese).

Bruno Tavosanis

Friulmotor si fa in tre partendo dal Ciocco

MOTORI

Saranno tre le vetture che Friulmotor, nuovamente Hyundai Rally Team Italia, porterà in gara al Rally del Ciocco e della Valle del Serchio, prova che apre il Campionato italiano Assoluto rally, in programma da oggi a domenica in provincia di Lucca. La novità è che il team di Manzano schiererà l'ultima evoluzione della Hyundai i20 N Rally 2, la cosiddetta Step 2: il meglio che la casa coreana può offrire al momento si potrà quindi ammirare in Garfagnana. Le vetture saranno affidate a Fabio Andolfi, Liberato Sulpizio e Rudy Michelini. Per tutti loro sarà il debutto con la Step 2. Il primo, vicecampione italiano 2023, prenderà parte a tutta la serie nazionale. Navigato da Marco Menchini, sarà appoggiato nel programma da Hyundai Customer Racing. Savonese, classe '93, ha già corso quest'anno con Friulmotor e con la i20 N Rally 2 (versione 2024), aggiudicandosi il Ronde di Val Merula e trovandosi al via del Città di Foligno, gara valida come primo round del Tricolore rally terra.

Sulpizio, alla terza stagione in Friulmotor, parteciperà al Campionato italiano rally produzione. Navigato da Alessio Angeli, l'anno scorso si è classificato decimo nella serie. Michelini, che sarà affiancato alle note da Michele Perna, affronterà il Ciocco, gara di casa, come test in vista dell'International Rally Cup. Il driver toscano infatti correrà nella stagione 2025 con Friulmotor nella serie organizzata da Loriano Norcini. Per lui è la terza partecipazione di fila al campionato: nel 2024 aveva chiuso settimo e nel 2023 sesto.

«Siamo molto soddisfatti di programmi ed equipaggi – è il commento della famiglia De Cecco -. Ci presentiamo al via dell'annata agonistica con ambizione e con la volontà di ottenere buoni risultati. Siamo convinti che l'ultima evoluzione della i20 N Rally 2, la Step 2, possa dare grandi soddisfazioni ai nostri clienti. Il nostro obiettivo è metterli nelle migliori condizioni per esprimersi a partire dal Rally del Ciocco, in cui puntiamo a fare bene».

Rugby B

Robuschi: «Ora sogno un pokerissimo»

Domenica riprenderà dopo l'ennesima pausa (e ne seguiranno altre) il campionato di serie B. Il Rugby Udine riceverà alle 14.30, allo stadio "Gerli" di via del Maglio, quel Mirano che lo precede in classifica di due lunghezze. All'appuntamento la squadra bianconera arriva rilanciata da due vittorie, su Belluno e Cus Padova, che l'hanno portata fuori della "zona calda". Il tecnico Ricky Robuschi spiega come il gruppo si sia risollevato dopo la preoccupante sequenza di quattro sconfitte. «Abbiamo lavorato molto su difesa e attacco - dice il coach –, reparti che hanno saputo migliorarsi in maniera significativa. Inoltre, a differenza di quanto era accaduto in altri periodi negativi, è stato sfruttato bene quanto di valido siamo riusciti a creare durante l'incontro, che in precedenza era stato spesso sciupato». L'impegno con il Mirano sarà seguito da un'altra gara casalinga, il 6 aprile contro il Trento, mentre il campionato si chiuderà definitivamente con la trasferta a Feltre programmata per il 27, sempre di aprile. Per questo mese e mezzo il tecnico ha innanzitutto un'ambizione: «Sarebbe bello se riuscissimo a terminare la stagione con un pokerissimo di successi, quindi collezionandone altri tre». Non solo. «Nelle tre partite che rimangono testeremo alcune delle promesse che, nella formazione degli Under 18, stanno facendo crescere con successo gli allenatori Matteo Pevere e Salvatore Mandalà. Ci sono dei ragazzi interessanti, che già si allenano spesso con la prima squadra, ma che devono prendere maggiore confidenza con la categoria superiore. Va ricordato che, a serie B conclusa, alcuni dei nostri under parteciperanno al Torneo universitario con la rappresentativa dell'Ateneo udinese, scelti dal ct Maurizio Teghini». Insomma, nel club presieduto da Andrea Cainero, opportunamente si guarda già al futuro. «Osserviamo, parliamo e organizziamo la prossima annata - conclude Robuschi -. Spero che a dare una mano nell'allestimento della squadra che verrà ci possa essere anche un direttore sportivo, una figura che oggi manca».

Paolo Cautero

BASKET A2

Pillastrini: «Non cambia nulla» L'Oww deve dosare le forze

Per la Gesteco Cividale, reduce dalle fatiche di Coppa Italia, non era facile dover affrontare dopo soli tre giorni una squadra riposata e fisicamente ben messa come la Tezenis Verona. Si può parlare dunque di sconfitta altamente annunciata, anche se le Eagles hanno provato a giocarsela con il solito orgoglio sino alla fine.

DUCALI

Il commento dell'allenatore Stefano Pillastrini è come sempre improntato al realismo: «Il Verona ha disputato una partita solida, con agonismo e una presenza in area importante. Ci hanno fatto pagare la differenza di stazza, stando tanto vicini al canestro. Quando noi abbiamo avuto la forza di rientrare la gara si è decisa con le "bombe" di Faggian e di Penna. Bravi loro». Il momento? «In una stagione così impegnativa siamo stati felicissimi di giocare la Coppa Italia, che però ci ha fatto spendere tanto - ammette -. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro cammino e anche pronti a superare il momento di difficoltà, tenendo sempre la testa alta e valorizzando tutto quello che abbiamo fatto finora, senza accontentarci. Vogliamo vincere più di prima - sottolinea -, però dobbiamo fare i conti con gli avversari e anche con le nostre forze. Dalla Coppa Italia a oggi non siamo riusciti ad allenarci e contro gli scaligeri la squadra era svuotata. Però dovremo arrivare pronti al prossimo match e, nel finale di stagione, regalarci e regalare soddisfazioni». La sconfitta? «Ci spiace, però non cambia nulla dei nostri programmi, né in quello che vogliamo fare, né rispetto alla fiducia che abbiamo - conclude -. Dobbiamo semplicemente andare avanti nella crescita». A partire da domani sera con i torinesi, ancora in casa.

RIVALI

Anche l'head coach della Tezenis, Alessandro Ramagli, ex udinese, ha parlato della gara. «Era importante non fare "accendere" la Gesteco, perché sapevamo che poi Cividale avrebbe pagato qualcosa in termini di energia, avendo giocato due partite di alto contenuto emotivo nel weekend scorso - è stata la sua tesi -. Di solito le energie non si ricaricano con facilità. Noi abbiamo avuto la colpa di iniziare male, non rispettando le cose che c'erano da fare, ma pian piano abbiamo ritrovato il "filo" della partita e la capacità di attaccarli con costanza, con situazioni di post up soprattutto ma non solo. Questa è stata un po' la chiave per riuscire a mantenere il controllo, senza troppe palle perse (sono state 13 in tutto, ndr), avendo la capacità di essere competitivi a rimbalzo perché con loro era un aspetto fondamentale. Direi una vittoria meritata, per la quale mi complimento con la squadra perché ha avuto la capacità di trovare il bandolo della matassa dopo un inizio poco disciplinato». I cambi di modulo? «Il feeling con la partita - ha aggiunto Ramagli - a un certo punto mi ha fatto pensare che potesse essere meglio giocare con quattro esterni, proprio perché l'area si apriva alla possibilità che i nostri lunghi la attaccassero con il perimetro ben strutturato, punendo gli aiuti».

OWW

BIANCONERI
L'Old Wild West confida nel rientro di Xavier Johnson
(Foto Lodolo)

Domenica pomeriggio tornerà sul parquet anche l'Old Wild West, orfana in Coppa di Johnson, Da Ros e Ikangi, che giocherà in casa della Ferraroni JuVi Cremona. Coach Adriano Vertemati dovrà dosare le rotazioni e le forze. Intanto si sono disputati altri due recuperi: Flats Service Fortitudo Bologna-Wegreenit Urania Milano 75-66 ed Elachem Vigevano-Mascio Orzinuovi 71-75. Questa è la classifica aggiornata: Old Wild West Udine 46 punti, RivieraBanca Rimini, Acqua San Bernardo Cantù 40; Wegreenit Urania Milano, Real Sebastiani Rieti, Gesteco Cividale, Flats Service Fortitudo Bologna 38; Unieuro Forlì, Tezenis Verona, Carpegna Pesaro 36; Avellino, Valtur Brindisi 34; Reale Mutua Torino 32; Mascio Orzinuovi 26; Sella Cento 24; Ferraroni JuVi Cremona, BiEmme Libertas Livorno 22; Elachem Vigevano 20; Hdl Nardò 18; Assigeco Piacenza 12. Stasera alle 20.45 è in programma l'anticipo in diretta tv della quattordicesima giornata tra RivieraBanca Rimini e Carpegna Pesaro.

Carlo Alberto Sindici

BCC IN CASA MAZZOLENI PER RESTARE AL VERTICE

▶Ma c'è l'incognita di capitan Bozzetto Benpower ospita la corazzata Thermal

▶Humus Sacile e Neonis Vallenoncello di fronte nel derby. Intermek a San Daniele

BASKET

Il Play-in Gold di serie B Interregionale imbocca il girone di ritorno e per qualcuno arriva già l'occasione buona per prendersi una piccola grande rivincita.

SERIE B

Il riferimento è ai biancorossi di Max Milli, che domani sera giocheranno in casa della Mazzoleni Pizzighettone, che nell'esordio di questa seconda fase dominò al palaCrisafulli una Bcc irriconoscibile, forse la peggiore dell'intera stagione. Il cammino dei lombardi è stato sin qui piuttosto anomalo, nel senso che ha vinto tutte e tre le gare disputate in trasferta e perso le tre interne nel palazzetto di Soresina. Il Pordenone dovrebbe fare a meno ancora una volta di capitan Davide Bozzetto, che sarà sottoposto oggi a ulteriori esami per verificare le condizioni fisiche dopo i problemi al polpaccio dell'8 marzo a Milano. Ben che vada, essendo il lungo naoniano fermo ormai da due settimane, un suo impiego domani appare assai improbabile. Extracampo sono giornate speciali per due giocatori della Bcc: Alessandro Cassese si è laureato in Ingegneria gestionale all'Università di Udine e Luca Dalcò in Scienze motorie all'Ateneo di Milano. Il programma delle gare del weekend: Mazzoleni Pizzighettone-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (alle 21, Daniele Marchesi di Tirano e Matteo Frigato di Bolzano), Syneto Iseo-Virtus Padova, Allianz SocialOsa Milano-Calorflex Oderzo, Migal Gardonese-Falconstar Monfalcone, Stings Mantova-Adamant Ferrara, Ltc Sangiorgese-Dinamica Gorizia.

DONNE

In B femminile entrambe le provinciali sono attese da un impegno casalingo domenicale. La Benpower Sistema Rosa Pordenone ospiterà la Thermal Abano Terme, capolista a oggi imbattuta nella regular season, avendo all'attivo ben 21 successi consecutivi e zero sconfitte. All'andata fu un massacro, ma da allora la compagine allenata da Giuseppe Gallini è cresciuta parecchio e sta disputando un ottimo girone di ritorno, nel corso del quale ha vinto 6 partite su 8. Palla a due alle 18, fischieranno Federico Meneguzzi e Riccardo Colombo di Pordenone. Alla stessa ora la Polisportiva Casarsa affronterà al palaRosa la Mr Buckets Cussignacco. Nel precedente stagionale le udinesi riuscirono a prevalere con il minimo scarto: si prevede dunque un altro derby friulano altrettanto infuocato e incerto. Dirigeranno Francesco Carbonera di Cervignano del Friuli e Manuel Dal Ben di Gradisca d'Isonzo. Completano il programma delle gare della nona di ritorno: Giants Marghera-Pallacanestro Bolzano, Lupe San Martino-Apigi Mirano, Umana Reyer Venezia-Forna Bk Trieste, Montecchio-Interclub Muggia, Femminile Conegliano-Mas Logistics Istrana. Riposerà la Junior San Marco.

SERIE C

Infine la C Unica, che tra le 5 gare di domani pomeriggio proporrà innanzitutto il derby naoniano tra Humus Sacile e Neonis Vallenoncello (18.45, Federico Meneguzzi e Giacomo Lanzolla di Trieste), squadre attualmente appaiate al quarto posto della classifica del girone. Alle 19 (fischietti a Giulio Covacich di Trieste e Riccardo Colombo di Pordenone) la capolista Intermek 3S Cordenons sarà impegnata al palaFalcone-Borsellino di San Daniele contro una Fly Solartech che dovrà riscattarsi dopo la batosta subita a Caorle. Sempre domani, ma alle 19.30 (Alessandro Gattullo di San Vito al Tagliamento e Francesco Carbonera di Cervignano del Friuli), l'Arredamenti Martinel Sacile ospiterà il BaskeTrieste. Il calendario proporrà infine Kontovel-New Basket San Donà e Calligaris Corno di Rosazzo-Faber Cividale, mentre domenica scenderanno in campo Agenzia Lampo Bvo Caorle e Apu Next Gen Udine. Riposerà la Vis Spilimbergo.

Carlo Alberto Sindici

BCC DAL PARQUET AI RIZZI Da sinistra, in posa davanti al Polo universitario udinese, coach Max Milli, il neolaureato Alessandro Cassese, l'assistente Alessio Sioni e il vice Rino Puntin

Volley Prima divisione

Aquila Spilimbergo e Adriarent, che duello

**Aquila Spilimbergo e Cfv Adriarent vincono a colpi di 3-0 e continuano il loro duello a distanza per evitare la "trappola" dei playout in Prima divisione femminile. Le mosaiciste fanno risultato pieno nella "bolgia" di Travesio, mentre le gialloblù di Chions portano a casa tre preziosi punti contro la quotata Alta Resa. Visti le attuali due lunghezze di distacco, per entrambi i sestetti diventerà quindi determinante il risultato che otterranno domani, nell'ultima giornata della stagione regolare. Le pordenonesi dell'Alta Resa, dal canto loro, con la sconfitta maturata rischiano di perdere il treno per i playoff, ai quali accederanno soltanto le prime quattro classificate della prima fase. I risultati: Vero Maniago-Gs Favria 1-3, Zoppola-Cordenons 3-1, Brugnera-Gis 3-0, Cfv Adriarent-Alta Resa Pordenone 3-0, Ap Travesio-Aquila Spilimbergo 0-3. La classifica: Zoppola 49 punti, Brugnera 41, Favria e Sacile 37, Alta Resa 36, Maniago e Aquila Spilimbergo 30, Cfv 28, Bluvolley 14, Cordenons 11, Travesio 3.
In Prima divisione maschile invece le due formazioni cordenonesi mancano di un soffio la vittoria, perdendo entrambe per 3-2. La Piera 1899 Vini, sotto di due set, si era riportata in parità contro il Gemona, cedendo tuttavia nel finale del quinto parziale. I più giovani del Futura Different, che erano avanti per due set a uno, si sono fatti rimontare dal San Leonardo, lasciando agli udinesi la vittoria al tie-break. I risultati: Volleybas Udine-Sporting Club 3-0, Pasian di Pradamano-Fox Volley Kreattiva 0-3, Veneto Gas Prata-Rojalese 0-3, Piera 1899 Vini-Vb Gemona 2-3, Futura Different-San Leonardo 2-3. La classifica: Volleybas e Rojalese 37, Vb Gemona 29, Fox Volley 28, Piera 1899 Vini 25, San Leonardo 23, Veneto gas Prata 16, Futura Different 7, Pasian di Pradamano 5, Sporting Cervignano 3.**

Libertas Fiume ad alta velocità

ESULTANTI I pallavolisti della Libertas Fiume Veneto festeggiano un successo

VOLLEY C

La Libertas Fiume Veneto "comanda" anche i playoff della serie C maschile regionale, pur con una partita giocata in meno. La squadra di Fiume Veneto, già campione d'inverno e prima nella regular season, affronterà domani a Savogna d'Isonzo il Soca, per mantenere la posizione di vertice anche in questo raggruppamento. «I playoff sono iniziati con due buone prestazioni di squadra: siamo contenti di come i ragazzi stanno affrontando questa fase del campionato - fa il punto l'allenatrice Erika Montino -. Siamo comunque solo all'inizio, quindi bisogna procedere step by step, cercando di mantenere alta la concentrazione e lavorando sodo in palestra». Domani vi aspetta una squadra tosta. «Il Soca è ben attrezzato, sostenuta dalla carica di un pubblico molto "caldo" - rileva -. Sarà una bella prova e un test probante per il gruppo».

L'organico è stato completamente rinnovato rispetto alla scorsa stagione. Della vecchia guardia, per dare continuità al progetto, sono rimasti solo Damiano Bresolin, Mauro Puiatti e Luca Biancolin. Da Insieme per Pordenone sono arrivati Federico Fabbian (libero), Marco Bazzo (centrale), Andrea Paludet (schiacciatore) e Matteo Favretto (opposto). Nella rosa è stato inserito poi Andrea Calderan (ex Prata), forte palleggiatore che aveva smesso, ma che non ha saputo resistere al richiamo della pallavolo giocata. Con lui in regia c'è il giovane Simone Della Barbara, ex del Futura Cordenons.

La "rivoluzione" fiumana ha toccato anche la conduzione tecnica, che nel frangente è tutta al femminile. Erika Montino, prima allenatrice, cresciuta sul fronte tecnico nel settore giovanile della Sisley Treviso, ha poi guidato diverse squadre maschili in serie C e D tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ed è stata vice nella Pallavolo Motta in B. La sua seconda è Cristina Pitton.

Domani nei playoff di C sarà impegnata anche la Tinet Vp Academy, che a Prata accoglierà l'Intrepida Mariano. Riposerà il Tre Merli Trieste. La classifica: Libertas Fiume Veneto e Tre Merli 6 punti, Soca 3, Tinet Vp Academy Prata 2, Intrepida Mariano 1. In precedenza la Libertas ha battuto, sempre per 3-0, il Prata e l'Intrepida.

Na.Lo.

Thomas Capra allo sprint batte tutti in terra greca

CICLISMO

Vittoria in Grecia per Thomas Capra, al termine della lunga trasferta in terra ellenica, e podio sfiorato alla Popolarissima di Treviso da parte di Alessandro Borgo. È il bottino del Bahrain Victorious Development in questo primo scorcio di stagione. L'ex bianconero ha alzato le braccia al cielo, aggiudicandosi l'Independent Dodecanese Circuit sulla breve distanza dei 48 chilometri. Il ventenne Capra ha regolato allo sprint un drappello di undici corridori, tra i quali l'emergente Giacomo Garavaglia (Swatt Club) che si è piazzato in quinta posizione. Con Capra sono saliti sul podio il norvegese Karsten Feldmann e il beniamino di casa Nikolaos Drakos. Buon successo internazionale, dunque, per Thomas.

Nella classica veneta, dove si sono registrate molte cadute da parte di ex corridori del Ctf, Alessandro Borgo si è aggiudicato la quarta posizione. La vittoria è andata al russo Ivan Smirnov, mentre il portacolori dell'Astana Development, Matteo Baseggio (Padovani), si è piazzato secondo. Terzo il connazionale e compagno di squadra del vincitore: Lev Gonow.

Ora il Bahrain Victorious Devo team vivrà un'intensa settimana tra Belgio e Slovenia. Saranno impegnati anche il fiumano Olivo e il triestino Skerl. Bryan e Daniel, nella struttura del sodalizio capofila World tour, faranno parte della formazione che parteciperà alla 79. Danilith Nokere Koerse, gara 1.Pro di 198 chilometri sul classico percorso belga, tra salite e pavè. A completare la formazione World tour è stato chiamato anche Alessandro Borgo. Un vanto per il Cycling Team Friuli: ben sei corridori su sette della compagine attuale sono usciti dal club bianconero. A esclusione di Van Mechelen, che era cresciuto nella Cannibal, completano il parterre gli altri ex bianconeri Alberto Bruttomesso, Roman Ermakov e Oliver Stockwell.

IL BAHRAIN VICTORIOUS DEVELOPMENT SFIORA IL PODIO A TREVISO CON ALESSANDRO BORGO E ADESSO TOCCA AL GRAN PREMIO D'ISTRIA

Nei giorni successivi, agli ordini di Alessio Mattiussi, il Development team gareggerà nella prestigiosa Youngster Coast 1.2U, corsa internazionale Under 23 che schiera al via i migliori talenti mondiali, lungo le strade del Giro delle Fiandre. Saranno 171 i chilometri che i partecipanti dovranno affrontare, da Bredene a Koksijde. Per i bianconeri sono annunciati al via i fratelli Marco ed Elia Andreaus, Alessandro Borgo, Seth Dunwoody, Nolan Huysmans, Leonardo Consolidani e il talento sloveno proveniente dal team World Tour, Zak Erzen. Anche lui ha vestito nel 2024 i colori della società "griffata" Friuli Venezia Giulia. Ci sarà poi il rientro in regione per una breve pausa, per partecipare successivamente al trittico di gare oltre il confine: domenica a Izola con il 12° Gran premio d'Istria di 156 chilometri, giovedì 27 con il Trofeo Collio nella cittadina di Brda e domenica 30 con l'Adria Mobil a Novo Mesto.

«Siamo ormai a pieno regime: il periodo è ricco di appuntamenti internazionali in serie. In più, l'ottimo lavoro fatto dai tecnici con i nostri giovani fa sì che la compagine della Bahrain World Tour, di cui siamo la squadra sviluppo, porti i nostri alfieri alle loro gare per completare i roster - sono le parole del soddisfatto direttore sportivo Renzo Boscolo -. Si tratta di una gran bella occasione per i nostri giovani e di un riconoscimento per noi dell'ex staff bianconero nel vederli partecipare a gare di grande prestigio. Il passaggio al livello development ci concede da regolamento questo scambio. È un'opportunità in più - conclude - che consente ai nostri atleti di mettere in luce tutte le loro qualità, oltre a incamerare tanta esperienza di alto livello».

PRIMO Thomas Capra al centro del podio in Grecia

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

FESTIVAL DI MAJANO

Ruggero dei Timidi fa pace con se stesso e porterà domenica 3 agosto la sua band a celebrare la "Reunion" all'insegna delle hit che hanno segnato un'epoca

Il Teatro Verdi di Pordenone ospita questa sera un nuovo straordinario appuntamento con la danza, grazie alla compagnia del coreografo Roberto Zappalà che sulla scena affronta tre capolavori musicali che hanno segnato il Novecento sinfonico

Una trilogia per l'estasi

DANZA

Il corpo si fa linguaggio, rito, resistenza nella recente creazione di Roberto Zappalà "Trilogia dell'estasi": atteso questa sera, al Teatro Verdi di Pordenone un nuovo, straordinario appuntamento con la Grande Danza.

LO SPETTACOLO

Alle 20.30 sul palco una riflessione coreografica sulle derive della società contemporanea, sulle relazioni umane, sui rapporti tra uomini e donne: negati, esaltati, violati. Un evento che già si profila come un tutto esaurito dove il coreografo di fama internazionale, creatore dell'omonima Compagnia, affronta tre grandi composizioni che hanno segnato il Novecento sinfonico e il suo percorso coreografico tra mistero e rivelazione: "Trilogia dell'estasi" raccoglie in un'unica serata le riscritture di Aprés midi d'un Faune di Debussy, il Boléro di Ravel e Le Sacre du Printemps di Stravinskij. Tre capolavori musicali che attraversano la danza lasciandola vibrare tra tensione e abbandono.

Il fulcro di questa trilogia è lo spazio in cui si crea un "dispositivo scenico" che, volta per volta, performance, limita, amplifica e modifica la danza. In un unico atto, i 14 danzatori della Compagnia Zappalà affiancati da 9 figuranti danno vita a uno spettacolo in cui il corpo diventa mezzo espressivo per indagare l'estasi in tutte le sue forme: il piacere e l'erotismo, la solitudine e il sacrificio, il rito e la liberazione. Assieme i danzatori cercano un nuovo immaginario che, tenendo conto del passato, reinterpreta in chiave moderna un mondo ancestrale dal fortissimo fascino evocativo. In un unico set scenico gli interpreti sono impegnati in una partitura coreografica che mette al centro le relazioni umane e le derive della società contemporanea, senza rinunciare alla forza evocativa del passato.

Roberto Zappalà, direttore artistico e coreografo della Compagnia Zappalà Danza, sarà in sala per quella che si profila come una serata d'eccezione: un successo di pubblico che si inserisce in un trend particolarmente positivo per il Verdi, che sta vivendo un momento di eccezionale riscontro dagli spettatori.

PROSSIMI EVENTI

Cresce, intanto, l'attesa anche per due grandi protagonisti in arrivo a Pordenone in queste settimane, rispettivamente in ambito teatrale e musicale, a partire da Antonio Albanese che il 28 e 29 marzo porterà al Verdi i suoi "Personaggi", e Salvatore Accardo, uno tra i più prestigiosi solisti della scena musicale internazionale, violinista e direttore d'orchestra di fama mondiale, che il prossimo 5 aprile riceverà il Premio Pordenone Musica e si esibirà con l'Orchestra da Camera, da lui fondata.

TRILOGIA DELL'ESTASI Il corpo di ballo della compagnia di Roberto Zappalà sul palco del Verdi

Claps e peraulis, la poesia come la intende Rosanna

L'EVENTO

Per celebrare la Giornata mondiale della poesia, oggi, alle 19, il Cinema Visionario di Udine proietterà il documentario in lingua friulana "Claps e Peraulis", diretto da Stefano Giacomuzzi e dedicato alla poetessa Rosanna Paroni Bertoja di Montereale Valcellina. Ospiti della serata il regista e la protagonista, che interverranno alla fine del film. A seguire, il fisarmonicista e compositore Paolo Forte, autore delle musiche del documentario, eseguirà un intervento musicale realizzato per l'occasione. "Claps e Peraulis" nasce dall'incontro tra i protagonisti, Stefano e Rosanna. Ne risulta un film semplice e delicato. Un ritratto di una poetessa che non si vede mai scrivere poesia: quando parla di poesia, lo fa parlando di sassi. Perché, come crede Rosanna, la poesia esiste anche senza parole.

Giulia Blasi a San Vito con "Cose mai successe"

L'INCONTRO

L'Arci Cral di San Vito al Tagliamento ospiterà oggi, alle 19.30, la presentazione di "Cose mai successe", l'ultimo romanzo di Giulia Blasi, scrittrice e voce di riferimento nel dibattito culturale su questioni di genere e trasformazione sociale. L'evento sarà un'occasione per approfondire i temi del libro ma anche in generale per parlare di diritti e pari opportunità, dialogando con l'autrice e Odette Copat. L'ingresso è gratuito. Giulia Blasi è autrice di saggi e romanzi che affrontano il cambiamento e le sue sfide, dando spazio alle voci che spesso restano inascoltate. Con uno stile diretto e incisivo, ha raccontato il ruolo delle nuove generazioni nella costruzione di un mondo più equo e consapevole, come nei suoi libri Manuale per ragazze rivoluzionarie e Rivoluzione Z.

Anonimasequestri, un viaggio nella "sardità"

▶Al teatro San Giorgio lo spettacolo vincitore del premio "Scenario"

TEATRO

Nella Sardegna degli stereotipi e delle cartoline, due giovani passano le giornate di provino in provino, per guadagnare qualche spicciolo fra cortometraggi in proto-sardo e fiction sui banditi. Ispirati da un contorto senso identitario, i due organizzano dei finti sequestri di persona, fra bottiglie di Ichnusa e foto di Valeria Marini. Ma cosa succede quando il gioco si spinge troppo oltre?

Vincitore del Premio Scenario 2023, "anonimasequestri" del giovane autore e regista Leonardo Tomasi è in scena questa sera, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine, all'interno della Stagione Teatro Contatto, con un focus dedicato alla "Generazione Scenario", il più importante e ampio osservatorio nazionale sulla creatività emergente italiana.

Il Css Teatro stabile di innovazione del Fvg è difatti parte attiva dell'Associazione Scenario che, insieme a oltre 30 teatri e compagnie italiane, coordina e seleziona gli artisti in concorso al Premio Scenario, Premio Scenario Infanzia e Premio Scenario Periferie. La vincitrice 2023, Valentina Dal Mas, sarà a Contatto il 29 marzo al Palamostre di Udine.

"anonimasequestri" nasce dalla volontà di alcuni giovani artisti sardi- Federico Giaime Nonnis, Daniele Podda, Leonardo Tomasi e un ostaggio - di parlare ironicamente della difficoltà di esprimere un'identità artistica e personale, tra isolamento e cliché.

Lo spettacolo è un irresistibile e divertente viaggio nella "sardità", una proiezione ironica e dissacrante dei luoghi comuni legati all'isola: i turisti arroganti, l'Ichnusa, la lingua, i canti viscerali e gutturali dei mamuthones.

Ideato e scritto da Leonardo Tomasi con la dramaturg Sonia Soro, lo spettacolo si sviluppa come un finto docu-film, intrecciando diversi livelli di realtà e meccanismi metateatrali. La messa in scena coinvolge direttamente il pubblico in un gioco teatrale che dosa sapientemente leggerezza e profondità, innescando una risata che costringe a interrogarsi su ciò che fa ridere.

Informazioni e prevendite al Teatro Palamostre, in piazzale Diacono 21, dalle 17.30 alle 19.30. tel. 0432 506925 biglietteria@cssudine.it – www.cssudine.it

IN BREVE

EVENTI ESTIVI
MARCO TRAVAGLIO IN CASTELLO A UDINE

Annunciato un nuovo spettacolo nel calendario degli eventi estivi del Castello di Udine. Il prossimo 30 giugno (ore 21.30), a salire sul colle cittadino sarà il giornalista, saggista e opinionista italiano, Marco Travaglio, che porterà in Fvg la fortunata conferenza spettacolo dal titolo "I migliori danni della nostra vita", nella quale il giornalista indaga, con acume e spirito critico, gli ultimi anni di vicende politiche italiane e internazionali. Biglietti in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

A PALMANOVA
IL SUMMER TOUR 2025 DI SIMONE CRISTICCHI

Simone Cristicchi torna a incantare il pubblico con il nuovo progetto live: Dalle Tenebre alla Luce – Summer Tour 2025. Un concerto capace di esaltare l'eclettismo di un artista che abita la musica, la poesia e il teatro con straordinaria naturalezza. Il tour toccherà anche il Fvg per un'unica tappa, in programma il 30 luglio in Piazza Grande a Palmanova (inizio ore 21.30). Biglietti in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

IL CONCERTO
WILLIE PEYOTE FA TAPPA IN REGIONE

Arriva l'annuncio che i fan di Willie Peyote stavano aspettando: partirà infatti a giugno il "Grazie ma no grazie tour – Estate 2025", la serie di date che porterà il cantautore torinese e la sua band in giro per tutta l'Italia per festeggiare l'uscita del suo ultimo album "Sulla riva del fiume", che contiene il brano in gara all'ultimo festival di Sanremo "Grazie ma no grazie". La tournée farà tappa anche in Fvg per un'unica data in programma il 28 luglio (ore 21.30) al Castello di Udine. I biglietti sono già in vendita. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

A CERVIGNANO
IL TRIO ETNOPLOČ AL TEATRO PASOLINI

Questa sera, alle 20.45, sarà il trio Etnoploč a chiudere la stagione musicale del Teatro Pasolini di Cervignano, curata da Euritmica. L'ultimo appuntamento è affidato al trio composto da Aleksander Ipavec alla fisarmonica, Piero Purich al sax tenore e soprano, Matej Spacapan alla tromba. Tre musicisti di alto valore artistico e tecnico, con una vasta esperienza. Si sono esibiti più volte assieme al celebre cantante sloveno Vlado Kreslin, mentre la prematura scomparsa del cantante e autore sardo Andrea Parodi ha bloccato troppo presto una collaborazione che intendeva fondere la cultura musicale della Sardegna con quella balcanica.

Ronchini e Novarino aprono il Fvg Music meeting a Sacile

IL CONCERTO

Prende il via questa sera, alle 20.45, a Palazzo Ragazzoni a Sacile il XXIX Fvg International Music Meeting, evento di alto profilo culturale e occasione di straordinari incontri musicali, che porta sul palcoscenico grandi nomi della musica e giovani promesse. Con il tema "Riflessi", questa nuova edizione evoca l'immagine di uno specchio capace di unire passato e futuro.

L'APERTURA

Il concerto di apertura sarà un viaggio musicale che intreccia evocazione e innovazione, con il violoncello e il pianoforte protagonisti di un dialogo profondo e suggestivo. "Riflessi tra tradizione e modernità" offre un'esperienza sonora che attraversa epoche e stili, esplorando le sfumature espressive di questi strumenti. Dal lirismo introspettivo alla brillantezza virtuosistica, la serata propone pagine di grande intensità emotiva, in cui il violoncello si fa voce narrante e il pianoforte ne amplifica le risonanze.

Il repertorio scelto si snoda tra la fine dell'Ottocento e il cuore del Novecento, esplorando diverse prospettive compositive: dall'eleganza di una sonata che fonde profondità espressiva e audaci soluzioni timbriche, alle atmosfere intime del violoncello solo. Non mancano momenti di grande vitalità ritmica in cui dialogano ironia, energia e lirismo intenso, e che talvolta si ispira alla tradizione popolare, alternando sezioni malinconiche e danze dal carattere impetuoso.

I PROTAGONISTI

Ad accompagnare il pubblico in questo viaggio saranno il violoncellista Matteo Ronchini, artista apprezzato per la sua versatilità e protagonista di importanti rassegne concertistiche in Italia e all'estero, e la pianista Cecilia Novarino, interprete raffinata e collaboratrice di numerosi festival e istituzioni musicali. Entrambi vantano una carriera ricca di esibizioni in contesti prestigiosi, spaziando dal repertorio cameristico alle collaborazioni con orchestre di rilievo.

Grazie alla loro intensa attività artistica e alla profonda sensibilità interpretativa, i due musicisti daranno voce a una musica in costante equilibrio tra passato e futuro, regalando al pubblico un intreccio di riflessi sonori in cui tradizione e modernità si incontrano e si trasformano. Ingresso libero.

"RIFLESSI" Matteo Ronchini e Cecilia Novarino

Circuito Ert

Omaggio in due serate allo Zardini sinfonico

Ritorna per due serate nel Circuito Ert, "Zardini Sinfonico", un omaggio al compositore di Stelutis Alpinis. Il concerto che ha protagonisti Glauco Venier al pianoforte, la voce di Alba Nacinovich e le musiche della Fvg Orchestra diretta dal Maestro Valter Sivilotti, si terrà questa sera, fuori abbonamento, al Teatro Adelaide Ristori di Cividale del Friuli e giovedì 10 aprile al Teatro Zancanaro di Sacile, dove originariamente era programmato per questa sera.
Entrambe le serate avranno inizio alle 20.45.

Diario

OGGI

Venerdì 21 marzo
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale V., Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Buon compleanno a **Anna** di Pordenone, dalle amiche Giada e Alessia.

FARMACIE

Pordenone
▶**Naonis, Viale Treviso, 34.**

Cordenons
▶**Comunale, Via Sclavons, 54/A**

Caneva
▶**Comunale San Michele Via Sacile, 2 - Fraz. Fiaschetti.**

Brugnera
▶**Nassivera, Via Santarossa, 26 - Fraz. Maron.**

Polcenigo
▶**Furlanis, Via Posta**

Zoppola
▶**Molinari, Piazza G. Micoli Toscano, 1 - Fraz. Castions**

Cordovado
▶**Bariani, Via Battaglione Gemona, 79**

Maniago
▶**Comunali Fvg, Via Dei Venier, 1/A - Fraz. Campagna**

Sequals
▶**Emanuele, Via Giuseppe Ellero, 14**

Azzano Decimo
▶**Selva, Via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo**

San Vito
▶**Beggiato, Piazza Del Popolo, 50.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 16.30. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 16.45 21.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 17.00 - 19.00 - 20.45. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 18.30. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 19.15. **«ENTER THE VOID»** di G.NoÃ© V.M. 18: 20.45. **«ANORA»** di S.Bake: 21.30. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 16.15. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.00 - 16.30 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.20 - 21.00 - 22.00. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 16.20. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 16.50. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo: 17.10 - 22.10. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson: 17.20 - 22.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 17.40. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 19.20 - 21.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 19.40 - 22.20. **«THE MONKEY»** di O.Perkins: 20.00 - 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.30 - 17.40 - 19.40 - 21.40. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 16.30 - 21.30. **«CLAPS E PERAULIS»** di S.Giacomuzzi: 19.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li: 14.20 - 21.40. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 15.00 - 17.00 - 19.20. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 14.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 17.00 - 19.10. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 19.10. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 14.20. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 16.30 - 21.20. **«ANORA»** di S.Bake: 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg: ore 16.00 - 18.45. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson: 16.05 - 18.05 - 21.50. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 16.15. **«THE MONKEY»** di O.Perkins: 16.15 - 22.10. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo: 16.25 - 18.55 - 22.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 21.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 16.55. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 17.05 - 19.40 - 21.10. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 17.50 - 22.05. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 18.25. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 19.10 - 21.30. **«HANS ZIMMER & FRIENDS: DIAMOND IN THE DESERT»** di P.Dugdale: 20.20 - 21.15. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 20.45. **«ANORA»** di S.Bake: 21.35. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 15.00. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 15.00 - 16.00. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 15.15. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 15.30. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 15.30 - 18.00 - 20.30. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo: 15.30 - 18.00 - 20.30. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 15.30 - 20.45. **«THE MONKEY»** di O.Perkins: 16.45 - 19.00 - 21.10. **«ANORA»** di S.Bake: 17.15. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 18.00 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori